

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Già prenotate 700 mila copie per la diffusione del 25 Aprile

Già prenotate 700 mila copie per la diffusione straordinaria del 25 Aprile e del 1° Maggio. Diamo qui di seguito alcune prenotazioni di 45 mila copie per il 1° Maggio: TORINO 11 mila-11.500; MANTOVA 16 mila-16.000; PAVIA 15 mila-16.100; VARESE 9 mila-9.000; VENEZIA 15 mila-17.000; AREZZO 11 mila-11.500; GROSSETO 7.200-7.500; FISA 25 mila-25.000; SIENA 17 mila-17.000; ASCOLI PICENO 1.500-4.000; MACERATA 3.500-4.500; PESARO 12 mila-14.000; PERUGIA 17 mila-18.500; TERNI 7.400-8.600; FROSINONE (25 Aprile); 3.700; ROMA 70 mila-75.000; VITERBO 5.500-6.500; AVELLINO (25 Aprile); 3.500; CANTÙ 12 mila-13.500; MILANO 21 mila-22.500; MODENA 4.000; MATERA 1.350-2.500.

Il « caso italiano »

SFOGLIAMO un poco i giornali, a proposito di quest'Italia che per le condizioni in cui è venuta a trovarsi ha finito col conquistarsi il record del paese più schiacciato del mondo. Prendiamo il quotidiano americano International Herald Tribune del 15 aprile. In prima pagina ha quattro titoli sull'Italia, ed è probabilmente un primato insuperabile per un giornale non italiano. E' l'indice di un interesse che si fa sempre più marcato e di un dibattito che si fa sempre più serrato all'interno stesso degli Stati Uniti e tra i dirigenti di Washington da una parte e i maggiori esponenti della vita politica (compresa quella internazionale) dei paesi della CEE.

Da che cosa nasce tutto questo interesse? Due le distinte questioni, la « questione democristiana » e la « questione comunista », che, insieme, contribuiscono a formare il « caso italiano ». All'origine di tutto viene collocata la crisi della DC e l'ormai cronica incapacità di questo partito di assicurare all'Italia, nell'ambito della politica sin qui seguita, una qualsiasi prospettiva positiva. I giudizi sono asprissimi ovunque, e l'elezione recente del sen. Fanfani a presidente del Consiglio nazionale li ha ancora esacerbati sino al punto da far scrivere a giornali conservatori come il parigino Figaro che « la DC ha contro di sé trent'anni di storia e il vento della storia ». Per l'inglese Financial Times « trent'anni ininterrotti al potere hanno avuto effetti inevitabili in termini di corruzione e di inefficienza. L'Italia è stata misgovernata (malgovernata) per anni. Le finanze pubbliche sono in uno stato disastroso. Molti servizi sociali di base sono pressoché inesistenti. I democristiani hanno dimostrato la loro indifferenza alla condizione dello Stato italiano ».

Negli Stati Uniti e in tutti i paesi europei occidentali l'insieme dei commenti sono di tono analogo. La sfiducia in questa DC è ormai pressoché totale. L'elezione del senatore Fanfani, « l'eterno perdente », è solo servita a illustrare il « principio » di questo partito (Le Monde) e a gettare acqua fredda su quanti avevano sostenuto, certo con linguaggio crudo, che il compito più urgente dell'on. Zaccagnini era « quello di ripulire la stalla democristiana dalla quale si sono ammucchiati troppi scandali » e quindi di rinnovare un « partito che da decenni di potere è diventato inattivo e corrotto » (Basler Nachrichten). Dunque è che la DC è un partito stanco e inefficiente che proprio non riesce a governare il paese (Stanley Karnov sul Daily American), o che « lo stato d'emergenza italiano ricade sul partito che ne è responsabile dal punto di vista storico » (Stuttgarter Zeitung).

CERTO in piazza del Gesù non sono sfuggiti e non sfuggono la perentorietà di questi giudizi e il crescente scetticismo, che da essi emerge, sulla volontà e la capacità della DC di diventare diversa, ovvio essendo il fatto che « se vuole sopravvivere deve cambiare » (Le Monde). Non è nemmeno sfuggito che non si tratta più soltanto di giudizi di giornalisti, anche se autorevoli, ma che ne sono autori, in misura crescente, anche uomini politici di grande peso. La tentazione più facile, per i dirigenti democristiani, era quella di reagire con violenza verbale e intolleranza, quasi a sfogare per questa strada parte almeno delle loro frustrazioni. Era anche, però, lo strada meno produttiva, e più pericolosa. Purtroppo è proprio questa la strada che hanno scelto. Si leggano le dichiarazioni e il corsivo pubblicati dal Popolo, la villa di Pasquale in risposta alle dichiarazioni televisive del cancelliere Schmidt, sulle quali la Farnesina stessa ha ritenuto di dover intervenire rompendo un letargo che la aveva fatto ingoiare in silenzio ben altre interferenze.

Indubbiamente c'erano, nelle parole di Schmidt, affermazioni approssimative e giudizi ingiusti. Ma i dirigenti di sono andati sicuramente al di là del segno quando hanno affermato, con l'on. Piccoli, che « le dichiarazioni del cancelliere tedesco rivelano, oltre a

una mentalità faziosa, una totale ignoranza della storia del nostro Paese » e hanno aggiunto che « esse sono state probabilmente determinate da motivi elettorali interni. Infatti, nel momento in cui il suo partito si sta aggraffando, il sig. Schmidt aggredisce l'Italia ». O quando hanno sostenuto, con l'on. Antonozzi, responsabili della sezione esteri della DC, che nelle dichiarazioni di Schmidt « prevale, forse, l'interesse politico di parte collegato con il mondo della sinistra italiana ».

Perché al di là del segno? Perché in tal modo essi danno l'impressione (essendo stato contemporaneamente col passo della Farnesina, ed essendo l'Italia attualmente governata da un movimento democristiano) di colpire l'opinione estera del paese in una polemica che tocca essenzialmente le forze politiche e che riguarda in larga misura la DC stessa, cioè che è sempre pericoloso e spesso del tutto controproducente. Una volta che ci si mette per questa strada non si sa infatti dove ci si potrà arrestare, e da una logica del genere l'Italia non ha certo, nel suo insieme, qualcosa da guadagnare. Sarebbe meglio guardare freddamente alla realtà delle cose, se possibile con spirito autocritico, e non inalberarsi se da altre frontiere giungono critiche anche severe al modo come il paese è stato amministrato e come si è comportato. Di tutto in effetti l'Italia di oggi può aver bisogno, meno che di una sorta di neozionalismo degli offesi.

IL PROBLEMA vero è ovviamente un altro, e cioè la capacità delle diverse forze politiche (DC in primo luogo) di riflettere sulle cause di fondo del basso prestigio che circonda l'Italia sul piano internazionale. Basta, appunto sfogliare i giornali stranieri. Ed è sufficiente viaggiare oltre frontiera, o parlare con nostri connazionali che all'estero svolgono il loro lavoro (sia essi emigrati o diplomatici o uomini d'affari), per cogliere immediatamente tutta la portata di questo fenomeno. Una settimana fa, un grande giornale economico britannico, il Financial Times, ha pubblicato un supplemento di dieci pagine sull'Italia che contiene giudizi severi, ma anche in larga misura acuti. Ci si deve riflettere, o si devono alzare le spalle e crogiolarsi nella « bontà » del nostro paese. Gran Bretagna non sta molto meglio del nostro Paese?

Nè si tratta, per altro verso, di andare a cercare fuori d'Italia le risposte che solo in Italia si devono cercare e trovare alla crisi del paese. Proprio questa ricerca italiana può essere facilitata, nelle condizioni attuali dall'attenzione che si può e deve prestare alle nuove acquisizioni che (anche in diretta risposta alle varie dottrine Kissinger-Sonnenfeldt) vengono alla luce tanto negli Stati Uniti quanto nei paesi della CEE sia sulla « questione democristiana » sia sulla « questione comunista ».

Fare il viso delle armi dinanzi a queste nuove acquisizioni, come per tanti segni sembrano voler fare i dirigenti dc, è un qualcosa che non facilita né la soluzione della crisi italiana né una migliore comprensione fuori della penisola, dei problemi in cui attualmente ci dibattiamo. Può essere solo interpretato come l'indice di una testarda volontà di arroccamento intorno a una vecchia politica che più nessuno o quasi ormai considera vitale. Non si vede nemmeno che cosa possa guadagnarsi, a lungo andare, la DC stessa. Ma questo è affar suo.

Una cosa comunque appare sufficientemente chiara: ed è che il paese non può consentire che la DC faccia pagare all'Italia, in termini di polemiche e di deterioramento delle proprie relazioni con i più diversi paesi occidentali, i risentimenti e le frustrazioni che le vengono dalle critiche sempre più serrate al suo modo di governare e di far politica o, per altro verso, dai sempre più ampi riconoscimenti circa la « centralità » della questione comunista e la insostituibilità del contributo che i comunisti sono chiamati a dare alla direzione della vita del paese se davvero l'Italia vuole uscire dalla crisi e incamminarsi su una strada nuova.

Sergio Segre

Un inconcepibile e irresponsabile atteggiamento dilatorio

LA DC CONTINUA A PERDERE TEMPO

Anche ieri sono proseguite le faticose consultazioni tra i dirigenti democristiani — Oggi Zaccagnini incontra PSI e PSDI — Colombo contrario alle ipolizzate misure per il credito?

I dirigenti della Democrazia cristiana hanno continuato la serie estenuante delle riunioni a Piazza del Gesù insieme agli « esperti », e ci non ha fatto che accrescere lo scetticismo intorno all'estremo tentativo di Benigno Zaccagnini. Ancora una volta, sfuggono molti dei termini della discussione che si sta svolgendo nel « vertice » del partito. L'unico dato certo è che si sta perdendo tempo, mentre la situazione richiederebbe — come ha sottolineato la Direzione del PCI con il suo ultimo comunicato — la presentazione di proposte precise in tempi molto stretti.

L'impressione riguarda tanto le questioni economiche, quanto il « nodo » della legge sull'aborto. E ieri sera, infatti, a Piazza del Gesù si è parlato di questi problemi nel corso di due riunioni distinte. Dell'aborto Zaccagnini ha discusso insieme a Galloni, a Mazzola e al prof. Elia. Successivamente si è incontrato con i ministri Andreotti, Colombo, Donat Cattin, De Mita, Toros, con il sottosegretario alle Finanze Bandolfi e con gli on. Bodrato e Vittorio Colombo (presenti anche i professori Andreotti, Mazzocchi e Prodi). La riunione è durata a lungo, e in via ufficiale è stato fatto sapere che la segreteria dc starebbe preparando uno « schema di programma » nel quale dovrebbero essere trattati, insieme ai problemi economici, anche quelli dell'aborto, dell'ordine pubblico e della moralizzazione.

Insomma, dovrebbe trattarsi — stando a queste indicazioni di fonte dc — di una riscoperta globale di problemi che da tempo sono scodati dinanzi a tutti, e che sono ulteriormente aggravati proprio per la incapacità della DC di fornire una risposta pronta e adeguata. Ciò non fa che confermare l'impressione che l'iniziativa di Zaccagnini (decisa dalla Direzione democristiana) è stata, oltre che generica, anche molto tardiva. I margini entro i quali essa si svolge, del resto, sono ben noti. Il Popolo ha riconfermato ieri i « quattro punti » fissati dalla segreteria del partito: 1) conferma della fiducia al governo Moro, e quindi rifiuto di una crisi; 2) « consenso del PSI » quale condizione preliminare di ogni accordo; 3) possibilità di un dibattito parlamentare ma solo alla condizione che sia stata raggiunta un'intesa su di un programma economico di emergenza; 4) questione dell'aborto. Come è noto, i socialisti non hanno rifiutato di incontrarsi con Zaccagnini, ma hanno nello stesso tempo dichiarato di ritenere necessario, ormai, lo sbocco delle elezioni anticipate.

Circa la discussione tra i c. f. (Segue in ultima pagina)

Gli intimi colloqui

Inconcepibile: dopo aver lasciato passare Pasqua e Pasquetta come se niente fosse, i dirigenti democristiani hanno trascorso ancora l'intera giornata di ieri tra intimi colloqui, misteriose consultazioni, occulti incontri di ministri e di « esperti ». Si continua a trascinare le cose quasi si trattasse di cominciare tutto daccapo, quasi si scoprisse ora l'esistenza dei drammatici problemi economici e dei non meno drammatici nodi politici che l'Italia ha di fronte. Si fa finta di non sapere e di non capire che i tempi sono stretti, e che il Paese non tollera ulteriori dilazioni e sfilacciate. La risoluzione di venerdì scorso della Direzione comunista parlava ben chiaro: i comunisti si dichiaravano dis-

posti a verificare « ogni residua possibilità di intesa », ma purché tutto avvenisse in un « giro rapido » e purché la DC avesse da presentare proposte precise e nuove. Lo ribadiva il nostro editoriale di domenica: prolungare lo stato di incertezza non fa che rendere più grave la già pesantissima crisi politica. Nelle ultime giornate ci si è mossi invece ancora con lentezza esasperante. Diciamo nella maniera più netta che questo assurdo protrarsi di incomprendibili manovre, questa tattica (che forse vuol essere « furba ») del rinvio, non è cosa accettabile. Se la DC ha qualcosa di serio da dire, abbia il coraggio politico di farlo. Alle sue responsabilità non si illuda di poter sfuggire.

L'esportazione di capitali fa « scoppiare » il franco

La Svizzera limita l'ingresso di banconote in valuta estera

Verrà cambiato soltanto l'equivalente di 20 mila franchi (7 milioni di lire) ogni tre mesi - Restano aperti alla fuga dei capitali i canali bancario e commerciale - L'esigenza di collaborazione fra gli stati

A partire da oggi l'introduzione di banconote di valuta estera è ammessa in Svizzera entro il limite di 20 mila franchi, circa 7 milioni di lire, ogni tre mesi. Deroghe a questo limite saranno fatte soltanto su autorizzazione da parte della Banca nazionale svizzera. I contravventori saranno multati con 100 mila franchi svizzeri e passibili dell'arresto fino a tre mesi. Queste misure, annunciate ieri a Berna, forniscono una idea della eccezionalità della situazione valutaria che si è venuta a creare in Europa occidentale. L'Associazione delle banche svizzere è contraria alla misura. All'interno della Confederazione, tuttavia, si è prodotta una spaccatura di interessi molto profonda. La fuga dei capitali dalla Francia e dall'Italia verso la Svizzera ha trasformato il franco da normale mezzo di pagamento in una sorta di bene di rifugio, alzandone la quotazione in modo tale da danneggiare gli scambi. Ieri il fr. si è avvicinato al prezzo di 350 lire (348,20) mentre il marco tedesco scendeva a 345. Le riserve valutarie della Svizzera sono aumentate di 338 milioni in una settimana, raggiungendo gli 11.811 miliardi (da aggiungere agli 11.893 miliardi di franchi in oro), un livello astronomico e antieconomico per un paese che ha un modesto volume di scambi commerciali.

I banchieri guadagnano ma l'esportazione di orologi è in difficoltà. Il turismo inverte le rotte visto una consistente quota di clientela emigrare sui versanti italiani delle Alpi, dove il conto dell'albergo è molto meno caro.

L'obiezione degli ambienti bancari è che il divieto di introdurre banconote non fermerà il traffico di capitali per le vie clandestine, specialmente quelle protette dall'organizzazione bancaria. Questo può essere vero, ma è un modo di nascondere il risultato nella sabbia di fronte all'avanzare dei problemi. Il governo di Berna arriva, buon ultimo, con una proposta parziale, a riconoscere che nessun paese serio può fare a meno di amministrare i flussi valutari attraverso le proprie frontiere. Il passo successivo è quello, ormai maturo, di stabilire rapporti di collaborazione fra stati dell'intero arco dei problemi monetari, bancari, fiscali, commerciali.

Ieri la quotazione della lira è rimasta ferma a 876 per dollaro. La mancanza di miglioramenti, pur in presenza di ingenti apporti valutari dovuti al turismo, ci avverte della grandezza dei problemi che pesano sulla valuta italiana. Non ci aspettiamo, di conseguenza, effetti risolutivi dalla misura presa dalla Svizzera. Il problema della lira è anzitutto economico, nel senso che occorre misurare le condizioni in cui si forma la ricchezza mobiliare italiana e indirizzarne l'impiego in logica del consumo. I valutari è un'altra, mira (Segue in ultima pagina)



A PAG. 5 Roberto Di Maria

Brigadiere dei CC assassinato dai rapinatori in una banca presso Como

Un brigadiere dei carabinieri è stato ucciso ieri da rapinatori sorpresi in una banca a Fino Mornasco, un paese vicino Como. Il sottufficiale, Roberto Di Maria, 29 anni, sposato con due bambine (la moglie è in attesa di un secondo figlio) era accorso con altri due carabinieri all'allarme che gli impiegati, rinchiusi nella filiale del Banco Ambrosiano, erano riusciti a far scattare durante la rapina. Uno dei criminali non ha esitato a far fuoco: due pallottole hanno fulminato Roberto De Maria. Poi la fuga dei banditi che, per un certo tratto, hanno trascinato con loro due impiegati. Magro era stato il bottino, del resto abbandonato dai rapinatori, ma erano stati due gli assaltatori avevano malmenato e ferito due dei bancari.

L'operaio non è « il buon selvaggio »

La decisione dei consigli di fabbrica di attuare turni di sorveglianza negli stabilimenti di funzione antisabotaggio e antiprovocazione durante le festività pasquali e, in alcuni casi, di protrarre ancora l'attività, ha avuto grande rilievo su tutta la stampa nazionale. Ciò è giusto e doveroso. Potremmo limitarci a prendere atto con soddisfazione, se non si fossero introdotte qua e là, nei commenti e nelle cronache, alcune punte che rivelano un'incomprensione più o meno deliberata o un tentativo di strumentalizzazione. E' fastidioso, ad esempio, un certo tono deamiciniano assunto da qualcuno, volto a presentare il « bravo operaio » quasi in parallelo col « buon selvaggio » di Rousseau, un singolare tipo umanitario, disposto per innata generosità d'animo ad accollarsi perfino doveri che non gli spetterebbero, e — cosa per tanti inconcepibile — a rinunciare gratuitamente al « ponte » festivo. Ora, è assolutamente certo che esistono, nell'atteggiamento e nel comportamento delle grandi

masse operaie, elementi specifici di moralità, che conferiscono al lavoratore produttivo caratteristiche solidaristiche e altruistiche purtroppo largamente ignote nell'insieme di una società quale quella in cui viviamo. Ciò dipende dalla natura stessa della classe operaia, dalla sua collocazione nel corpo sociale dalle sue tradizioni, dall'ideologia che la pervade. Ogni visione strettamente economicistica e sociologica dei lavoratori dell'industria rischia di non cogliere questo elemento morale, che è invece essenziale.

Premesso questo, non ci si può però fermare qui. L'iniziativa presa dai lavoratori di tante fabbriche e città, di fronte al susseguirsi di attentati incendiari e dinamitardi, ha anche un preciso contenuto politico ed è un momento ben determinato della lotta, dello scontro sociale oggi in atto. Col loro preciso insisto di classe, gli operai hanno immediatamente compreso che la serie di sabotaggi agli impianti rientra e rientra nel complesso tentativo di ricacciare indietro i lavoratori e i loro sindacati dalle conquiste raggiunte, di dividerli, di bloccare la strada alle rivendicazioni così importanti che oggi essi pongono: garanzia dell'occupazione, controllo sugli investimenti e sull'organizzazione aziendale, contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, sostegno del salario reale.

Che gli attentati rientrino in un piano provocatorio è evidente: chi appicca gli incendi, quali che siano i suoi personali deliri mentali, o è direttamente pagato o è basamente utilizzato o è semplicemente un fascista; probabilmente tutte queste cose insieme. Nel reagire, in maniera organizzata e responsabile, ai sabotaggi gli operai si muovono per gli stessi obiettivi per cui scoperano e si battono da mesi: difendendo il proprio lavoro, rafforzando la propria unità, dimostrando una volta di più, e in concreto, di essere classe dirigente. Dunque non si limita a subire i compiti che apparterebbero alle forze di

CISGIORDANIA

Dietro la marcia degli ultras piani di annessione

L'esercito israeliano spara su una manifestazione araba a Nablus ferendo due persone — Rabin parla il linguaggio dell'Anschluss — « Presto costruiremo qui altri 5 kibbutz » dice il premier



Dal nostro inviato

GERUSALEMME, 20. La repressione in Cisgiordania continua e Rabin parla un linguaggio da Anschluss. Mentre il primo ministro Rabin effettua una visita nella zona, reparti dell'esercito israeliano hanno sparato contro una manifestazione araba a Nablus ferendo due dimostranti. In questa città e a Gerico è imposto il coprifuoco. Lo spionaggio militare israeliano sulla riva occidentale è ormai imponente. Ai blocchi stradali, eretti dalla gente, alle sasse dei giovani, i soldati rispondono con raffiche di mitra. A Nablus, che alla « marcia nella terra d'Israele », cioè alla provocazione dell'estrema destra israeliana e delle truppe di occupazione, aveva risposto con uno sciopero generale, i militari hanno arrestato i commercianti ad aprire i negozi sotto la minaccia delle armi. A Gerusalemme duecento dimostranti sono stati protetti per la marcia fascista del « Goush Emounin » nei pressi della moschea Al Aqsa, anche qui ci sono stati scontri con la polizia. Questo dunque il quadro drammatico che la zona occupata sulla destra del Giordania offre, ogni volta che una settimana da quella giornata elettorale che si era conclusa con un bruciante schiacciamento della occupazione. Il popolo palestinese di Cisgiordania ha col suo voto buttato a mare il progetto di autonomia amministrativa preparati dal governo israeliano per liqui-

dare la grande lotta per la affermazione della personalità e dei diritti dei palestinesi. Il governo israeliano ha voluto rispondere subito nel peggiore dei modi. I servizi di propaganda potranno negarlo e sostenere che si tratta solo di una coincidenza, ma nessuno è disposto a credere che la marcia dei fanatici del « Goush Emounin » non fosse stata organizzata con ben precisi fini politici in relazione proprio con la prevista affermazione elettorale delle forze progressiste palestinesi in Cisgiordania.

Abbiamo ancora sotto gli occhi i festosi e multilingui manifesti per la marcia del « Goush Emounin » fino a Gerico. Se il testo proclamava il diritto eterno di tutti gli ebrei di questo paese alla terra d'Israele nella zona centrale del manifesto campeggiava un'altra parola: « Goush Emounin » era tradotta in modo decisamente caricaturale, con fisarmoniche, chitarre, cestini per il pranzo, ombrelli e alpenstock. La marcia era una bella scampagnata. Una pacifica scampagnata pasquale? Molti dei « gitanelli » avevano mitra al posto del ombrello. E' intanto non era da boy scout. La

Giuseppe Conato (Segue in ultima pagina)

OGGI gente semplice

CIO' CHE contraddistingue buona parte dei politici democristiani è, oltre l'ateismo, il mistero. Vi hanno mai detto, ad esempio, per quale ragione essi si riuniscono qualche volta all'EUR e qualche altra volta in Piazza del Gesù? E' la gargonizzazione (politica) della DC? E invece la gente ama ripetersi nei suoi uomini rappresentativi, riconosciuti nelle loro abitudini, ritrovarli uguali a se. Giolitti fu popolare, a suo agio, per l'abitudine di arrivare alla Camera in frac, come l'avrebbero preso tutti, che per la sua politica socialdemocratica. Ma i politici democristiani, anche i più stimabili (l'on. Galloni, a nostro giudizio, e certamente tra questi) amano la « suspense ». Scrive questo colloquio riferito ieri dal « Messaggero »: « A casa sono gentili ma leoncini. L'onorevole Galloni? ». « No, è già uscito ». « A lavorare con gli esperti del partito? ». « Pensiamo di sì ». « Dove si trovano? ». « Sono qui, non sappiamo proprio ». Figurarsi se non lo sapevano.

Invece di un altro esperto che ha lavorato in questi giorni postumo, mi farei paragoni ingloriosi, ma che succederebbe al prof. Andreotta? E il professor Andreotta, Beniamino detto Nino, da anni consigliere di Moro (bei consigli gli ha dato). « Trentino, 48 anni, laurea a Padova e perfezionamento a Cambridge con Kaldor, insegna da oltre dieci anni a Bologna (...). Il suo

Luigi Podda è uscito ieri dall'ergastolo di Porto Azzurro. A PAGINA 5

l. pa.

Il libro di Giulio Salierno

Profilo di un picchiatore

Un racconto autobiografico che tende a ricostruire la mistificante ideologia di un allivista missino

L'autobiografia di un picchiatore fascista di Giulio Salierno (Einaudi, L. 2.000) è un libro molto irritante. È l'autore, proprio perché, dopo una tragedia personale e un travaglio politico autentico, è ora un militante del movimento operaio, dovrebbe essere l'ultimo a stupirci. Un comunista legge queste confessioni dell'ex segretario della sezione giovanile missina di Colle Oppio degli anni '50 con naturale diffidenza e non è disposto a perdonargli facilmente qualsiasi residuo di compiacimento nella descrizione delle gesta teppistiche di allora (preconferiti di quelle degli anni '70). Sicché, sbrighiamoci subito del magone del libro, che poi c'è da salvare la sostanza di una documentazione che è notevole.

Cominciamo dunque col dire che resta molto cattiva letteratura nel racconto: un dunnanzianesimo rinfrescato da toni alla Pian della Tortilla, l'abusivo dei flashback nella descrizione dei vari tempi della criminale avventura del protagonista, e ancora un stridente contrasto stilistico tra l'evocazione della psicologia del ragazzo neofascista e le riflessioni del contestatore in carcere sul « sistema ». In verità, la nostra irritazione viene più - bisogna confessarlo - e qui sta il coraggio anche se un po' esibizionistico di Salierno - dalle imprese teppistiche e provocatorie raccontate che non dallo stile più o meno adeguato impiegato. Quando leggiamo che lui e un suo amico si divertono a riempire di latte un ferrovia sconosciuto che torna la sera a casa dal lavoro, e lo picchiano solo perché è un lavoratore, ci si ribolle il sangue dentro e quando apprendiamo che erano loro ad assaltare l'Unità e i ramificati che non siamo riusciti a farci passare la voglia, più pesantemente, subito. Insomma, i compagni hanno capito.

Ha, in ogni caso, ragione Corrado Stajano, nella sua breve nota introduttiva al volume, a rammentare che la lettura come di « uno strumento di conoscenza dell'ambiente missino, visto dall'interno, come un contributo di ricerca, un utile materiale per comprendere i comportamenti dei fascisti, la loro sottile arte, la loro carante ideologica ». E, in effetti, nelle scorribande di quei neo-quadrati missini, ragazzi borghesi di quindici-vent'anni, come chi racconta, o sottoproletari di borgata, o vecchi arresti di Salò, nell'ambiente delle palestre di boxe, negli scantinati dove si appendono foto del Duce e spiccano della RSi nei « percorsi di guerra » tra i boschi, nel culto delle armi, nell'amore della violenza come affermazione di sé, c'è un'immagine, tipica anche se non inedita, della formazione del picchiatore fascista. Questi si diverte non solo a picchiare ma a mettere bombe, a organizzare attentati, a progettare vendette emblematiche (il chiodo fisso dell'autore era di far fuori il colonnello Valerio, Walter Audisio), ad impiegare le Molotov contro la polizia, a metterci il fazzoletto rosso nelle procezioni più sfacciate per dare la colpa ai comunisti delle spedizioni punitive.

Che cosa ha in testa un

giovane del genere nel 1950? Tentativo di Salierno di ricostruire il fondo ideologico e la mistificazione « rivoluzionaria » dello « attivista » del MSI (utilizzato, beninteso, nel pieno della guerra fredda, dal potere moderato e reazionario), è di un certo interesse. Si potrebbe dire che in testa non ha nulla, che qui ci sfilano sotto gli occhi tarati psichici, sadici, poveracci semibietti, ma non c'è solo questo « materiale d'urto per le scazzature e gli incendi (e la scappatura rapina, con successivo omicidio) che conclude la carriera del picchiatore ». L'interesse maggiore proviene dalla ricostruzione del rapporto tra dirigenti e gregari, per cui i primi strumentalizzano non solo i militi della violenza e della rivincita nazifascista, bensì la spinta eversiva, « sociale », o « socializzatrice » che si trova in una base che si reputa di sinistra.

Compagno nelle loro vite in sezione Almirante, Rauti (che consiglia una strategia di aggressioni e attentati per introdurre l'ordine dell'estrema destra), il maresciallo Graziani e Borghese, e un allucinato (grottesco ma anche, più semplicemente, risibile) Julius Evola. Il rapporto tra loro e i giovani, e i meno giovani ridotti dalle varie imprese mussoliniane, che formano la base delle sezioni, non è per nulla un rapporto politico. Può capitare che in sezione si appenda un cartello con scritto « Vietato l'ingresso ai cani a Mischelino » (il segretario dell'epoca), che la discussione finisca in una scazzatura, non capita che si discuta della realtà del Paese.

Mai l'espressione « anti-comunismo viscerale » si è così bene atteggiata a un ambiente. Il mondo popolare appare del tutto assente, anche se già nel 1950 un giovane che davvero abbia a cuore la gente che lavora e i suoi interessi finisce per distaccarsi dall'egemonia di un certo bagaglio ideale da « carta di Verona » se qualcuno gli sa parlare. Il libro di Salierno serve infatti anche a ricordarci che non si deve mai tralasciare lo sforzo per conquistare una coscienza, per strappare un giovane alle illusioni e alle menzogne dell'ideale neofascista.

Ma c'è un'altra impressione da annotare: dai tempi che il racconto autobiografico di Salierno ci fa rivivere sono passati venticinque anni, eppure nel fascismo, la continuità è clamorosa. Certo, adesso, il neofascismo terroristico è ancora peggiore: la strage ha sostituito il pestaggio, la provocazione in grande stile legata a centrali internazionali, il gesto teppistico di allora. Ma l'impasto di violenza gratuita e di piano concertato, la freddezza predisposizione del « colpo » che si unisce alla bravata come prova del sentirsi uomini, restano gli stessi. L'immobilità, la fissità, l'anacronismo, di questo impasto non sono facilmente riducibili a un'analisi politica o sociologica. La sommaria primitiva di una « cultura », un certo profetismo nero, e la predisposizione a verificarsi in termini di politica incendiaria (letteralmente) si sono riprodotti e penetrati anche in un'Italia così diversa da quella del 1950-53.

Forse non senza significato che Salierno, il quale nei tredici anni di carcere si è fatta un'altra cultura e ha già testimoniato in vari saggi di una presa di coscienza antitetica, ci presenti ora una confessione che vuole mettere in primo piano l'elemento irrazionale. Ne viene anche, però, un limite grave. Quel giovanile, tragico e criminale passato, viene rinnegato attraverso una fredda proclamazione di motivi « sessantotteschi », senza che si scorga un dramma di contraddizioni liberatrici. Ad esso troppo spesso si sovrappone meccanicamente il formulario sulle istituzioni oppressive, sulla congiura del capitale, sulla alienazione, e via dicendo. Si tratta di un passaggio obbligato? Può essere, purché si veda con altrettanta chiarezza oggi come il movimento dei lavoratori, e la carica espansiva della loro causa di emancipazione, sono cose ben diverse, ben più corpose e generatrici di una folgorazione morale e intellettuale che sentiamo ancora

libresca.

Paolo Spriano

Perché si è risolta in una sconfitta l'esperienza di due anni di governo

AUSTRALIA: GLI ERRORI LABURISTI

La-sinistra operaia e intellettuale si interroga sulle cause che hanno impedito di mantenere le posizioni conquistate nelle elezioni del 1972 quando fu interrotto il ventennale dominio liberale - Limiti corporativi dei sindacati e tendenze clientelari nel partito favorite dal collegio uninominale - Chi controlla la stampa e la TV - La tattica dei conservatori dopo la rivincita ottenuta in seguito alla destituzione di Whitlam

DI RITORNO DALL'AUSTRALIA, aprile. Qualsiasi discorso sulle cose australiane non può cominciare senza ricordare al lettore alcune delle caratteristiche davvero peculiari di questo paese.

Grande come un continente, e di un continente possiede anche le ricchezze minerarie, immense distese a pascolo, malgrado certe zone desertiche, grandi risorse agricole, almeno allo stato potenziale; ha, però, più o meno un quarto degli abitanti dell'Italia.

La popolazione è concentrata nei grandi agglomerati urbani situati sulle coste, molto lontani gli uni dagli altri e questo rafforza i particolarismi « statali ».

Tra i lavoratori dipendenti occupano il primo posto gli addetti ai servizi, nell'industria stessa prevalgono quella mineraria da un lato, quella di trasformazione di prodotti per l'esportazione e di finitura e montaggio di prodotti stranieri dall'altro.

Al carattere subalterno dell'economia australiana corrisponde la posizione subalterna culturale e politica delle classi dirigenti, borghesia commerciale, industriale e bancaria, grandi allevatori di bestiame e capitalisti agrari, nei confronti della Gran Bretagna prima e degli Stati Uniti poi. Si è così avuto il paradosso di un paese « vicino » culturalmente, politicamente ed economicamente a paesi da cui è separato o dalle distinate distese del Pacifico o dai paesi dell'Asia e lontanano da tutti del Sud Est asiatico e dell'intera Africa. Un paese in cui il tenore di vita relativamente elevato delle masse era ed è dovuto più a particolari condizioni di sfruttamento per conto terzi di grandi risorse naturali che non ad un armonico sviluppo delle forze produttive.

Una nuova semicolonialità

La vittoria elettorale laburista del '72, insperata e per molti aspetti sorprendente, è stata sufficientemente impetuosa da indurre a pensare che queste misure potessero essere con una parte dell'opinione pubblica più moderata senza far crescere la partecipazione delle masse a compressione e a sostegno di queste misure. Non sono state le previsioni delle conseguenze del sabotaggio economico del grande capitale e non si è stata una profonda riorganizzazione dell'apparato statale, creato in più di venti anni di potere dai liberali, e infine non si è costruito un partito



Veduta aerea di Perth, capitale dell'Australia occidentale

capace di sostenere un governo impegnato in profonde riforme.

Più tardi, soprattutto a partire dal maggio del '75 la « svolta a destra » del governo laburista, non potendo che procurare disorientamento nelle stesse file laburiste e della sinistra in genere, appare come prova di debolezza e incoraggiare gli avversari.

È qui il discorso si ricollega al discorso sul partito e i suoi legami con le masse. Il caso limite, motivo oggi di continua auto-critica è rappresentato da quei laburisti che sono trovati impegnati nella campagna elettorale senza disporre di nessun quotidiano, nemmeno fidejuciatore che li sostenga e materialmente senza accesso alla radio e alla TV (private e già prenotate dai loro avversari).

Oggi si discute tra i laburisti se si è sprecato, per essere stati troppo timidi o troppo audaci. Crediamo si possa dire che colpa ci siano state nelle due direzioni: è mancata infatti una politica che garantisca il sostegno delle masse e l'appoggio dell'apparato statale alle misure che si prendevano. Questi provvedimenti hanno così assunto a loro un carattere relettario

alimentando le paure dei piccoli proprietari (di case, negozi e imprese) mentre gruppi operai si vedevano colpiti dalla crisi economica e dalla inflazione di cui la grande stampa faceva ricadere la colpa sui laburisti.

Episodi di capitolazione

Nel momento poi del « colpo » di novembre si furono episodi di capitolazione di fronte all'illegitimo ingiungimento del Governatore di scioglimento della Camera e i massimi dirigenti sindacali laburisti, compreso l'incaricato di un grande sciogimento generale che già era iniziato in una serie di centri. Si sono così manifestati nella pratica i due grandi mali del partito laburista australiano e cioè il massimalismo di una sinistra generosa ma relettaria, forte soprattutto delle spinte rinviatrici del mondo giovanile e della cultura che presero slancio con la guerra del Vietnam e contro il prelo conservatorismo liberale, l'abbandono delle ricchezze del paese

e della dignità nazionale, e dall'altro lato, i tradizionali sismi riformisti degli eletti con il sistema uninominale e della maggioranza dei quadri sindacali.

Con la sua forte ed irruente personalità Whitlam sembrò unificare il partito attorno ad una energica azione rinnoventrice di governo; i successivi sbandamenti e le crisi personali che li accompagnarono rivelarono la fragilità di questa unità, compromessa da una divisione importante e tattica che questi problemi creavano posti e che un numero crescente di quadri volge lo sguardo alle esperienze unitarie in corso in Europa occidentale e abbia il coraggio di superare un vecchio complesso, il timore cioè di essere tacciato di filocomunismo. Alla vigilia delle recenti elezioni la campagna « anticommunistica » della destra contro i laburisti presentò semplicemente i grossi, soprattutto in un paese dove le forze comuniste sono tanto deboli e per di più diverse; oggi molti dirigenti laburisti sembrano arrovire che l'essersi mostrati reticenti e sulla difensiva di fronte a quella campagna non ha loro giovato e poniamo il problema dell'unità operaia sul piano nazionale e internazionale in termini nuovi e più coraggiosi.

La discussione attorno alla necessità di un giornale del partito supera la semplice questione della creazione di

un organo di stampa, pone il problema di un partito che riesca a parlare con la sua voce superando la frammentazione causata dalle tradizioni elettorali e dai particolari rapporti con i sindacati. Gli eletti (o i candidati), data l'esistenza di un sistema uninominale e praticamente bipartitico, sono diventati non i rappresentanti di un partito e di un programma politico ma gli esponenti di una rete di interessi e di influenze locali, dipendenti dagli umori dei capitelettori e preoccupati di « acccontentare tutti » con le promesse o con i piccoli fatti, così deputati (o candidati) federali o statali » rappresentano un tessuto connettivo tenue e niente affatto o magno della rete delle sezioni locali del partito.

Malcontento per il carovita

Abbiamo seguito la campagna elettorale del Victoria, conclusasi con il voto del 20 marzo, e in questa campagna la frammentazione fra candidati, la campagna « personale » dei candidati, l'incapacità di dare ad essa un tono politico in quadri e centri operai non stante il malcontento crescente per il carovita e per le misure antisociali del governo. Una condanna, per molti versi sorprendente non solo per chi è abituato alle nostre elezioni ma anche per i nostri compagni in Australia che hanno seguito la campagna elettorale di ottobre novembre, rassegnazione e campanilismo ancora diffuso spiegano questi atteggiamenti.

Dopo la loro vittoria i liberali si sono mostrati prudenti nei confronti dei sindacati, le cui direzioni si erano mostrate schierate per i laburisti e avevano appoggiato le iniziative per la sicurezza sociale, che per la prima volta nella storia australiana, erano state prese da quel governo. Quello australiano è un sindacato di fatto obbligatorio, con una direzione corporativa che fa sì che nella stessa azienda si possano essere anche una dozzina di sindacati di categoria diversi e dei più rari orientamenti; non vi è « incompatibilità » tra i quali oltre a una maggioranza di laburisti vi sono anche alcuni comunisti e altri esponenti di sinistra. Si tratta di sindacati molto « politicizzati » al vertice, con apparati numerosi, e praticamente inattivi, che si impegnano anche nella lotta a partito con i loro uomini e loro mezzi pesando sulle decisioni del partito laburista e delle altre forze della sinistra; ma sono sindacati che hanno poca o scarsa vitalità democratica che hanno sempre limitato la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni. È evidente nella attuale « prudenza » liberale la volontà di limitare la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni. È evidente nella attuale « prudenza » liberale la volontà di limitare la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni. È evidente nella attuale « prudenza » liberale la volontà di limitare la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni.

Da dove nasce l'opposizione del ministro Malfatti alle richieste dei sindacati

Il rifiuto di rendere stabile una delle più significative conquiste operaie degli ultimi anni motivato con l'assurdo pretesto che i corsi per i lavoratori sarebbero « incompatibili » con la scuola a tempo pieno per i ragazzi

L'incontro che si è tenuto il 7 aprile al ministero della pubblica istruzione per il consolidamento e lo sviluppo dell'esperienza della 150 ore merita qualche riflessione. La delegazione della Federazione unitaria della PLM e dei suoi dirigenti, si è trovata di fronte a una netta chiusura da parte ministeriale verso tutte quelle richieste che vanno in direzione della riorganizzazione o istituzionalizzazione delle 150 ore.

Non si ammette ancora, al ministero, dopo tre anni di questa esperienza, che il diritto allo studio dei lavoratori possa essere un fatto irrinunciabile. Si insiste sulla « incompiutezza » dell'esperienza svolta finora, per prolungare ancora lo stato di provvisorietà e precarietà. Si utilizzano casi sporadici, per parlare di assenteismo e di scarsa frequenza dei lavoratori. Ci si dilania in valutazioni sulla qualità dell'esperienza, si cerca di far passare un giudizio sull'esperienza attuale degli insegnanti, a una continua rotazione che comporta uno spreco dell'esperienza accumulata, la necessità di ricominciare l'aggiornamento sempre da capo. L'impossibilità per gli insegnanti di sviluppare un impegno di spartizione di un certo respiro. È già il secondo anno che il sindacato avanza questa richiesta, e gli insegnanti sono ben decisi a far valere il loro diritto a un rapporto di lavoro stabile, nel quadro della piattaforma scuola; godono inoltre della solidarietà di tutti i lavoratori frequentanti i corsi, i quali si rendono immediatamente conto del significato generale, niente affatto settoriale o solo categoriale della richiesta.

È poi da chiarire il significato del cosiddetto allineamento delle 150 ore alla scuola media normale: c'è una differenziazione, quindi, non è possibile « identicare » di un'altra, ha osservato lo Spiccia (ter e morando che gli insegnanti delle 150 ore sono tra i pochi che fanno per un'ora, e che, a parte un'ora, si sono trovati in un'aula di « compressione », programmatica didattica, assemblee, ecc.). Ma il vero motivo è un altro, non si vogliono creare condizioni che rendano di fatto irreversibile l'esperienza delle 150 ore.

L'impegno degli insegnanti

L'incontro a tempo indeterminato e un punto nodale, sulla via del consolidamento delle 150 ore, perché mette fin dall'oggi in discussione gli insegnanti, a una continua rotazione che comporta uno spreco dell'esperienza accumulata, la necessità di ricominciare l'aggiornamento sempre da capo. L'impossibilità per gli insegnanti di sviluppare un impegno di spartizione di un certo respiro. È già il secondo anno che il sindacato avanza questa richiesta, e gli insegnanti sono ben decisi a far valere il loro diritto a un rapporto di lavoro stabile, nel quadro della piattaforma scuola; godono inoltre della solidarietà di tutti i lavoratori frequentanti i corsi, i quali si rendono immediatamente conto del significato generale, niente affatto settoriale o solo categoriale della richiesta.

Un grosso rischio

E' inutile sottolineare la gravità di questa posizione ministeriale, che considera tra loro « incompatibili » esigenze di sviluppo del servizio scolastico che sono tutte irrinunciabili. Se passasse questa linea di contenimento, non solo sarebbero minati i mezzi e i piani reazionali di a/ba, ma la « vera » vertenza contrattuale e dei pericoli della scuola si appropinquerebbe nelle condizioni più sfavorevoli.

Maurizio Lichtner

Malcontento per il carovita

Abbiamo seguito la campagna elettorale del Victoria, conclusasi con il voto del 20 marzo, e in questa campagna la frammentazione fra candidati, la campagna « personale » dei candidati, l'incapacità di dare ad essa un tono politico in quadri e centri operai non stante il malcontento crescente per il carovita e per le misure antisociali del governo. Una condanna, per molti versi sorprendente non solo per chi è abituato alle nostre elezioni ma anche per i nostri compagni in Australia che hanno seguito la campagna elettorale di ottobre novembre, rassegnazione e campanilismo ancora diffuso spiegano questi atteggiamenti.

Dopo la loro vittoria i liberali si sono mostrati prudenti nei confronti dei sindacati, le cui direzioni si erano mostrate schierate per i laburisti e avevano appoggiato le iniziative per la sicurezza sociale, che per la prima volta nella storia australiana, erano state prese da quel governo. Quello australiano è un sindacato di fatto obbligatorio, con una direzione corporativa che fa sì che nella stessa azienda si possano essere anche una dozzina di sindacati di categoria diversi e dei più rari orientamenti; non vi è « incompatibilità » tra i quali oltre a una maggioranza di laburisti vi sono anche alcuni comunisti e altri esponenti di sinistra. Si tratta di sindacati molto « politicizzati » al vertice, con apparati numerosi, e praticamente inattivi, che si impegnano anche nella lotta a partito con i loro uomini e loro mezzi pesando sulle decisioni del partito laburista e delle altre forze della sinistra; ma sono sindacati che hanno poca o scarsa vitalità democratica che hanno sempre limitato la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni. È evidente nella attuale « prudenza » liberale la volontà di limitare la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni. È evidente nella attuale « prudenza » liberale la volontà di limitare la loro azione a rivendicazioni salariali o tariffarie, che si sono sviluppati nel clima della obbligatorietà dell'iscrizione e del pieno impiego da parte di trent'anni.

Perché questo avvenimento costringa le forze della sinistra a certe tentazioni « antiparlamentari » che possono trarre alimento nelle depersonalizzazioni elettorali passate e presenti del partito, ma che nei fatti rischiano soltanto di isolare le forze più avanzate tra gli intellettuali o nel movimento sindacale dalle ampie masse popolari.

Tutto questo in un'Australia che non è più la « luck country » (paese felice) di un tempo, e che non lo è mai stato per milioni di emigranti, in cui potevano arricchiarsi anche senza grandi scudi sociali e politici, sui doni indigeni e padroni stranieri; in un'Australia che non è più possibile tener lontano dai problemi del mondo, di oggi e di domani, di giovani cercano un loro posto di lavoro e di vita.

Giuliano Pajetta

Il rifiuto di rendere stabile una delle più significative conquiste operaie degli ultimi anni motivato con l'assurdo pretesto che i corsi per i lavoratori sarebbero « incompatibili » con la scuola a tempo pieno per i ragazzi

Un grosso rischio

E' inutile sottolineare la gravità di questa posizione ministeriale, che considera tra loro « incompatibili » esigenze di sviluppo del servizio scolastico che sono tutte irrinunciabili. Se passasse questa linea di contenimento, non solo sarebbero minati i mezzi e i piani reazionali di a/ba, ma la « vera » vertenza contrattuale e dei pericoli della scuola si appropinquerebbe nelle condizioni più sfavorevoli.

Maurizio Lichtner



Una sala devastata dell'istituto tecnico per geometri Ugo Bordoni

Si ripetono gli atti di vandalismo

TEPPISTI ALL'OPERA IN SCUOLE ROMANE

In pochi giorni in quattro scuole della capitale bruciati registri e suppellettili — Le firme: da sigle « politiche » a « viva Sandokan » — Incursione anche nella sede dc di Civitavecchia — Sciopero generale a Catania contro l'attentato a un sindacalista della CGIL — Bruciata l'automobile di un dirigente milanese di una multinazionale

In pochi giorni quattro scuole della capitale, tutte nella stessa zona, sono state devastate da vandali. L'ultimo istituto colpito dai teppisti è il tecnico per geometri « Ugo Bordoni » in via di Forte Bravetta, la scuola frequentata da Mario Salvi, il giovane ucciso durante i tragici incidenti avvenuti davanti al ministero di Grazia e Giustizia due settimane fa.

Gli uffici della segreteria sono stati messi a soqquadra e numerosi registri e documenti scolastici dati alle fiamme: in un corridoio dell'edificio, accanto a una tana di benzina vuota i teppisti hanno lasciato un foglio, scritto a penna, in stampatello. La frase diceva semplicemente: « Vogliamo che la scuola sia intitolata a Mario Salvi », e non era seguita da nessuna « firma » di gruppo o organizzazione.

La responsabilità dell'attentato dell'altro ieri alla caserma del comando gruppo di PS di Massa — un ordine di media potenza era stato fatto esplodere a poca distanza dall'ingresso — è stata rivendicata da un gruppo estremista autodefinitosi « Brigata di assalto Dante Di Nanni per il comunismo ». Nel foglio fatto pervenire alla redazione locale di un quotidiano torinese si ripetono le solite farneticanti frasi. Lo stesso gruppo il 4 febbraio scorso aveva rivendicato la responsabilità di un attentato compiuto il giorno precedente alla caserma dove ha sede il comando di gruppo dei carabinieri di Massa.

La responsabilità dell'attentato di un dirigente milanese di una multinazionale bruciata l'automobile di un dirigente milanese di una multinazionale. L'auto era di un dirigente milanese di una multinazionale. L'auto era di un dirigente milanese di una multinazionale.

La responsabilità dell'attentato di un dirigente milanese di una multinazionale bruciata l'automobile di un dirigente milanese di una multinazionale. L'auto era di un dirigente milanese di una multinazionale.

A Padova bomba incendiaria lanciata contro una fabbrica

PADOVA, 20. Stamattina ignota è stata lanciata una bomba incendiaria contro uno stabilimento nella zona industriale di Padova. L'attentato, avvenuto tra le 3 e le 4, ha preso di mira la fabbrica Ottogalli, un'industria di macchine per calzaturieri con centocinquanta dipendenti. L'ordigno è stato lanciato contro la portineria dello stabilimento, uno sgabuzzino separato dal corpo centrale dell'edificio. All'interno del locale si è avuto un principio di incendio: le finestre sono andate in frantumi.

In un volantino spedito alle redazioni dei giornali locali l'attentato viene rivendicato da un gruppo che firma « Nuclei di lotta armata per il comunismo ». La Federazione provinciale dei lavoratori metalmeccanici ha emesso, in giornata, un comunicato sull'accaduto, nel quale tutti i lavoratori vengono invitati alla massima vigilanza contro le provocazioni.

Furto di stupefacenti nel tribunale di Bologna

I ladri hanno asportato, oltre a preziosi, somme di denaro per centinaia di milioni, quattro chili di hashish, eroina, cocaina per un ingente valore. BOLOGNA, 20. Preziosi e somme di denaro per molte centinaia di milioni di lire nonché quattro chili di hashish e un quantitativo imprecisato, ma notevole, di altre sostanze stupefacenti (eroina, cocaina ecc.) per moltissime altre decine di milioni sono stati trafugati, presumibilmente nella notte tra Pasqua e Pasquetta, dagli armadi di blindati e dalle cassette del tribunale di Bologna. Il clamoroso furto, compiuto da ignoti ma espertissimi svaligiatori, è stato scoperto in due tempi. Infatti lunedì mattina gli uscieri della pretura unica, che occupa una via adiacente al palazzo di giustizia, erano accorti che nel corso della notte qualcuno aveva frugato e messo a soqquadro gli uffici della cancelleria civile, senza tuttavia rubare un spillo. Così si era formata una indagine sulla tecnica raffinata ed efficiente, erano penetrati anche negli uffici del tribunale, si è avuta la conferma che il furto era stato compiuto.

Mario Tuti e i camerati da oggi in corte d'Assise ad Arezzo

Mario Tuti e i camerati da oggi in corte d'Assise ad Arezzo. Il processo a Mario Tuti e ai camerati si svolgerà a Arezzo. Il processo a Mario Tuti e ai camerati si svolgerà a Arezzo.

Processati per tre tentate stragi e le altre cinque?

Processati per tre tentate stragi e le altre cinque? Si dovrebbe parlare solo degli episodi di Olmo, Rigutino e Terontola - Magistrati di varie città si occupano di altre imprese criminali - Il geometra assassino di Empoli potrà essere giudicato? Dal nostro inviato AREZZO, 20. Il processo al Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti si apre domani mattina nell'aula della corte di Assise (presidente Mario Scalfari).

Mario Tuti e i camerati da oggi in corte d'Assise ad Arezzo

Processati per tre tentate stragi e le altre cinque?

Si dovrebbe parlare solo degli episodi di Olmo, Rigutino e Terontola - Magistrati di varie città si occupano di altre imprese criminali - Il geometra assassino di Empoli potrà essere giudicato?

Dal nostro inviato AREZZO, 20. Il processo al Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti si apre domani mattina nell'aula della corte di Assise (presidente Mario Scalfari).

Gli stessi sei imputati, più Margherita Luddi sono poi accusati di detenzione di armi e munizioni da guerra ed esplosivi. Fra i cui a cui Margherita Luddi risponderanno anche di ricettazione avendo acquistato passaporti italiani e stranieri.

Il giudice di Pistoia, ad esempio, nel corso di perquisizioni ha trovato materiale che lega neofascisti del luogo alla cella del fronte nazionale rivoluzionario. Non è stato interpellato il giudice Marsili a concludere la sua indagine sugli attentati di Olmo e Rigutino (31 dicembre 1974) e di Terontola (6 gennaio 1975) quando il procuratore di Pistoia procede per proprio conto per l'attentato al traliccio dell'alta tensione

(1 gennaio 1975), il magistrato Vigna su quello di Incisa (12 aprile 1975), il sostituto procuratore Casini su quello di Viano (21 aprile 1974) e il giudice Santilli porta avanti l'inchiesta sui favoreggiamenti di cui ha goduto Tuti, e ancora il magistrato bolognese per conto suo indaga sull'attentato dell'Italicus? Che fretta c'era dunque di concludere l'inchiesta di Arezzo? Nel luglio scorso il neofascista pisano Mauro Menunzi, amico di Mario Tuti, non rivelò soltanto l'indirizzo esatto dell'omicida di Empoli a St. Raphael, ma riferì ai magistrati fiorentini che Tuti era anche l'autore dell'attentato alla Freccia del Sud del 12 aprile 1975. E lo stesso giudice Marsili scrive nella requisitoria: « Nell'estate del 1974 dopo gli esercizi in alcuni campi militari, si passò alla lotta armata unitaria, rimasta ai nazionali-rivoluzionari per non conoscere al popolo la propria esistenza

Porte di vari uffici, armadi metallici, e scrivanie, come si è detto, tre vecchie cassette (prodotte nel 1890 da una ditta di Palermo) nonché tre graffiati armati blindati della « Olivetti » dove venivano riposti i valori, le gioie e gli altri corpi di reato, sono stati trovati sventrati con la fiamma ossidrica.

Un altro digiuno di Marco Pannella

Un altro digiuno di Marco Pannella. Marco Pannella passerà al digiuno totale, ingerendo solo acqua, e da lunedì 26 rifiuterà anche di bere se nel frattempo non sarà stata accolta la richiesta e l'assolutamente fissato l'accesso completo del Partito radicale alle normali e attuali forme di informazione e di presenza politica, con l'ammisione immediata dei diritti civili ed una rasmmissione di un'ora nei canali nelle ore di massimo ascolto della TV e della Rai.

Michele Costa

Michele Costa. Michele Costa. Michele Costa. Michele Costa.

MILANO, 20

MILANO, 20. Domani mattina il consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca il più grande stabilimento del gruppo avrà un incontro con la direzione per organizzare in modo permanente un efficiente servizio di vigilanza contro provocatori attentati.

Stabilimenti torinesi

Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi.

Stabilimenti torinesi

Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi. Stabilimenti torinesi.

Iniziativa operaia a Milano e Torino

Si intensifica la vigilanza nelle fabbriche

Nuove decisioni, incontri e prese di posizione anche delle autorità — Lo sciopero di protesta a Firenze

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. Per tre giorni la strategia della tensione si è inceppata. Proprio durante le festività pasquali — quando si temeva che le grandi fabbriche deserte offrissero un terreno d'azione favoloso ai criminali che nelle scorse settimane hanno appiccato incendi a Mirafiori e Rivalta — la vigilanza permessa è attuata da centinaia di operai all'interno dei maggiori

stabilimenti torinesi ha funzionato alla perfezione. Adesso si pensa già di organizzare meglio i presidii, a cominciare da sabato e domenica prossimi, di estenderli ad un maggior numero di fabbriche di istituzioni forme di controllo anche durante i giorni festivi. Per assumere decisioni in tal senso si sono riuniti gli stessi consigli dei delegati. E' diffuso un cortinamento di mantenere in piedi la mobilitazione finché non muterà l'attuale precaria situazione politica. Che la vigilanza non debba essere allentata è confermato da diversi episodi. A parte falsi allarmi, un episodio inquietante è successo ieri notte: alcuni delinquenti hanno devastato e poi incendiato un edificio scolastico alla periferia di Torino, provocando un incendio che ha costato la vita di un bambino. L'allarme è stato dato verso le 23.30 di ieri, quando alcuni passanti ed abitanti della zona hanno visto dei gatti che uscivano di sotto al cancello della scuola sita in corso Tazzoli e fuggivano a bordo di una « 124 ». Pochi istanti dopo all'edificio si sono levate le grida di primo piano del moderno edificio.

I vigili del fuoco, accorsi con tre mezzi, hanno spento l'incendio in meno di mezz'ora. Le fiamme avevano però già fatto esplodere tutti i vetri del primo piano del moderno edificio. La biblioteca, la presidenza e la segreteria della scuola. L'incendio, si è accertato, è stato appiccato dolosamente.

All'interno della scuola, la polizia ha poi scoperto danni: spaccati mobili e suppellettili, un semidivano, una scrivania, scassinato un distributore automatico di caffè per rubare le monete. Il fatto è avvenuto nei giorni scorsi, in un'aula di prima mano della scuola è stato trovato il foro di un proiettile esplosivo di tipo 127.

La scuola incendiata è intitolata a Pablo Neruda, il grande poeta cileno che anche il reaganista di Pirella si trova proprio di fronte alla carrozzeria della Fiat. Stamani, nella prefettura di Torino, si è svolto un vertice per concordare misure contro azioni terroristiche, mafiosità e politici. Il presidente della giunta regionale Vignone, il sindaco Novelli, il questore ed i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza, i massimi esponenti della magistratura, il presidente del Consiglio, il prefetto Benedetto, che rappresentava anche la Fiat.

Un comunicato della prefettura assicura che le forze dell'ordine « incrementeranno viabilità la loro attività di prevenzione ed intervento ». Si afferma che il ministro dell'Interno Cossiga è in prossimità a Torino per prendere contatto non solo con gli organi pubblici e gli organi locali, ma anche con le forze economiche e sociali, imprenditoriali e lavoratrici, la cui collaborazione è apprezzata ed anzi indispensabile.

Da parte loro, i sindacalisti della CGIL-CISL-UIL hanno fatto presente nell'incontro di stamani che non si è soltanto di fronte ad un problema di ordine pubblico, ma occorre dare solo ai locali, ma anche con i problemi impellenti ed inderogabili del paese, per emarginare veramente le forze eversive.

MILANO, 20. Tutte le fabbriche della zona di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano hanno sospeso le attività per mezz'ora in segno di protesta contro il ripetere, di atti di violenza e di attentati. In particolare lo sciopero ha inteso rispondere all'azione di alcuni sconosciuti che sabato scorso hanno lanciato bombe incendiarie contro uno stabilimento a Calenzano.

Sempre più frequente la crudeltà contro i figli

Crisi di genitori dietro la violenza contro i bambini

La denuncia delle cronache, il silenzio sulle cause - Una serie di studi che cercano di scavare nel problema - Drammi che non nascono solo da povertà o ignoranza

Quello di Cinzia Perotta, la bimba di Legnano uccisa qualche giorno fa, dalle percosse del padre, non è che uno dei più recenti episodi, in ordine di tempo. Ma a differenza di ciò che molti amerebbero pensare, tragedie del genere non sono affatto rare. E' del resto un elenco di lucidante che si può raccogliere direttamente dalla cronaca. Due gemelli in fin di vita per le percosse della madre. Picchietto selvaggio, bimbo di otto mesi. Bambino tenuto chiuso per mesi in un gabinetto e percosso a sangue. Ragazzo di dieci anni incatenato per i polsi per oltre diciassette ore dai genitori. Madre cosparge di urina il figlio di cinque anni e gli dà fuoco. Padre uccide il figlioletto di tre mesi percolandolo con una scarica elettrica. Un altro figlio per vendicarsi del marito che la tradisce. Madre di 24 anni fa a pezzi la figlia e la brucia nel forno. Madre tortura il bambino di sette anni schiacciandole la dita tra i battenti della porta. L'ultimo dramma in Abruzzo proprio il giorno di Pasqua: un padre tenta di uccidere i figli a colpi d'accetta, poi ne butta due nel pozzo.

I dati generali danno un quadro ancora più impressionante. In Italia in soli tre anni (dal '70 al '72) i figli uccisi dal padre o dalla madre sono stati 85, oltre 3 mila i casi di maltrattamenti ogni anno. In Germania federale, sono 12 mila ogni anno i bambini vittime di maltrattamenti in famiglia: 3 mila di essi riportano lesioni irreversibili e 100 in media ne muoiono. Davanti a questa realtà Kharrina Focke, ministro per la famiglia di quel Paese, ha lanciato recentemente un appello ai medici invitandoli a indagare a fondo sui casi di morte infantile per cause non immediatamente evidenti, invitando contemporaneamente i vicini di casa a denunciare gli episodi di brutalità.

Nota acutamente l'autore di «Springer, la manipolazione delle masse», proprio a proposito dei delitti commessi all'interno della famiglia: « Riferendo non sul motivo del crimine, ma invece sull'occasione esterna che l'ha determinato, vengono costruite «connessioni» assai apollitiche. I genitori fragili, immature, impulsivi; le persone disgustate di sé e della propria esistenza; le madri che vivono il figlio come un peso imposto ed estraneo (i bambini più colpiti sono infatti quelli non voluti e non desiderati); sono soprattutto i genitori che hanno avuto a loro volta una infanzia maltrattata e infelice. Proprio perché è una realtà che ripugna e contraddice così clamorosamente uno dei più « sacri » e universali tabù (quello della maternità misericordiosa e amorosa), la tendenza a sfuggire i termini veri del problema è fortissima. L'orrore e l'indignazione che tali episodi suscitano bastano quasi sempre ad assolvere; e tutto viene rimesso, con la archiviazione nel campo dei fenomeni anomali, il concetto della « madre snaturata » è esorcizzante e in fondo consolatore.

Maria R. Calderoni

Advertisement for Bulgaria travel. SERENAMENTE IN BULGARIA. Una vacanza economica sul Mar Nero. PER CONOSCERE UN PAESE NUOVO E DIVERSO DOVE LA CULTURA EUROPEA SI INCONTRA CON IL FASCINO ORIENTALE. A tutti gli automobilisti 10 lit. benzina gratis al giorno.

Advertisement for Bulgaria travel. PER I VOSTRI VIAGGI E SOGGIORNI IN BULGARIA e sul MAR NERO. Quote in auto da L. 31.000 e in aereo da L. 126.000.

Advertisement for hemorrhoid treatment. eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo. Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgia (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia.

Advertisement for BIALCOL disinfectant. BIALCOL disinfettante ad alto potere battericida. è in vendita in farmacia.

Advertisement for Santafosca laxatives. STITICHEZZA? pillole lassative. SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino.

Il brigadiere dei carabinieri era appena da due mesi nel paese del Comasco

Fulminato a colpi di pistola appena s'è accostato alla porta della banca

Per fuggire i banditi si sono fatti scudo con due impiegati che poi hanno rilasciato - I due militi superstiti: «Se sparavamo ancora era una strage»
Le servizie contro gli impiegati perchè il bottino, poi recuperato, era troppo magro - L'ucciso, 29 anni, lascia 2 figlie e la moglie in attesa di un bimbo

Dal nostro inviato

FINO MORNASCO (Como), 20. Roberto Di Maria, 29 anni, brigadiere dei carabinieri e comandante della stazione di Fino Mornasco da neppure due mesi, è morto alle 13.22 di questo pomeriggio mentre tentava assieme ad altri due carabinieri, di sventare una rapina alla filiale del Banco Ambrosiano, che affacciata sul versante della strada principale di questo comune a sette chilometri da Como. Un proiettile sparato da un bandito gli ha spaccato il cuore.

Era nato a Francavilla Fontana, e lascia due bambine — la più piccola ha 3 anni — e la moglie Carmela che porta in grembo un figlio.

Gli impiegati che sono stati per qualche minuto nelle mani dei rapinatori, il direttore della filiale e il cassiere, erano già stati selvaggiamente picchiati perché il denaro trovato nella camera blindata era troppo poco per le speranze dei banditi.

La ricostruzione della tragedia ci viene fatta dal ragioniere Orlando Peverelli, direttore per la zona del Lario del Banco Ambrosiano. Orlando Peverelli non è in banca al momento della rapina ma è stato il primo a ricucire con una certa esattezza le varie fasi che gli impiegati gli raccontavano ancora in preda al panico. Accanto a lui, in piedi dietro

la scrivania, c'è il rag. Angelo Panzeri, direttore della filiale, la testa fasciata (gli hanno suturato una ferita con quattro punti) un occhio tumefatto che fa fatica a stare aperto e i denti davanti rotti.

Ecco le fasi della tragedia. Alle 13.30 precise il fattorino della banca chiude le saracinesche alle spalle della guardia giurata che passeggiava sul marciapiede via Garibaldi. Il direttore uomini che lavorano nella filiale di lì a poco sarebbero usciti dalla porta secondaria che si apre sul via Tosca di un condominio di via Trento. Sentono suonare alla porta: va ad aprire Giuseppe Zanotti, 25 anni, abitato a Gaggiago, un piccolo paese della provincia comasca. I banditi sono in quattro, tutti armati di pistole e di mitra. Uno di loro, un uomo di mezza statura, si accosta a un uomo di mezza statura di una «128» blu.

Giuseppe Zanotti, viene picchiato perché il denaro trovato nella camera blindata era troppo poco per le speranze dei banditi.

La ricostruzione della tragedia ci viene fatta dal ragioniere Orlando Peverelli, direttore per la zona del Lario del Banco Ambrosiano. Orlando Peverelli non è in banca al momento della rapina ma è stato il primo a ricucire con una certa esattezza le varie fasi che gli impiegati gli raccontavano ancora in preda al panico. Accanto a lui, in piedi dietro

Stiamo entrati anche noi qualche ora dopo nella piccola stanza dietro alla grande porta d'acciaio: il pavimento era coperto di sangue perché qui Angelo Panzeri era stato nuovamente picchiato: i soldi che erano nelle cassette erano troppo pochi e i banditi erano convinti che vi fosse una cassaforte segreta con il grosso del denaro. Di nuovo pugni e colpi di pistola alla testa del direttore perché «confessasse». Anche Virginio Amadeo, il cassiere di 47 anni, viene colpito alla nuca.

Da questo momento è riuscito ad azionare l'allarme collegato alla caserma dei carabinieri in fondo a Via Garibaldi. Il brigadiere Di Maria con i carabinieri Eugenio Giavina di 21 anni e Felice Maggio di 19 escono dalla caserma a piedi con i mitra imbracciati.

Di corsa, il brigadiere e i suoi uomini raggiungono la banca: vedono i serrandi abbassati e girano in via Trento. Roberto Di Maria, fino a due mesi fa, prestava servizio alla stazione di Segrate, un paese da Milano, una delle zone più «calde» nel panorama della lotta alla delinquenza. Di Maria era contento di quel trasferimento. Fino all'ultimo il brigadiere ha sperato che si fosse trattato di un contatto nel sistema di allarme, ma quando è entrato nel cortile della casa di via Trento ed ha visto una donna con i suoi due bambini le ha detto: «Sbrigati, andate via». Qui può ancora a finire molto male.

I due carabinieri che il brigadiere Di Maria ha con sé sono poco più che del ragazzo: lui dà l'ordine di restare all'inizio delle scale. Scende lui i ventidue scalini che lo porteranno alla morte.

Suona alla porta. Dall'interno qualcuno chiede «chi è». Di Maria è in divisa, la risposta è quella del manuale: «Carabinieri». La porta si spalanca all'improvviso: tre colpi di «P38» si susseguono in una sequenza rapidissima, tanto che gli altri carabinieri pensano che si tratti di una breve raffica di sfilraggione.

Dei tre colpi uno ha centrato Di Maria al cuore, un altro gli ha aperto una ferita sul fianco e il terzo è andato a conficcarsi nel muro. Roberto Di Maria si accascia lentamente mentre sotto di lui si allarga una chiazza di sangue. Il bandito che ha sparato è alto circa un metro e ottanta, robusto, porta un maglione scuro sui pantaloni neri e un passamontagna in testa: rientra subito nella banca; dentro gli impiegati sono ancora più terrorizzati: «Siamo stati sorpresi urla — ho sparato. Via! Via!»

Nelle tasche dei rapinatori restano alcune decine di banconote da centomila. L'assassino dimostra di essere il capobanda, afferra due impiegati — Eugenio Favero di 47 anni e Luigi Leoni di 45 —. Ne affida uno a un complice e i due sono costretti a salire per primi le scale con le pistole puntate alla nuca: passano davanti ai due carabinieri che erano appostati sul pianerottolo con il dito sul grilletto del mitra. Anche se giovanissimi Eugenio Giavina e Felice Maggio sanno mantenere i nervi saldi. Uno dei due commenta: «Sparare sarebbe stato fare una strage».

Gli ostaggi vengono fatti salire sulla «128»: il rilascio avverrà poco dopo vicino allo svincolo dell'Autostrada dei Laghi, dove i banditi effettueranno il cambio di macchina. Sulla «128» nella fretta, abbandonano anche delle mazzette e banconote: uno di loro aveva raccolto il mitra del brigadiere ucciso e anche questo verrà ritrovato sulla «128».

Nella piccola caserma di Fino Mornasco questo pomeriggio è stato un via vai di divise, alti gradi: compare anche la rossa del berretto del generale Lorenzoni che, commosso, ha voluto essere vicino alla famiglia del brigadiere ucciso.

Mauro Brutto



COMO — Il cassiere (a sinistra) e il direttore della banca selvaggiamente picchiati dai banditi

Chi protegge ancora i boia della Risiera di S. Sabba?

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 20. (F.U.). E' ripreso stamane, alla corte d'assise di Trieste, dopo due settimane di interruzione, il processo per i crimini nazisti alla risiera di San Sabba.

L'avv. Cosattini di Udine, che rappresenta i congiunti della medaglia d'oro Cecilia Teganutti, ha ricordato l'altissimo contributo dato dalla Resistenza friulana alla lotta al nazifascismo. Contributo che si riassume in 3.500 caduti, 400 deportati, 17 medaglie d'oro, 14 paesi incendiati.

La contumacia dell'imputato Joseph Oberhauser — ha osservato Cosattini — dà un particolare significato a questo dibattimento: ciò conferma che esistono tuttora, in Europa, paesi dove un assassinio di tal fatta può mescolare tranquillamente e impunemente il sistema nazista. In polemica con l'intervento di qualche settimana fa dell'avv. Morgesani Cosattini ha quindi sottolineato che i crimini di San Sabba non si possono sbrigativamente qualificare come espressioni di bestialità, ma furono viceversa dettati da uno spietato razzismo.

Oggi hanno anche parlato gli avv. Trauner (sul metodo e la serietà dei nazisti nel depolitarli), Terpin (su alcuni aspetti della lotta di liberazione a Trieste), Skerly (sulle persecuzioni patite dalle popolazioni slovene), Bercer (sull'iter e le conclusioni dell'istruttoria).

Vivo cordoglio ha destato frattanto la notizia della scomparsa della compagna Pina Cattaruzzi, madre di una giovane gappista triestina uccisa nella risiera. La compagna Cattaruzzi aveva deposto, in qualità di parte civile



La colonna vincente

ore 8: prima colazione

- Caffè Splendid, barattolo sottovuoto, gr. 200 L. 750
- The Star, 20 filtri L. 260
- Nesquik Nestlé, gr. 150 L. 420
- Orzoro macinato Nestlé gr. 200 L. 180
- Latte sterile Parmalat lt. 1 L. 315
- Latte sterile parzialmente scremato, Sole, lt. 1 L. 260
- Yogurt naturale Danone gr. 480 L. 440
- Burro originale bavarese Delicado, gr. 250 L. 720
- Marmellata Menz & Gasser gr. 350 L. 235
- 42 fette biscottate Barilla L. 345
- Pan carré confezione 12 fette L. 140
- 3 Buondi Motta L. 320
- 6 Brioss Ferrero L. 240
- 4 cornetti Perino L. 180
- Pavesini, gr. 70 L. 220
- Biscotti frollini e varié gr. 1300 L. 690
- Nutella Ferrero bicchiere gr. 134 L. 270
- Formaggio Mio Locatelli 3 porzioni L. 160
- Succhi frutta, gr. 125 L. 50

e altre offerte interessanti fino ad esaurimento quantitativi.



MILANO - Via Padova, 224 - C.so Lodi, 130 - Via Rucellai (ang. Vie Monza) - P.zza Fratelli, 8 - C.so S. Gottardo, 29/31 - Via Marconi, 4 - Via Astesana, 45 - Via Ammario Marconi, 14 - Via Pasanotti, 14 (Prestop) - Via Marghera, 5 - Via Lomellini, 1 - P.zza Amati (ang. Via Novara) - Via Venini, 50 - CINESELLO - Via Carducci, 3 - COLOGNO - Via Milano, 62 - SESEGNIO - C.so Matteotti, 7 - BERGAMO - Via XXV Maggio - TREVIGLIO - P.zza Garibaldi, 7 - BUSTO ARSIZIO - Via Rosmini, 6 - PIACENZA - Via XX Settembre - P.zza M. D'Orto - LECCO - Via Roma, 57 - S. VITTORE OLONA S. Statale del Sempione 9/11 - SESTO CALENDE - C.so Sempione - TORINO - Via Cesana, 79 - Via Lagrange (la Rinascenza) - Via Teleso (angolo C.so Francia) - ASTI - C.so Allen, 111 - BIELLA - Via Gramsci, 8 - PINEROLO - Via Tonno (ang. C.so Boso) - VERCELLI - P.zza Municipio, 25 - NOVARA - C.so Tonno, 33 - GENOVA - Via Vernazza (la Rinascenza) - PEGLIU - Via Martiri della Libertà, 21 - SAMPIERDARENA - Via S. C. Rolando, 3 - LIGURIA - Via Cavour, 2 - BASSANO DEL GRAPPA - Via Poce Longhi - ROMA - Via Etiopia, 36 - P.zza Bologna, 60 - Via Marconi, 200 - Via Serenissima, 16 - Via R. Malatesta, 237 - P.zza Baldina, 110/Bis - Circo. Giancolense, 78 - V.le Beethoven, 48 - P.zza Pio XI, 20 - P.zza Re di Roma, 15-19 - Tuscolana Via P. Comino, 813 - Via C.so Verdi - C.so S. Costanzo, 62 - P.zza Giuseppina - Via Legi, 31 - TERNI - P.zza Mercato, 1 - SECONDIANO - Via del Cassano, 167.

i supermercati sma upim vincono in convenienza

A giudizio i rapitori di Cristina

NOVARA, 20. E' stata depositata oggi presso l'ufficio istruttoria del tribunale di Novara la requisitoria con la quale il pubblico ministero chiede al giudice istruttore il rinvio a giudizio di 24 persone implicati nei rapimenti e nell'uccisione di Cristina Mazzola.

Proteste e prese di posizione per il divieto di rientrare in Sardegna

E' TORNATO IERI IN LIBERTA' L'EX ERGASTOLANO LUIGI PODDA

Come e perché è stato preso il provvedimento restrittivo nei confronti dell'ex partigiano innocente - Interpellanza dei consiglieri comunisti sardi al presidente della Regione - Una dichiarazione del sindaco di Orgosolo

Nei pressi di Caserta

Sedicenne uccide: «Mi aveva sedotta»

NAPOLI, 20. «Arrestatemi, ho ucciso il barone Gismondo, l'uomo che ha approfittato di me e ha poi negato di essere stato il mio primo uomo». Con questa frase Brigida La Monica, 16 anni, si è costituita ai carabinieri di Cancellone Arnone (CE), dopo aver freddato con due colpi di fucile cal. 12 il 49enne Roberto Gismondo, cognato del campione olimpico Giuseppe Scalzone. La ragazza lo ha atteso alla masseria Dotoli a Tormara, nel territorio di Cancellone Arnone, di cui l'uomo è amministratore unico; si era appostata in un pagliaro della stessa azienda agricola e, quando è stato a tiro, ha fatto fuoco colpendolo al fianco ed alle spalle. L'uomo è stramazzone al suolo, fulmineamente è la versione del delitto e delle motivazioni fornita dalla ragazza ai militi. Gli inquirenti non escludono, però, che ad uccidere il Gismondo possa essere stata un'altra persona e che la motivazione del delitto d'onore sia una versione «di comodo». Si parla di contrasti di interessi che da tempo erano insorti tra l'amministratore della masseria Dotoli ed il fattore della stessa, Felice La Monica, padre della ragazza.

Un emigrato in Germania

Ammazza per gelosia moglie, figli e nipote

Scenoteo dalla gelosia, un emigrato italiano, Giuseppe Sportelli, di 39 anni, originario di Maceronia, ma sei anni cittadino tedesco, ha ucciso oggi a Beselich-Schubach in Assia, quattro persone a coltellate ed ha poi tentato di uccidersi.

Le vittime sono la moglie, di 38 anni, un figlio di 14 e una figlia di 4, oltre ad una nipote di 12, che si trovava in visita in casa dello Sportelli. Un altro figlio sedicenne si trovava lontano da casa in gita scolastica.

L'uomo, che lavorava da molti anni come falegname in una fabbrica di Lumburg, ha lasciato scritto in una lettera di aver ucciso per gelosia.

Il nuovo regolamento

Licenza festiva per i detenuti: esito positivo

Il rientro dopo Pasqua in tutte le carceri - A Trani erano usciti in dieci

Dalla nostra redazione

BARI, 20. (I.P.). — Pienamente riuscito l'esperimento concesso ai detenuti delle carceri pugliesi. Sono tutti rientrati entro i termini previsti, cioè la mezzanotte di ieri, salvo un caso che hanno le loro famiglie molto lontano e che sono rientrati questa mattina.

Il nucleo più consistente dei detenuti «premiati» è quello che è uscito dal carcere di Trani: sette uomini e tre donne. Particolarmente toccante il caso di una donna calabrese, Maria Teresa Ferraro, che non è riuscita a riacquistare la licenza, a rabbracciare i suoi due figli che non vede da diversi anni. La donna uccise sette anni or sono il marito, che era un assassino recidivo — almeno così ha sempre detto — i suoi figli, a Mammola, un paesino in montagna, in provincia di Caltanissetta. Completamente frastornata, con lo stretto dialetto non è riuscita a farsi capire dalla gente una volta arrivata in treno a Regalbuto, da dove doveva proseguire per il suo paese. Spaventata, si è rimessa in treno ed è tornata alle carceri di Trani, dove è arrivata il pomeriggio di Pasqua. Per il resto tutti i detenuti hanno dichiarato di essere soddisfatti, soprattutto per aver dimostrato di essere meritevoli della fiducia che la giustizia ha accordato loro.

Il direttore del carcere, dottor Nicola Anacchino, ha dichiarato: «Sembra un esperimento riuscito, andato a buon fine e che tutti i reclusi sarebbero tornati puntualmente, perché altrimenti oltre che a danneggiare gli stessi, avrebbero impedito a loro compagni di godere di quei

permessi che ormai la legge ha deciso di concedere».

TORINO, 20. Sono regolamenti rientrati in carcere tutti i detenuti dei carceri di Saluzzo (Cuneo) e di Torino che hanno anch'essi ottenuto la «licenza» in applicazione del nuovo regolamento penitenziario.

Scioperano i duecento della casa di pena a Padova

PADOVA, 20. Uno sciopero è stato attuato dai duecento detenuti delle ditte di articoli sportivi, di motocicli e mobilifici.

Alla base dell'agitazione è la richiesta di miglioramenti economici. I detenuti hanno chiesto di parlare con il procuratore della repubblica consigliere Aldo Fais, il quale poco prima di un mese fa si recò nella casa di pena. Il dott. Fais si è intrattato con una delegazione dei detenuti, in cui ha esposto le richieste ai fini di ottenere un miglioramento economico e per l'applicazione delle norme della riforma carceraria. Il dott. Fais ha assicurato il suo interessamento a tutti i livelli. Al termine dell'incontro i detenuti hanno deciso di retrocedere lo sciopero.

A Ragusa quindici detenuti hanno esposto le loro richieste

Incontro in carcere con la stampa

Nostro servizio

RAGUSA, 20. Si è tenuto questa mattina presso il carcere di Contrada Pendente a Ragusa un incontro tra un gruppo di detenuti, alcuni giornalisti, il giudice di vigilanza della circoscrizione di Siracusa dottor Lore, il direttore del penitenziario Leone, il capitano dei carabinieri Trovato e il vicequestore di Ragusa dottor Albo.

L'incontro con la stampa era stato richiesto dai detenuti, prima con una lettera inviata ai giornali locali, e poi durante la civile manifestazione di protesta inscenata il giorno di Pasqua. A quella iniziativa parteciparono circa 100 dei 165 detenuti, gli stessi che avevano firmato la lettera inviata alla stampa. In essa venivano mosse al-

come esagerazioni di protesta sulle condizioni sanitarie di vita nei carceri».

Questa mattina è stata data così la possibilità ad una cinquantina di detenuti di esporre i loro problemi e le loro richieste non solo alle autorità direttamente interessate, ma anche — come è stato — a tutti i cittadini, attraverso gli organi di informazione. E' emerso un quadro di estremo disagio: i reclusi sono «costretti a vivere in condizioni igieniche imprecisate e soprattutto in stato di promiscuità con malati cronici di tubercolosi e di sifilide».

«Essi hanno anche denunciato il sovraffollamento delle celle: ben due del cinque sono di cui è composto il carcere, sono da tre anni chiusi per insufficienza di per-

sonale; mancano, infatti, circa una quarantina di guardie carcerarie. «In una cella di 1,50 per 2,50 metri dormono — hanno detto poi — i reclusi due nella branda e a castello, tre nella branda, in mancanza di letti. Le celle sono anche prive di finestre che comunicano direttamente con l'esterno, di gabinetti e di lavabi». Ancora peggiore è la situazione nelle celle di isolamento.

Per chi reclama «è stato denunciato — è solo la minaccia di trasferimento e la migliore parola, quella che ricevono come risposta alle loro disperazioni, fomenta addirittura idee di rivolta: «Se ti sta bene è così, altrimenti fai come credi, brucia, sciopera o sfascia quello che ti passa sotto mano».

A questi atteggiamenti i detenuti del penitenziario di

Ragusa hanno contrapposto invece una serie di pacifiche considerazioni, partendo dall'idea che «tutti i reclusi d'Italia non dovrebbero avere motivo di mettere a soqquadro gli stabilimenti o bruciarli per ottenere ciò che tutte le forze politiche e democratiche hanno ritenuto giusto dare ai detenuti per il loro reinserimento nella società civile».

Oltre che per le loro condizioni di vita, i detenuti hanno protestato per la mancata attuazione del nuovo regolamento carcerario, specie nei punti riguardanti la richiesta di semi-libertà, la libertà anticipata e l'affidamento in prova ad un servizio sociale. Finora sono solo sei i detenuti del carcere ragusano che hanno avuto la possibilità di trascorrere qualche giorno presso le loro famiglie.

Il giudice di vigilanza Lore ha credono a questo proposito che il presidente della Corte di appello sta procedendo alla costruzione della commissione di vigilanza proprio per permettere l'entrata in vigore di alcuni punti del nuovo regolamento, finora inoperanti. «L'importante — ha affermato il giudice — è che continui e si estenda ancora, in questo nuovo clima, la collaborazione appena iniziata tra detenuti, autorità giudiziarie e mondo esterno». «Vogliamo però — ha aggiunto un giovane genovese da cinque anni in carcere per rapina — che non siano solo parole. La legge c'è ed è nei fatti che vogliamo misurare la buona volontà delle autorità».

Carlo Ottaviano

Votazioni plebiscitarie nelle assemblee a Roma e a Torino

Ford non ha adottato nessuna misura restrittiva

I lavoratori approvano unanimi il contratto di trasporto aereo

A Fiumicino su 4000 presenti solo 6 voti contrari - Oggi il Consiglio generale della FLM allargato ai delegati delle grandi fabbriche metalmeccaniche - Per le piccole industrie si tratta lunedì

Gli accordi per i rinnovi contrattuali raggiunti alla fine della settimana scorsa per i chimici privati, gli edili e la «genie dell'aria» saranno sottoposti in questi giorni alle assemblee generali dei lavoratori. AEREI: La FULAT ha cominciato ieri mattina le consultazioni. Infatti a Fiumicino si è svolta l'assemblea dei dipendenti dell'Alitalia (vi erano oltre 4.000 presenti; personale di terra e di volo) con i rappresentanti della FULAT, Perna, Michelotti, Braggio, Mancini e Marfurt. L'accordo è stato approvato con sei voti contrari

Una nota della Fulc

Positivo l'accordo per i chimici

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei chimici verrà sottoposta in questi giorni al giudizio delle assemblee dei lavoratori. Tale ipotesi — afferma la Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) — è sostanzialmente positiva per i seguenti motivi:

- 1) L'obiettivo del controllo sindacale degli investimenti, attraverso l'informazione preventiva a l'esame congiunto — afferma la Fulc — è stato realizzato al livello settoriale provinciale e comprensorio, del gruppo e delle sue fabbriche e delle aziende importanti. Il raggiungimento di questo obiettivo è un risultato di grande valore — prosegue la nota del sindacato — che recupera ed estende la facoltà di intervento del sindacato sull'organizzazione della produzione, in rapporto alla occupazione ed alle scelte economiche già espresse nella lotta nei grandi gruppi. Nella situazione di crisi che il paese attraversa, questo risultato esprime la forza delle classi lavoratrici e le dà uno strumento di lotta di notevole rilievo.
- 2) La Fulc rileva poi il valore dei risultati ottenuti per gli appalti, il decentramento produttivo e l'ambito di lavoro che ampliano il campo di intervento del sindacato sull'organizzazione del lavoro.
- 3) Per le classificazioni l'impegno a costruire un nuovo schema classificatorio sulla qualifica collettiva con riduzione del numero delle categorie con piena attuazione dell'inquadramento unico, realizza la sostanza del obiettivo di una profonda trasformazione che la Fulc si era posta.
- 4) Per l'orario, se non è stato realizzato il passo avanti per i turnisti che il sindacato si era proposto, si è però ottenuto il risultato di massicce dimissioni e di scardinare le garanzie contrattuali, attuali che rendono fortemente controllati gli orari e lo straordinario.
- 5) Per il salario si è considerato essenziale impedire il salto industriale di istituzionalizzare l'elemento distinto della retribuzione (EDR), escludendolo così per sempre dai minimi e quindi da tutti gli effetti contrattuali, malattia ed infortunio compresi. A tale riguardo, il risultato ottenuto, anche se contiene dei prezzi pagati rispetto alle linee su cui ci si era battuti — afferma la Fulc — è un risultato vincente sugli obiettivi padronali. Infatti:

a) tutta la quota oggi definita EDR (sia le 12 mila lire dell'accordo federale che le 205 del contratto attuale) verrà inclusa nel salario durante l'arco contrattuale (31-12-1978) e sarà perciò ancora valida a tutti gli effetti; b) la quota prevista (32.000 lire dal 1. aprile 1978, 37.000 lire dal 1. gennaio 1979) sarà valida da oggi per l'integrazione al 100% della retribuzione in caso di infortunio; c) l'intera quota di 37.000 lire sarà valida dal 1. aprile 1977 per l'integrazione al 100 per cento della retribuzione in caso di malattia. E' evidente che il prezzo pagato per il superamento della quota EDR, ivi comprese le 12 mila lire del contratto interconfederale sulla contingenza è costituito dal lungo rinvio dell'inserimento del minimo, mentre il prezzo pagato per l'intera EDR, in non influenza sull'integrazione di malattia, dice che il risultato positivo supera nettamente gli aspetti negativi. E' così, continua la Fulc — che il rinvio della decorezza di nuovi premi di produzione fino al 30-6-1977, garantisce la libertà di contrattazione aziendale per tutti gli altri temi di fabbrica a partire dalla organizzazione della manifestazione nazionale del metallochimico, finora non esistente nel settore e l'acquisizione in materia di fabbrica.

L'ipotesi di accordo risponde dunque positivamente allo scontro durissimo di cui sono stati protagonisti i chimici. I lavoratori sono riusciti ad imporre anche nella fase decisiva la parte espositiva dei rivenditori sindacali. Ciò essi hanno fatto in piena autonomia — rileva la Fulc — e in collegamento con altre categorie. Infine, gli esiti della fase conclusiva, prima e dopo l'intervento a livello interconfederale, le decisioni sono state assunte in piena autonomia, mantenendo i necessari contatti per le altre categorie con la Federazione. La Fulc — termina la nota — si dichiara decisa ad operare perché anche gli obiettivi che le varie categorie industriali a cominciare da quella dei metalmeccanici, si pongono in questa fase decisiva della lotta nella loro autonomia scelta, vengono pienamente raggiunti.

Si apre oggi a Londra il congresso della CES

Si apre oggi a Londra il secondo congresso della CES, la Confederazione europea dei sindacati. Il movimento sindacale italiano sarà rappresentato dal segretario generale della Federazione CGIL, CISL, UIL, Lama, Storti, Vanni. E' il primo congresso a cui partecipano anche esponenti della CGIL.

Il tema al centro del congresso sarà la lotta all'inflazione e alla disoccupazione. Le risoluzioni sottoposte al congresso, che si svolgerà in una sede numerosa, e oltre ai due temi centrali riguardano: democratizzazione dell'economia e società multinazionali, ambiente di lavoro, eguaglianza dei diritti e delle opportunità, intese con i Paesi sottosviluppati, politica agricola comune, democrazia e libertà in Europa, distensione.

Al centro del dibattito del Consiglio generale lo stato del contratto e il prossimo incontro con la Federmecanica. Quest'ultimo si svolgerà venerdì: il sindacato attribuisce un'importanza rilevante a questa sessione di trattative (ricordiamo che le altre sessioni di negoziati sono state chiuse alla fine della scorsa settimana i loro contrattati); venerdì insomma potrà essere saggiata la volontà e la disponibilità della Federmecanica a stringere i tempi per la chiusura del contratto.

Il 6 maggio fermo il gruppo Singer

La giornata di lotta internazionale nelle fabbriche del gruppo Singer ha denunciato gravi decisioni della multinazionale Singer che minacciano migliaia di posti di lavoro.

NELLA FOTO: una recente manifestazione a Torino



La giornata di lotta internazionale nelle fabbriche del gruppo Singer ha denunciato gravi decisioni della multinazionale Singer che minacciano migliaia di posti di lavoro.

Un sicuro circuito di vendite per molti miliardi all'anno

Fanno gola a grandi editori le edicole delle stazioni FS

Le più importanti case e la Fieg chiedono che la gestione dei 220 punti di distribuzione non sia affidata a nessun editore per evitare «concorrenze sleali» — La Rizzoli e il gruppo Bevilacqua all'attacco — Una precisa richiesta della cooperativa dei lavoratori del settore — Indetti scioperi per il 25, il 26 e il 27 di aprile

La distribuzione di giornali, riviste e libri attraverso le edicole delle stazioni ferroviarie rappresenta un affare piuttosto ghiotto. Questo circuito distributivo di stazioni ferroviarie ha avuto, nel '74, un giro d'affari per circa 24 miliardi, due dei quali sono andati alle FS come corrispettivo percentuale per la concessione. Ora che la vecchia gestione (la Sovesta) ha dichiarato forfait, di stendendo il contratto di concessione, il blocco di edicole in anticipo, il complesso in questione fa gola ad alcuni fra i più importanti editori, e precisamente alla Rizzoli e al gruppo Bevilacqua (Cappelli e Vallecchi) i quali mirano ad impadronirsi di quell'organizzazione privilegiata della distribuzione editoriale tentando di «far fuori» la cooperativa costituita dai dipendenti della vecchia Sovesta (solo in parte la cooperativa centrale del settore) la quale ha chiesto fin dai primi dell'anno in corso di poter gestire direttamente l'intero complesso.

Rizzoli e Bevilacqua, ovviamente, non intendono attuare un «colpo di mano» allo scoperto. Essi chiedono, infatti, che la concessione editoriale, cui stiamo parlando abbia luogo attraverso una gara d'appalto. Ma è chiaro che, in questo caso, la cooperativa degli ex dipendenti della Sovesta sarebbe destinata a soccombere data la più alta disponibilità di capitale dei concorrenti. In questo caso, la cooperativa, denominata Coves, chiede al ministero dei Trasporti e alle ferrovie di trattare direttamente la gestione, concordando modi, di disciplina e percentuali di introito.

L'esigenza di escludere gli editori dalla gestione del complesso delle edicole di stazione si spiega, d'altra parte, anche col fatto che qualsiasi casa editrice ne venisse in possesso predeterminerebbe condizioni di favore per la vendita delle proprie pubblicazioni, dando luogo a una concorrenza sleale nei confronti degli altri gruppi editoriali.

Non a caso, del resto, ai primi di aprile praticamente tutte le più importanti case editrici, e per le prime Rizzoli e Bevilacqua hanno chiesto, con un telegramma al ministero dei Trasporti, di escludere «per incompatibilità» dalla eventuale gara di appalto «per la conduzione delle librerie di stazione tutti gli editori». Il telegramma è stato firmato da Borinzieri, Bompiani, Curcio, Editori Riuniti, Einaudi, Etas libri, Fabbri, Feltrinelli, Garzanti, Guaiardi, Guanda, Mulino, Longanesi, Marsilio, Mondadori, Sansoni, Sugarco. Analoga richiesta è stata fatta anche dai direttori dei giornali (PIEGA). Al ministero spetta ora una decisione. Intanto l'attuale contratto di concessione è stato prorogato fino al 30 giugno.

in breve

CONVEGNO SU MALATTIE PROFESSIONALI

«Malattie professionali: le esigenze reali e la risposta legislativa»: questo il tema del convegno nazionale organizzato da: Centro unitario dei patronati sindacali CGIL, CISL, UIL, che si svolgerà a Roma dal 26 al 28 aprile. Il convegno si tiene presso l'aula magna della direzione generale dell'INAIL.

A ROMA LAVORATORI GRAN SASSO

Di fronte al persistente silenzio del governo alle reiterate richieste di incontro per esaminare la situazione dei lavoratori occupati nei cantieri autostradali dell'Abruzzo e della galleria del Gran Sasso, per i quali è stato preannunciato il rinnalzamento per il 26 aprile, i lavoratori, d'intesa con la FLC, verranno a Roma giovedì 22 per esprimere direttamente ai ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e del Lavoro l'esigenza di assumere ogni iniziativa per impedire che si realizzi questo gravissimo attacco all'occupazione di oltre tremila lavoratori.

IN AGITAZIONE FERROVIE SUD-EST

I lavoratori delle stazioni delle ferrovie del Sud-Est si preparano ad un'azione di lotta: lo rende noto un documento del sindacato provinciale autoferroviario CGIL di Lecce nel quale si sottolinea «il pesante problema dell'orario di servizio delle stazioni» e l'assoluta irrimediabilità dell'azione da compenetrarsi nella situazione creata alla luce degli ultimi contratti nazionali».

OGGI INCONTRO PER FERROVIARI

Oggi si svolge l'incontro fra i sindacati SFI, SAUPI, SIUF e Sndier e il ministro dei Trasporti, on. Martelli, sugli investimenti ed i contratti dell'azienda delle FS. In preparazione dell'incontro il sindacato unitario ha approntato un documento in cui illustra le sue posizioni e le sue proposte.

MONTAGNE DI MELE E PERE INVENDUTE

L'IRVAM informa che i magazzini contengono ancora 5 milioni e 629 mila quintali di mele e 849 mila quintali di pere provenienti dallo scorso raccolto. L'invenduto è aumentato del 55,87 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre tutto, la pratica delle distribuzioni pagate dal contribuente ha tolto incentivo alla ricerca di sbocchi a prezzi ragionevoli sui mercati interno ed estero.



ZABOV lo squisito zabaglione italiano
Dokator liquore d'erbe originale tedesco
MACKINLAY'S il favoloso whisky scozzese
I tre "grandi" delle Distillerie MOCCIA-Ferrara

Severe misure protezionistiche di Francia e Spagna

Anche la «guerra» del pesce

Dalla nostra redazione
MILANO, 20. Dopo il massacro della frutta degli anni scorsi, è in vista quello del pesce azzurro. L'interrogativo è più che legittimo a causa delle misure protezionistiche della Francia della Jugoslavia e della Spagna. In tempi recenti grandi importatori di sardine, sarde, alici, sgombrici, ecc. Lungo la riviera adriatica, grosso modo da Chioggia a San Benedetto, ogni anno si pescano oltre 50 mila tonnellate di pesce azzurro. Di queste, fino a poco tempo fa, 12 mila venivano esportate in Francia, Jugoslavia e Spagna, paesi dai quali «rientrano» in Italia inscatolate. Ora le esportazioni sono bloccate. La Spagna, ad esempio, per tutelare la propria produzione, applica alle alici una tassa di 20 pesetas al chilo, pari a 220 lire, superiore al prezzo praticato negli acquisti all'ingrosso in Italia che si aggira sulle 120-130 lire al chilo. Bloccate le esportazioni c'è il rischio di un crollo vertiginoso del prezzo di ogni giorno centinaia e centinaia di cassette di pesce vengono gettate a mare. E' necessario

quindi partire da questo dato di fatto per capire il senso della proposta del Consorzio adriatico pesca di Rimini, che riunisce le varie cooperative della costa adriatica, portate questo pomeriggio all'incontro, patrocinato dalla Camera di commercio di Forlì e dall'Ente tutela vini romagnoli, con gli operatori economici e della stampa alla Fiera di Milano. I dirigenti del Consorzio, infatti, con l'appoggio della Lega nazionale delle cooperative, intendono portare il pesce fresco ogni mattina nei mercati ittici delle città emiliane e accordi in questo senso sono già stati presi con la Regione Emilia Romagna e le amministrazioni comunali di Modena e Parma. Invece delle poche decine di cassette, i consumatori potranno avere a loro disposizione pesce fresco in abbondanza e a un prezzo, per le alici e le sarde, che non dovrebbe superare le mille lire al chilo. Un'altra proposta riguarda un tipo di confezione con sarde e alici, spinate, impanate e precotte, da incassare in cassette da 1.300 lire al chilo. Pesce che, messo nell'olio bollente è pronto per essere servito in tavola nei

5-10 minuti. All'iniziativa sono interessate, inoltre, non solo i consumatori singoli, ma anche le grandi collettività, come gli alberghi, le organizzazioni di vendita delle cooperative, gli enti comunali di assistenza, ecc. L'iniziativa a favore del pesce azzurro si innesca nell'attività promozionale dell'Ente tutela vini romagnoli, da anni presente alla Fiera di Milano. In Romagna ogni anno si producono 7 milioni di bottiglie di vino, di cui 400 mila a «denominazione d'origine controllata», contrassegnate dal marchio del Consorzio. Si tratta di 6 milioni di bottiglie di Albana, Trebbiano, Sangiovese, con un costo al consumatore che va dalle 600 alle mille lire l'una. Il prezzo di mille lire si riferisce, infine, alle bottiglie selezionatissime, classificate da una giuria con più di 23 punti su 30 e freigate dal marchio oro del Passatore. Pesce e vino, dunque, le proposte che vengono quest'anno dalla Romagna, tutte e due di alta qualità e tradizione, a prezzi oltre modo accessibili.

g. m.

Dalla nostra redazione

Manifestazione nazionale degli artigiani a Roma

Entro la fine di aprile gli artigiani daranno vita a Roma ad una manifestazione nazionale di protesta e di proposta per rivendicare una profonda revisione dei recenti decreti governativi in materia fiscale e creditizia e una svolta nella politica economica. La decisione è stata presa dal comitato direttivo della manifestazione, che ha convocato il presidente dell'artigianato (CNA), che inviterà a preparare insieme la manifestazione le altre organizzazioni del settore, al di là di assemblee provinciali e comunali in tutto il Paese. Il direttivo della CNA, nel compiere un esame generale della situazione, ha sottolineato anzitutto la validità delle indicazioni del Pci del Psi e del Pci «per una intesa fra tutte le forze costituzionali in direzione di un grande sforzo unitario per la adozione di misure di emergenza capaci di fronteggiare le conseguenze più acute della crisi e di avviare il Paese alla ripresa economica».

La CNA ha rilevato, in proposito, come i conflitti interni al partito di maggioranza costituiscano un ostacolo al compito di fatto imprecisato di una «intesa» per cui oggi siamo di fronte al pericolo di una fine anticipata del processo di riforma costituzionale. CNA ritiene che le forze politiche costituzionali debbano impegnarsi a favore di almeno le questioni più urgenti.

In particolare lo stesso direttivo sottolinea alcuni punti di questo ordine di lavoro: 1) l'approvazione dei provvedimenti di legge per il Mezzogiorno; 2) misure volte a ripristinare l'efficacia delle esportazioni di capitali e le esportazioni tributarie; 3) l'allenamento della stretta creditizia e il rifinanziamento dell'artigianato anche al fine dello sviluppo del settore e dell'occupazione; 4) la selezione dei prezzi di importazione e del controllo delle quotazioni della merce; 5) la porzione di alcune materie prime e dei prodotti di consumo fondamentali; 5) in termini di medio termine, la riforma del sistema tributario; 6) l'approvazione di provvedimenti di legge per il Mezzogiorno; 7) l'approvazione di provvedimenti di legge per il Mezzogiorno; 8) l'approvazione di provvedimenti di legge per il Mezzogiorno; 9) l'approvazione di provvedimenti di legge per il Mezzogiorno; 10) l'approvazione di provvedimenti di legge per il Mezzogiorno.

Incontro governosindacati per il Sud

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulle leggi per il Mezzogiorno si è svolto ieri al ministero del Bilancio l'incontro tra governo e sindacati. Nel corso dell'incontro il ministro Andreotti, dopo una relazione dello stesso ministro, i segretari confederali Garavini, Romei, e Rossi, che guidavano la delegazione sindacale, hanno illustrato la posizione delle organizzazioni dei lavoratori sulla legislazione in corso, sui punti più acuti della disoccupazione meridionale e i problemi di Napoli in particolare sono stati illustrati dai sindacalisti Selitto e Morra.

dir. se. **Domenico Comisso**



Responsabilità imprenditoriali

IL RISULTATO della rilevazione sul prodotto dell'industria pubblicati dall'ISTAT...

Anche ieri sono stati registrati aumenti

LA BORSA VA MEGLIO DOPO IL TAGLIO AGLI ECCESSI SPECULATIVI

Contraddittorie polemiche sul provvedimento che elimina le vendite «allo scoperto» - Un solo contratto col sistema regolamentato dalla Consob

Dalla nostra redazione MILANO, 20. La borsa ha iniziato stamane il nuovo mese borsistico...

to di vendita o il 90% del loro prezzo oggi vi sono state quotazioni in rialzo...

vo rialzo). La delibera della Consob che ha rappresentato un duro colpo per gli speculatori...

Il congresso dell'USPIE-CGIL

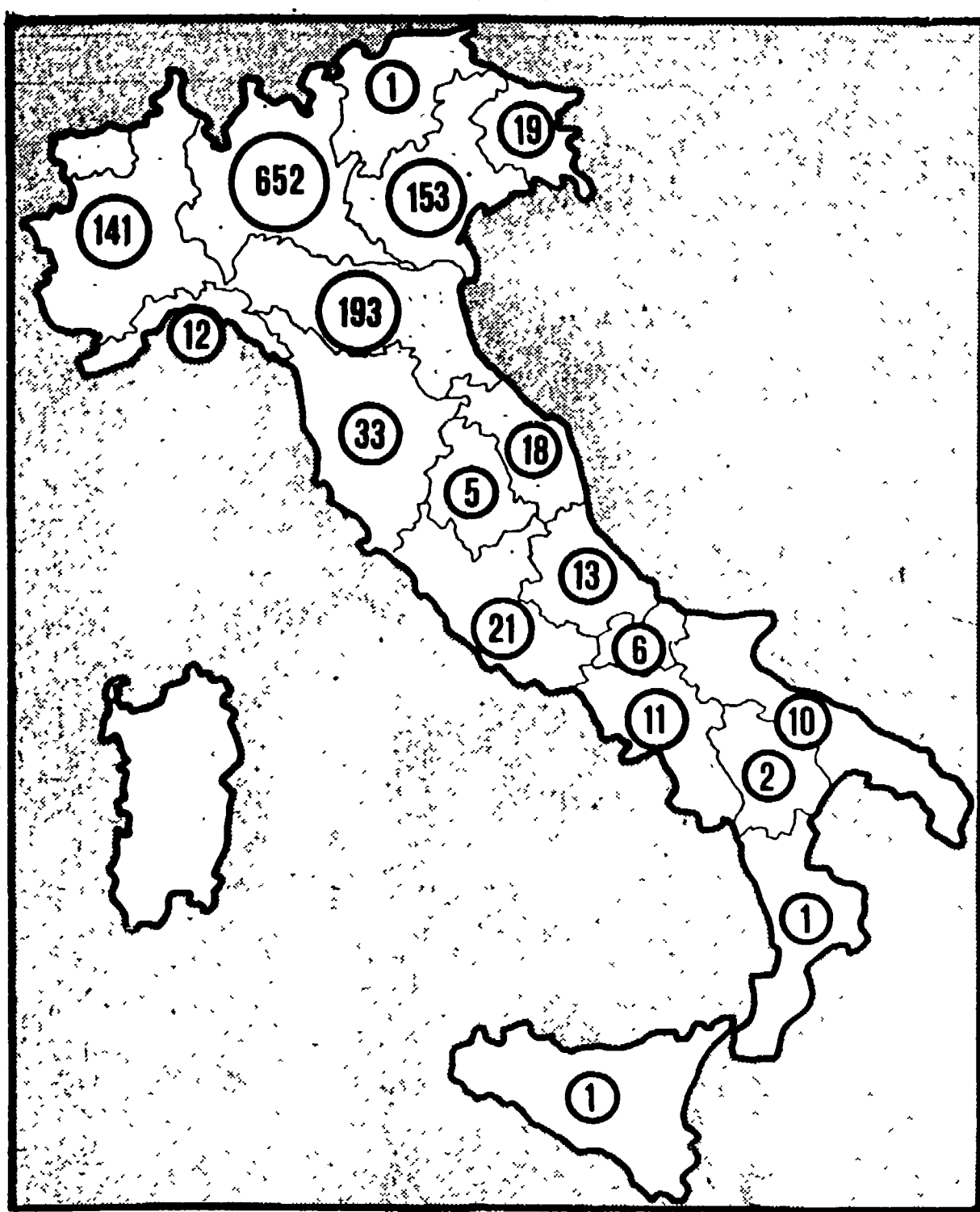
Credito: impegno sindacale alla Banca d'Italia

Verso il coordinamento fra le categorie del settore bancario e finanziario

Il congresso dell'Unione sindacale fra il personale della Banca d'Italia...

meglio disciplinare, fuori degli schemi burocratici e nel quadro di una dialettica socialmente avanzata...

Progressi consistenti hanno segnato in particolare le Standa (+10%) e le SAROM (+9 per cento)...



Il Sud aspetta ancora il metano

Nel grafico è riportato il numero di comuni serviti da rete di distribuzione di gas naturale. L'enorme vantaggio del Mezzogiorno...

Bilancio della fiera primaverile di Lipsia

Scarso impegno italiano negli scambi con la RDT

Una serie di contratti realizzati da varie nostre imprese - I dirigenti dell'Istituto commercio estero per intensificare gli accordi economici

La Fiera primaverile di Lipsia, che si è conclusa da poco, ha rappresentato anche quest'anno una grossa occasione di scambi commerciali...

in breve

- AGIP CERCA URANIO IN CANADA
LAGIF, attraverso la consociata canadese, ha concluso un accordo con la Noranda Exploration...
PIRELLI: CAPITALE A 79 MILIARDI
L'assemblea delle Industrie Pirelli ha approvato un bilancio che assegna 7,7 miliardi ad ammortamenti...
CONAD LANCIA AUTOFINANZIAMENTO
Il Consorzio nazionale dettaglianti ha promosso il prestito di 20 miliardi...

La giunta della Confindustria designa oggi il presidente

Oggi la giunta della Confindustria designa ufficialmente il nuovo presidente della persona dell'ex ministro delle Finanze, Bruno Visentini...

Romolo Galimberti

Ma veniamo alle proposte uscite dalla assemblea della UAIAPZOO. Esse possono essere così riassunte: 1) in vista della revisione della politica agricola comunitaria...

Inventata per limitare la costosissima corsa all'estero

L'iniqua tassa sulla bistecca

L'assurda decisione, che porta nelle casse dello Stato oltre 700 lire il chilo, ha fallito il suo obiettivo; i consumi sono diminuiti, ma le importazioni sono aumentate perché si sono trascurati i nostri allevamenti

La carne è diventata una rovina. Per i bilanci familiari, e per la nostra bilancia commerciale...

Cosa significa tutto questo? Un esempio viene dalle importazioni zootecniche...

Ma non è come il petrolio possiamo produrre. La verità è che i vari governi succeduti alla direzione del Paese...

Come si può intervenire

Ma veniamo alle proposte uscite dalla assemblea della UAIAPZOO. Esse possono essere così riassunte: 1) in vista della revisione della politica agricola comunitaria...

Il Consorzio nazionale dettaglianti ha promosso il prestito di 20 miliardi. Il Consorzio intende rafforzare la propria iniziativa per il contenimento dei costi di distribuzione.

L'imposizione della Comunità

Alla assemblea straordinaria dell'UAIAPZOO, svoltasi alcuni giorni fa a Roma questo aspetto non secondario della questione è stato giustamente affrontato.

Il Consorzio nazionale dettaglianti ha promosso il prestito di 20 miliardi. Il Consorzio intende rafforzare la propria iniziativa per il contenimento dei costi di distribuzione.

Gruppi «mistici» e anticommunismo

Caro direttore, sono un insegnante e come tale interessato ai problemi dei giovani.

Lettere all'Unità

Improvvisa solerzia di un pretore

Caro direttore, leggendo sull'Unità della ineliminazione del sindaco di Napoli da parte del pretore Barone...

Un appunto sul linguaggio di alcuni articoli

Caro direttore, leggo tutti i giorni l'Unità che ritengo un quotidiano completo sotto tutti i punti di vista...

«vitalizio» non basta neppure per il caffè

Egregio direttore, anche se non appartengo al vostro partito, plaudo alla pubblicazione dell'articolo che parla di vitalizio...

Una proposta di nuove «Tribune» in TV

Caro direttore, ho inviato una lettera al professor Finocchiaro, presidente del Consiglio di amministrazione...

Gruppi «mistici» e anticommunismo

Caro direttore, sono un insegnante e come tale interessato ai problemi dei giovani.

Vogliono corrispondere

Valdeir FABRI, Rua 12, n. 52-Cx, Postal 112 - Jales - SP - Brasile.

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

Lettera firmata

Fra l'Intercoop e la Zentralkommerz di Berlino è stato raggiunto un accordo che prevede l'acquisto, presso l'organizzazione cooperativa italiana...

ARTE
La sintesi di Kandinsky

La ricerca di una teoria della pittura che va oltre il principio della rappresentazione

WASSILY KANDINSKY, «Lo spirituale nell'arte», De Donato, pp. 176, lire 3.500.

La riedizione del saggio di Wassily Kandinsky è un segno del crescente interesse nei confronti di un risanamento dell'arte moderna attraverso gli testi teorici degli artisti. Si tratta di una tendenza il cui segno positivo appare immediatamente chiaro in quanto l'arte del X secolo è caratterizzata peculiarmente dalla coesistenza di una pratica artistica strettamente connessa con una costante riflessione teorica e critica da parte degli stessi artisti.

Anche «Lo spirituale nell'arte», scritto nel 1910 e pubblicato a Monaco nel 1912, trova in questa ragione critica la propria motivazione profonda e insieme il correttivo dei molti residui spiritualistici, esoterici, mistici largamente presenti in esso. Il testo kandinskiano, da questo punto di vista, ha un significato sintomatico di una più diffusa situazione culturale in cui si scontrano l'eredità spiritualistica tardo romantica e i segni già evidenti e attivamente operanti di una attitudine maliziosa imposta al problema dell'arte su un piano specificamente linguistico.

«Lo spirituale nell'arte» appare, in sostanza, intrinsecamente contraddittorio proprio perché spinge in due direzioni diverse: da un lato, ripropone una interpretazione dell'arte come strumento privilegiato di conoscenza, come luogo in cui si risolvono tutte le contraddizioni del reale («l'artista è il demiurgo di questa operazione risolutiva»); dall'altro, apre la via a una impostazione strutturale, specificamente linguistica, della teoria e della pratica dell'arte: la verifica comincia ad essere ricercata, in prima istanza, all'interno del contesto dell'opera e il quadro è considerato una superficie bidimensionale su cui i segni devono essere organizzati sulla base di dipendenze interne; e se non rinunciano all'ordine dei contenuti, esistono tuttavia che questa relazione non sia data per acquisita sulla base degli elementi forniti dalla

tradizione, ma venga indagata su fondamenti ancora una volta specificamente analitici e linguistici. L'introduzione di Luigi Spezzaferro alla seconda edizione dello «Spirituale nell'arte» insiste sul momento della formazione culturale dell'artista e quindi si sofferma soprattutto sulla componente spiritualistica e sulla polemica antimaterialistica contenuta nel testo kandinskiano. A questo proposito sarebbe opportuno un'ipotesi avanzata da Spezzaferro (anche sulla base di altri contributi) secondo cui il termine di riferimento di questa polemica sarebbe il testo di Lenin «Materialismo e empiriocriticismo», una polemica soggettiva, ma che sembra non sufficientemente fondata, non fosse altro perché la polemica kandinskiana può essere più ragionevolmente ricondotta nell'ambito della critica al positivismo ottocentesco, assai diffusa nella cultura europea di quegli anni e largamente presente in buona parte dell'avanguardia storica.

Per queste stesse ragioni Spezzaferro è portato a sottovalutare l'apporto critico e analitico del testo, che può essere considerato come una prima tappa di un percorso tendente alla costruzione di un sistema della pittura. I momenti successivi di questa indagine (dal saggio «Sulla questione della forma», apparso nel 1912 nell'«Almanacco del Cavaliere azzurro» al testo «Punto e linea nel piano», pubblicato nel 1926 nei «Quaderni del Bauhaus») si spingono in maniera sempre più netta verso il polo della analiticità con un controllo crescente delle componenti romantiche, esoteriche e mistiche della fase monacense.

La chiamata di Kandinsky al Bauhaus, la scuola di Gropius in cui gli apporti diversi della prima avanguardia vengono sottoposti a verifica e resi sistematici in vista di una nuova didattica e di un possibile inserimento della pratica artistica nel mondo della produzione industriale, è certamente dovuta a questo atteggiamento critico-analitico già presente nello «Spirituale nell'arte». Gli anni pedagogici di Kandinsky rappresentano un approfondimento della grammatica e della sintassi del linguaggio plastico, quasi una messa a punto di una strumentazione complessa, alla scandinavi e a riportare alla luce l'enorme ricchezza di significati depositati nella coscienza individuale e collettiva. La fase finale dell'artista è dedicata appunto a questo compito difficile: è il momento della grande sintesi, la realizzazione di un'arte come momento in cui si assommano e fondono le esperienze estetiche e le arti orientate, i disegni dei bambini e dei folli, la musica, la danza, il teatro.

Filiberto Menna



Nella collezione «I grandi libri illustrati» della BUR è uscito «Trenta sonetti» di G. G. Belli con le incisioni di Renzo Vespiagnani. Il volume (pp. 77, L. 2.500) è introdotto da Enzo Siciliano. Le incisioni di Vespiagnani sono 15 e mettono a nudo, come scrive Siciliano, non la «comicità» di Belli quanto «lo spavento» che il poeta «ascolta sulla bocca della vocante "plebe" romanescata». NELLA FOTO: l'incisione di Vespiagnani per il sonetto «La putana sincera».

CRITICA LETTERARIA

Gli scrittori (alcuni) della Resistenza

GIOVANNI FALASCHI «La resistenza armata nella narrativa italiana», Einaudi, pp. 209, L. 2.400.

Nell'intervento rilasciato a Lorenzo Mondo per «La Stampa» del 25 marzo Giulio Bollati, condirettore generale della Einaudi, dichiara: «C'è qualche promettente accento anglosassone nella letteratura italiana, c'è finalmente una propensione a scendere in campo, a farsi classe di governo, cultura. Vorrei che i nostri libri avessero una maggiore penetrazione, arrivassero più lontano, fuori dai club Einaudi, per intenderci... Fornire libri che servano, che siano strumento... Si tratta di accompagnare questi momenti di servizio umilante della società nel suo sviluppo... Senza rinunciare all'aggiornamento culturale, avvisi a un impiego pratico, a livello del territorio in cui viviamo. Questo il senso anglosassone del nostro lavoro».

ma ancora lontana dall'essere realizzata. Lo dimostra «La resistenza armata nella narrativa italiana», l'ultimo parerback della Piccola Biblioteca Einaudi. Non appena apriamo il libro, scorriamo le sue pagine, ci rendiamo conto che il titolo, come non succede nella letteratura anglosassone qualificata, è fuorviante. Giovanni Falaschi è critico che si aggrappa a una mano alle falde del maralto degli strutturalisti, che possono anche aprire certe porte. Ma di strutturalismo non si sa nulla, non si sa chi è, e l'ex partigiano, il cittadino che lavora e voglia interessarsi alle vicende della storia e alle ragioni morali e politiche della vita paga lire 2.400, e si trova di fronte a un pugno di questo genere: «a) il partigiano era onesto e generoso; b) è morto per una causa giusta ma; c) la causa è giusta anche perché i partigiani che muoiono per essa erano onesti e generosi; b) occorre quindi continuare a combattere per una causa giusta nel nome dei generosi che sono morti, ecc.» (p. 21). Non per nulla in un volume di 209 pagine il capitolino intitolato «Il pubblico» (p. 59) consta, citazione a parte, di 15 righe.

Si osserva il Falaschi di avere limitato la sua indagine alla produzione anteriore al 1950, causa, tra l'altro, «la grande quantità di materiale pubblicato». Senonché nel suo libro, 55 pagine vanno a Calvino, a proposito del quale egli si dilunga anche sui racconti d'argomento non partigiano di Fenoglio (il partigiano Johnny fu pubblicato nel '68 ma giustamente si rende necessaria almeno un'eccezione cronologica per uno scrittore soffocato da vivo dalle critiche editoriali); 14 a Vittorini e 25 a tutti gli altri narratori della resistenza armata: tra cui Marcello Venturi, Antonio Meluschi Silvio Micheli, Mario Ortolani, Giorgio Caproni e Ubaldo Bertoli. Esclusi gli autori che non si siano rifatti ad «esperienze di lotta armata» e tutta «la letteratura ispirata agli orrori della guerra, alle persecuzioni razziali, alla deportazione, ai campi di sterminio». Se si tiene conto del fatto che la letteratura vale, oltre che per «i fatti» anche per i valori, la cosa può sorprendere. Ma più sorprende che il critico giustificati i propri limiti cronologici e numerici soprattutto col «mutato clima politico dopo le elezioni del 1948 e dopo il rientro dei moti popolari che seguono lo

Giuliano Deگو

SCRITTORI ITALIANI

Dentro i confini d'una storia civile

Una serie di racconti di Fausta Cialente che abbracciano un vasto arco di tempo riproposti dagli Editori Riuniti nella nuova collana di narrativa

FAUSTA CIALENTE, «Interno con figura», Editori Riuniti, pp. 197, lire 1.500.

Non ci antico dei racconti della Cialente, ripubblicati nella recentissima collana di narrativa degli Editori Riuniti, è del 1939, il più nuovo è del 1939, salvo l'ultimo, «Marcellina», che è del 1962 e «Canzone e Interno con figure», che è del 1937, furono ripresi, rispettivamente, nel 1965 e nel 1973: una fascia di narrativa, dunque, che «rimane» in quanto a contenuti una proficua meditazione, nel clima e nel gusto letterari degli anni Trenta, quando la narrativa italiana, malgrado le resistenze opposte dal fascismo, andava assumendo coscienza di una più moderna esperienza europea. In quest'arco di tempo poi si situa il «Cortile a Cleopatra», un romanzo che, sebbene passato inosservato quando apparve nel 1936 (ma scritto nel 1931) in Italia e qualche tempo dopo in Francia, resta, per il suo equilibrio tra materia e sviluppo narrativo, una delle cose più rappresentative di quella stagione letteraria. Se ne accorse, da par suo, il Cecchi, anche se con alcuni anni di ritardo, teatralmente confesso.

Non ci sembra molto opportuno, allora, insistere sul «cosmopolitismo» della Cialente — che visse dal 1921 al 1947 ad Alessandria d'Egitto — tenendo d'occhio soltanto la materia della sua narrativa di quegli anni — diventata nostalgica e «in» nel 1962 con «L'Inverno freddissimo» —, quasi trascurando certa testimonianza di gusto e d'impegno letterario che naturalmente emerge da queste pagine e che ricoglie la scrittrice ad una tradizione di ricerca intorno alla quale, con profitto peraltro, si vanno intensificando gli studi. Certo è opportuno, a sviluppo della teorizzazione completa della teorizzazione di questo tempo sul «teatro totale», trovare in questi scritti di Schlemmer, Moholy Nagy e Molnar una documentazione efficace delle esperienze condotte da questi esponenti dell'arte moderna nel campo del teatro e dello spettacolo.

Schlemmer, nell'elaborazione di un «modello comunitario» di teatro tenne conto di alcuni principi fondamentali: Gropius, un tempo pubblicando il progetto per il teatro di Khar'kov: «Esigenza del teatro d'oggi», scriveva Gropius un teatro di comunità che serva da legame per il popolo. Sintesi spaziale che consenta una vera coesione tra l'attore e lo spettatore. Abolizione della separazione tra il mondo dell'apparenza dell'attore e il «mondo reale» dello spettatore, con alcune inevitabili conseguenze che caratterizzano ancora non poca drammaturgia eu-

ropea e non soltanto europea, come ad esempio l'abolizione della distinzione tra scena e platea, la commistione tra il pubblico e con il pubblico dell'azione scenica». E conviene dire subito che il non comune interesse di questo volume è, per così dire, duplice: in primo luogo ci fa capire come il cammino storico e la genesi che porteranno alle teorizzazioni e alle conseguenti realizzazioni di Piscator prima e di Brecht poi presero le mosse negli anni '20-'30, caratterizzate da un turbine di contraddizioni sociali, politiche e culturali.

Lo stesso Oskar Schlemmer era perfettamente consapevole che non bastava una semplice «riforma tecnica» per realizzare il teatro totale, ma occorreva un tipo di riforma di tipo parimenti comunitario e nonostante le avanzate riforme tecniche Moholy-Nagy auspicava un «Weimar avanza» nuovi compagni di essere affetti da romanticismo e da naturalismo; sicché si può subito registrare il «non è però» che lo divide da Schlemmer e da altri del Bauhaus, soprattutto per quel che riguarda i criteri di una nuova messianistica intesa come un assieme meccanico in movimento «composto di luci, colori, suoni, forme»: una «tecnica» di chiara derivazione futurista a base di una nuova poetica teatrale, mentre la stessa scenografia a carattere architettonico di Farkas Molnar veniva influenzata dalla «pura visualità» di Nagy, alla ricerca di una idea di regia, che potesse portare, anche attraverso la tecnica, alla realizzazione di un teatro di massa.

Lamberto Trezzini

SAGGISTICA

I tempi del teatro totale

SCHLEMMER, MOHOLY NAGY, MOLNAR «Il teatro del Bauhaus», Einaudi, L. 2.600.

Questo volumetto einaudiano accompagnato da una intelligente nota esplicitiva di Filiberto Menna contiene 5 saggi che vennero pubblicati per la prima volta nel 1925 tra i quaderni che il Bauhaus negli anni dal '20 al '30 dava alle stampe come una sorta di dispense dei propri corsi di studio. Chi voglia avere un'idea abbastanza completa della teorizzazione di questo tempo sul «teatro totale», trovare in questi scritti di Schlemmer, Moholy Nagy e Molnar una documentazione efficace delle esperienze condotte da questi esponenti dell'arte moderna nel campo del teatro e dello spettacolo.

Schlemmer, nell'elaborazione di un «modello comunitario» di teatro tenne conto di alcuni principi fondamentali: Gropius, un tempo pubblicando il progetto per il teatro di Khar'kov: «Esigenza del teatro d'oggi», scriveva Gropius un teatro di comunità che serva da legame per il popolo. Sintesi spaziale che consenta una vera coesione tra l'attore e lo spettatore. Abolizione della separazione tra il mondo dell'apparenza dell'attore e il «mondo reale» dello spettatore, con alcune inevitabili conseguenze che caratterizzano ancora non poca drammaturgia eu-

Due saggi su Milton

Di Loretta V. Mannucci, un ampio saggio sulle opere di Milton «Paradise Lost» e «Paradise Regained» in rapporto al dibattito culturale del Seicento e alle altre opere del poeta: «Ideali e classi nella poesia di Milton» (pp. 284, L. 3.000). Per la collana «Storia e ricerche di scienze sociali». Il Parlamento francese nella quinta repubblica, di Pierre Avril (pp. 153, L. 3.000).

BIOLOGIA

Cibo per quattro miliardi

ROBERT BARRASS, «Biologia e cibo per quattro miliardi. L'importanza economica della biologia». Biblioteca della EST - Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori - pp. 303 - L. 5.000.

Il rapporto cibo e popolazione rappresenta un argomento che, trascurato fino ad oggi, si impone con l'urgenza derivata dall'incremento demografico della popolazione umana e dal conseguente impatto di questa sulla ambiente. Oggi siamo 4 miliardi di abitanti; ma ci sono dovuti 2 milioni di anni perché la popolazione mondiale ragguagliesse 1 miliardo nel 1800, un altro centinaio di anni circa perché salisse al 1900 (circa 1,2 miliardi), solo 50 anni perché salisse a 3 miliardi nel 1950. Con tale progressione verso il 2000 potremmo essere 6 miliardi di individui. Inoltre l'uomo è, fra le specie abitanti della Terra, tra le più distruttive e competitive.

L'aumento della produzione alimentare, la riduzione degli sprechi, la migliore conservazione delle risorse naturali patrimonio del nostro pianeta, rappresentano i punti nodali della proble-

matica attuale del nostro mondo. Le cattive gestione della terra si può dire risalgia ai tempi delle prime civiltà: la differenza esistente tra lo stato attuale dei territori che si affacciano oggi sul Mediterraneo e quello dei tempi di Omero è da attribuire alla distruzione di vaste zone di fertilità da un eccessivo sfruttamento di pascoli e terreni agrari.

D'altra parte il terreno agrario sottratto alle foreste è soggetto ad erosione ed al dilavamento delle sostanze nutritive con grave danno conseguente all'intero ecosistema. A questo si aggiunge il deterioramento della terra non è solo dovuto a tecniche agricole inappropriate, ma anche ad effetti collaterali della industrializzazione, come l'inquinamento, a: sovraccarico del suolo e allo sviluppo di comunità stabili.

Quali potranno essere le nuove tecnologie a cui far ricorso per superare i problemi dell'incremento demografico e dello sfruttamento dell'ambiente da parte dell'uomo? La biologia potrà rispondere anche a queste esigenze che stanno oggi acquistando carattere primario. E se il miglioramento delle culture e degli allevamenti

«rendenti incroci è già oggi tecnica corrente e contribuisce ad aumentare la produzione alimentare, la ricerca di base sulla regolazione chimica della crescita delle piante, la scoperta delle auxine e delle gibberelline potranno domani portare a risultati di grande rilevanza economica. Nel futuro infatti si potranno usare prodotti chimici per accelerare lo sviluppo vegetale, abbreviando il tempo intercorrente tra semina e raccolto, tra fioritura e maturazione, in modo da ottenere in ciascuna stagione più colture.

All'agricoltura, convenzionale si affiancherà l'agricoltura «in fabbrica»: è infatti tecnicamente attuabile ed economicamente conveniente estrarre proteine di origine vegetale, integrandole opportunamente, per «fabbricare» ad esempio, cibi che imitano nel gusto e nella consistenza la carne e il latte. E si potrà assistere in futuro alla coltivazione di nuovi tipi di piante o anche solo di parti di piante per uso alimentare con metodi industriali in cui saranno usate materie prime assai semplici ed economiche. Ai nuovi sistemi di allevamento intensivo del bestiame, si affiancherà l'allevamento in mare di crostacei, mollu-

chi e pesci per uso alimentare su vasta scala. Ma se queste sono le proposte più avanzate della biologia, che dopo aver risolto i grandi problemi medici delle malattie infettive con le fondamentali scoperte dell'ultimo secolo si prepara oggi ad affrontare queste questioni prioritarie non bisognerà dimenticare tuttavia che tali problemi dovranno anche essere affrontati, a notte, aria ed acqua pulite, corretto rapporto tra urbanizzazione e campagna, controllo demografico, occupazione di nuove terre, ma non debbono essere trascurati in questa ottica globale.

Un libro dunque estremamente completo che, scritto in maniera chiara ed accessibile fornisce al lettore le prospettive offerte oggi dalla genetica nel campo del miglioramento delle tecniche di allevamento animale e vegetale; della microbiologia, nell'ambito di tecniche non convenzionali per la produzione di sostanze alimentari; della zootecnica, con nuove tecniche di marcoltura, correlando queste possibilità con le scelte di ordine economico e sottolineando così l'importanza della biologia anche in questo settore.

Laura Chiti

FANTASCIENZA

Sulla scia di Orwell

JAMES HERBERT, «I topi e i Sonzogni», pp. 168, lire 2.000.

BARRY MALZBERG, «Fase IV», Longanesi & C., pp. 142, L. 2.800.

LEON BLOY, «Storie sgradevoli», Ricci, pp. 96, lire 3.000.

Un futuro di illimitato progresso fu il grande sogno di scrittori come Wells e Tsiolkovski, due pionieri che utilizzarono le invenzioni logico-fantastiche come proiezioni visive di un mondo più civile e più affascinante. Quel futuro progressista si è tutt'altro che esaurito, e in Italia lo vediamo fruttificare proprio in questi anni. Fra le due guerre, però, è nata l'utopia negativa, una corrente che riflette le frustrazioni e i terrori dell'uomo davanti a questi anni. Fra le due guerre, però, è nata l'utopia negativa, una corrente che riflette le frustrazioni e i terrori dell'uomo davanti a questi anni. Fra le due guerre, però, è nata l'utopia negativa, una corrente che riflette le frustrazioni e i terrori dell'uomo davanti a questi anni.

Dopo avere ucciso alcune persone e trasmettendo loro il micidiale virus, i roditori attaccano una scuola, un cinema e un treno della metropolitana. La paura, i topi, come guidati da una super-intelligenza, sembrano decisi a sterminare la specie umana.

Un analogo fenomeno avviene nel romanzo di Malzberg, in questo caso sono le formiche ad aggredire l'uomo e a invadere i territori. L'ascesso degli insetti sembra far parte di un disegno galattico secondo il quale l'umanità è giunta al termine del suo ciclo. Or si prepa per iniziare il predominio delle formiche. Sarà un'epoca di grandiosi sconvolgimenti biologici. Le ammonizioni sono fin troppo lampanti. I topi di Herbert sono resi feroci da mutazioni genetiche dovute alle radiazioni nucleari che, non controllate, intaccano gli ereditari. La mutazione delle nostre menti in forme di topi di Malzberg ha invece una causa più sottile: quasi il prodotto di un sottoculturale senso di colpa. Gli autori, ottimi artigiani della fantascienza, si offrono come non responsabili interpreti di una spettrale psiche che circola nel loro mondo (e non a caso i due libri hanno avuto una versione cinematografica).

Resterebbe da chiedersi il motivo di questo revival dell'incubo. Ma se si coglie con

Inisero Cremaschi

novità

GEORGES PIROUÉ, «Pirandello», Sellerio, pp. 227, L. 3.500.

(g. bon.) L'editore Sellerio pubblica nella consueta elegante veste editoriale arricchita da una incisione di Caruso, questo lungo saggio di Georges Piroué, scrittore e italianista francese di valore e di certo il migliore studioso di Pirandello oggi in Francia. Il libro è tradotto con mano maestra da Alfonso Zaccaria e presentato da Leonardo Sciascia. Per certi itinerari mentali, per le coordinate critiche su cui si muove e per gli umori di chiara e narrata scabrezza ci ricorda il nostro Debenedetti. Giustamente il Piroué, nei tanti capitoli l'uno all'altro incastrati in un succedersi e in un interarsi di linee, non si trova il nucleo germinante dell'arte pirandelliana, specialmente a livello di teatro, nell'angoscia che sul commediografo siciliano causò il vuoto d'una borghesia in decadenza ancor più annerita per la presenza del fascismo.

Il libro, diviso in sezioni, attraverso l'esame e il riprodotto di stralci di opere pirandelliane ci delinea, con tecnica concatenante, tracce idee rimugini di acute e acutissime interpretazioni, la volumetria del drammaturgo.

Enzo Panareo

GIUGLIEMMO GULOTTA, «Comuni e vita coniugale nel matrimonio», Feltrinelli, pp. 142, L. 1.700.

Dedicato a tutti coloro che non vanno d'accordo, questo saggio a fumetti con pretese psicologiche, studia tutte le possibilità di un rapporto si trova a dover affrontare nella giungla della vita a due. I fumetti sono di Alfredo Chiappori.

ARMANDA CAPEDE, «Ancora una volta amore, un volta almeno», Il Formichiere, pp. 127, L. 3.000.

È la storia di una donna falsamente emancipata, che in una frustrante attesa di giochi, nasconde una coppia si trova a dover affrontare nella giungla della vita a due. I fumetti sono di Alfredo Chiappori.

SABATINO MOSCATI, «Apparenza e realtà», Feltrinelli, pp. 122, L. 1.500.

Esperto di storia dell'antico Oriente, Moscati, in un questo saggio, l'arte figurata del Medio Oriente, mosso dalla crisi della figuratività dell'arte del nostro tempo, e insieme dalle sue tecniche, a disposizione dello studioso delle più antiche civiltà della storia.

AA.VV., «La Costituzione della Repubblica Italiana», Mondadori, pp. 506, L. 2.500.

Quarta edizione aggiornata, questo testo raccoglie i resoconti del dibattito alla Costituente e l'iter seguito da ogni articolo fino alla stesura definitiva. In appendice, le sentenze più importanti della Corte Costituzionale emanate fino al 1974.

JACA BOOK

Nella collana «di fronte e attraverso» si aprono il «spirito religioso» di Anna Maria Battista, una ricerca condotta sui giornali degli anni quaranta e del secolo scorso intorno alla concezione tocequiviana della scuola (pp. 208, L. 3.000) e di un'idea di cultura tra politica e movimento cattolico» che raccoglie i contributi di un seminario organizzato dall'Istituto di cultura per la transizione» (pp. 224, L. 4.000).

MARIO A. TOSCANO, «Industrializzazione e classe operaia», Feltrinelli Libreria Pisana (pp. 162, lire 2.000).

Una ricerca che vuole spiegare le dinamiche di sviluppo e di sottosviluppo in un territorio specifico, la Garfagnana: una radiografia della situazione del lavoro, della organizzazione, della cultura, della combattività della popolazione di una zona che vuol uscire dall'isolamento e dalla depressione.

NARRATIVA

Negli Oscar, con introduzione e commento di Piero Chiara, «Storia della mia fucina dal Promi» di Giacomo Casanova, una storia di ribelle che ha tentato di ribellarsi alla tranquillità del castello di Waldstein (pp. 62, L. 1.200), «I naufraghi del Chancelor», di Jules Verne, nella Biblioteca Rusconi, scritto nel 1873 ed ispirato al tragico naufragio della fregata francese Medusa, distrutta da un incendio e da una tempesta nell'Atlantico (pp. 174, L. 2.000). Infine, per il Saggiatore, «Il Piacer» di Gabriele D'Annunzio, nella stesura preparata dall'autore per l'edizione francese del 1891 (pp. 347, L. 4.500).

AA.VV., «Famiglia e autorità», Mazzotta, pp. 185, L. 2.500.

Una raccolta di saggi sulla famiglia e sull'autoritarismo nella struttura familiare, sulle reazioni dei bambini e degli adolescenti nei confronti dell'autorità dei genitori.

Una lettera all'«Unità»

La Scala e la riforma della musica

Compositori critici e organizzatori culturali intervengono nel dibattito sulla crisi del Teatro

Un nutrito gruppo di musicisti, di organizzatori, di critici e alcune istituzioni culturali democratiche hanno inviato, a proposito della situazione della Scala, la seguente lettera al nostro giornale: «Caro Direttore, ci sembra utile intervenire a proposito dei problemi sollevati dalla questione scaligera. Riteniamo infatti che sia necessaria un'estrema chiarezza ed unità da parte di tutte le forze democratiche sulla linea...»

razionalizzare al tempo stesso i criteri di gestione e i modi con cui si spende per essa il danaro pubblico. La credibilità musicale del nostro paese, e la possibilità di fare musica in molte regioni, non ci pare si possa affidare principalmente, come ha Grassi, al presidente dell'Ente Scala, ma appunto alla capacità di realizzare sul piano nazionale un rinnovamento profondo della vita musicale, entro il quale le esigenze della Scala possono e devono trovare un'equilibrata risposta.

«La Foresta» di Ostrovski stasera a Genova

GENOVA, 20. Lina Volonghi e Eros Pagni saranno i principali interpreti della Foresta di Ostrovski, il dramma che il regista Luigi Squarzina presenterà domani sera in «prima» al pubblico genovese, per lo «Stabile» di viale Belfiore. Tra gli attori: Wanda Benedetti, Adolfo Geri, Alfredo Piana, Gino Pernici, Tullio Solenghi, Giovanni Crippa.

Si è concluso il Festival del film di fantascienza di Parigi

PARIGI, 20. Death race 2000 («Corsa della morte 2000»), un film statunitense del 1975 diretto da Paul Bartel, ha vinto il «Licorno d'oro», primo premio del Festival internazionale di fantascienza, che si è concluso al Palais des Congrès di Parigi. Interpretato da David Caridine, Simone Griffith e Sylvester Stallone, Death race 2000 è ambientato nel duemila e racconta la storia di una sanguinosa corsa transcontinentale, a bordo di fantascientifiche macchine, che ha come premio la presidenza degli Stati Uniti d'America. Il regolamento stesso della corsa è tutto un programma: qualunque mezzo, qualunque trucco, qualunque tiro mancino è permesso per vincere. E vince chi, all'arrivo, ha totalizzato il più forte punteggio. L'assegnazione dei punti segue un meccanismo molto semplice: ogni essere umano che il pilota in gara riesce ad uccidere vale un determinato quoziente-premio.

Olimpia dà scacco matto a Casanova



Olimpia Carlisi (nella foto) è impegnata in questi giorni a Cinecittà sul «set» del «Casanova» di Federico Fellini. L'attrice interpreta la parte di Isabella, figlia di un enologo, che disserta con il celebre corteggiatore sulle abitudini sessuali di alcuni insetti, provocando con illustrazioni di animalielli infelicitati e col racconto di dettagli raccapriccianti, lo svenimento di Casanova, decisamente debole di stomaco. E poi, quando il seduttore le dichiara il suo amore, Isabella gli dà scacco matto fissandogli un appuntamento a Dresda al quale non si presenterà mai.

«Se io muoio, ti dispiace?» di Dacia Maraini venerdì a Centocelle

Se io muoio, ti dispiace? è il titolo di un testo teatrale sulla condizione ospedaliera Roma e in Italia. Scritto da Dacia Maraini, la quale ha elaborato una serie di esperienze vissute dagli abitanti di Centocelle e raccolte in numerose assemblee popolari, viene messo in scena dalla Cooperativa Teatrogli e lo presenta, in «prima» venerdì 23, alle 19, al Circolo culturale Centocelle (via Carpineto, 27). La regia è di Bruno Cirino, che prende parte alla rappresentazione anche come attore; accanto a lui Daniela Nobile, Roberto Bisacco, Maria Letizia Compagnolo, Gian Luigi Armadori e Franco Trevisi. Le musiche di scena sono di Dora Musumeci e Benedetto Ghiglia.

Si apre oggi la rassegna delle Cappelle musicali Tutti cori nuovi a Loreto

Sei complessi italiani e undici stranieri protagonisti dell'incontro della tradizione polifonica con il canto popolare

Si inaugura oggi, a Loreto, la XVII Rassegna internazionale di Cappelle musicali. L'iniziativa che ha sempre conseguito risultati fecondi, anche sotto il profilo dell'incontro di esperienze e tradizioni non soltanto «autenticamente» polifoniche, ma anche «terrestremente» popolari — ha trovato a tal punto nel suo stesso ambito la forza di rinnovamento che, avendo concluso l'anno scorso i tre lustri di attività, essa si dà ora un volto del tutto nuovo. Cioè, tutte le Coralli che partecipano quest'anno alla Rassegna, giungono a Loreto per la prima volta. Ciò presuppone una volontà organizzativa, legata a una visione profonda delle musiche prescelte per l'esecuzione. Rileviamo, intanto, che la partecipazione italiana — a prescindere dalla Cappella Sistina, diretta da Domenico Bartolucci, che terrà concerto venerdì sera — è rappresentata da un numero di cori che si è dato mano da quest'anno.

Ascolteremo le Cappelle musicali di Ancona, Erba, Fiesole, Genova, Macerata, Reggio Calabria, mentre il ventaglio di Coralli stranieri si apre sulle città di Larissa e Leada (Grecia), Madrasa (Spagna), Friburgo (Svizzera), Kiel-Kroog e Rottenburg (Repubblica federale tedesca), Newport (Inghilterra), Danica (Polonia), Stoccolma (Svezia), Breda (Olanda) e Zagabria (Jugoslavia).

Dopo le cerimonie inaugurate (traduzione delle Coralli Italiane e delle undici Cappelle straniere, con conseguente concerto di gala di apertura), la Rassegna sarà scandita, quotidianamente, da tre appuntamenti concertistici mattutini (ore 9), concerti pomeridiani (ore 18) e concerti serali (ore 21).

«La mossa del cavallo» a Torino La rivoluzione nei ricordi e nel sogno

Lo spettacolo, che prende il titolo da un articolo di Sklovski, messo in scena dal Gruppo dello Stabile al Carignano come «contesto» al «Bagnò» di Maiakovski

Dal nostro inviato TORINO, 20. «Era il tempo in cui Pietrogrado palpava come uno stendardo fra il ricordo e la speranza ricordo del futuro... lo stendardo era rosso». Una favola? C'è del fiesco, ma si tratta d'altro: «Siamo stati sognati: perché, in un certo senso, è già questo il futuro in nome del quale noi li hanno vissuto, i più nel frattempo sono morti, in un certo senso lo stesso, che per finire, potrà essere Viktor Sklovski, pensatore, musicista, chauffeur, teorico d'arte, sceneggiatore cinematografico, e qualsiasi altra cosa vi piaccia, sognati in giovinezza, il tempo di questa mia presente senilità, o forse ricordavo».

Così l'avvio della Mossa del cavallo — in scena da sabato al Carignano come «contesto» del maiakovskiano Bagnò rappresentato soltanto alcuni giorni prima —, «varietà sul futuro», «collezionismo», «operare artistico» configurava semmai un'opera, fissava un obiettivo alla collettività, non agli artisti.

Dare a tale ribollente materia di teatro e di teatro è l'opera assolutamente imperiosa, ma la direttrice di marcia la fornisce lo stesso Sklovski quando afferma quanto di lavoro è stato fatto: «Noi, come gruppo, abbiamo un'idea, ricordi, lazzi, parole, speranze... questo spettacolo è appunto uno spettacolo varietale. I singoli numeri sono accostati l'un all'altro... di qui il procedere a zigzag, quasi a zigzag obbligato... la mossa del cavallo... nessuno si chiederà che disturbo motorio affligga il cavallo del gruppo degli scacchi per procedere in questo modo. Si muove così per due ragioni: una, basilare, è la convenzionalità del gioco, dell'arte, e, conti fatti, dell'esistenza. L'altra, accessoria, è che il cavallo non è libero, la via diretta gli è preclusa. Non è detto che sia un codardo».

In sintonia con tale ipotesi di lavoro, il gruppo del Carignano prende corpo per l'attenta regia di Flavio Ambrosini nello spazio ritagliato con sapiente mestiere dallo scenografo Giancarlo Bigazzi, fra il proscenio e un grande massiccio portale collocato a metà della scena, spazio entro il quale la clownesca, sbrindellata, entusiasta, disperata e senza temi e la materia che animano le stesse sono stati esaltati in tutta la loro pregnanza, aperta e coinvolgente dimensione.

Ogni strumento scenico, o costume, ogni gesto, ogni smorfia vengono a caricarsi — anche al di là, forse, di una precisa intenzionalità — di significati metaforici pressoché inestricabili ma inquietantemente ravvicinati: la barriera lignea del portale potrebbe simboleggiare sia il poliglottico «palazzo» che una sorta di diaframma-filtro (con l'andirivieni di quei personaggi, quei sberleffi, quei sorrisi, quei silenzi, quei gesti, quei sguardi, quei sguardi, quei sguardi, quei sguardi).

Il dipanarsi della rappresentazione, conseguentemente, di volta in volta irruente, gioioso, teso, dispiegato con vasto respiro (specie in quegli echi sommessi dell'Internazionale) e di altri canti rivoluzionari rielaborati con esatta discrezione da Renato Falavigna) — e tutti i giorni attori — gli stessi del Bagnò: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scailoni — calati in questo fervido clima danno generosissimi ed encomiabili prova della loro duttilità espressiva, esaltando con chiara consapevolezza il volto e l'anima dei molteplici personaggi che il testo teatrale è rispettivamente interpretati.

Un'idea realizzata

L'idea di inscenare un «testo» in parallelo con un «contesto» che del primo spieghi e dilati i significati del secondo in termini storico-critici è per sé sola innovativa e stimolante. L'averla poi realizzata è molto spesso in circostanze non facili, dati gli inevitabili travagli connessi al decollo della nuova gestione organizzativa e culturale dello Stabile torinese) diviene impietabilmente un compito risolutivo e un confortante segno per le scelte future.

in breve

Michael York in film di Christopher Miles L'attore britannico Michael York sarà il protagonista di The suntrap («La trappola del sole») che il regista Christopher Miles dirigerà quest'estate a Creta. Il film, basato su un racconto di Daphne Du Maurier (Gli uccelli), è stato scritto dallo stesso Miles e da David Ambrose.

Concerti-omaggio a Toti Dal Monte

TREVISO, 20. Toti Dal Monte, il soprano trevigiano scomparso poco più di un anno fa, sarà ricordato con due concerti, organizzati dal Teatro Comunale di Treviso, all'arena di Verona il 24 ed il 26 aprile prossimi. Interpreti dei concerti saranno una allieva della signora Dal Monte, Amelia Cavonius, e tre vincitori di quel concorso per voci liriche che di recente l'Ente autonomo del Teatro Comunale di Treviso ha voluto dedicare a Toti Dal Monte: i soprani Mariella De Vita e Alida Ferrarini, e il tenore Vincenzo Bello.

Sullo schermo un romanzo di Morris West

LONDRA, 20. Il più noto romanzo di Morris West L'arrovato del Diavolo sarà presto un film. La lavorazione comincerà infatti a maggio in Italia e sarà diretta da Guy Green; la sceneggiatura è dello stesso West.

A Firenze spettacoli di tredici gruppi teatrali di base toscani

Dalla nostra redazione FIRENZE, 20. È giunta alla sua settima edizione la Rassegna regionale dei gruppi di base che si apre questa sera al Centro culturale Santa Monaca di Firenze. Quest'anno vi prendono parte tredici gruppi toscani che presenteranno le loro proposte in cinque luoghi teatrali diversi, da oggi sino al 29 aprile: spettacoli, dibattiti e documentazioni varie.

L'iniziativa assume particolare importanza dopo la scorsa edizione di questa rassegna (la sesta edizione si tenne, infatti, nel 1974) dovuta ad una ricerca di collocazione e intervento propria dei gruppi di base. Così in questo periodo è venuta delineandosi una chiara posizione di questi formazioni collocate all'interno dei circuiti e delle strutture democratiche presenti in Toscana. Sembra, inoltre, sovrapposta quella tendenza prima presente, di intendere il lavoro di base come una tappa forzata sul cammino del professionismo; la quale tendenza ha, invece, lasciato il posto ad un lavoro assiduo di documentazione e di confronto, teso allo sviluppo delle forme decentrate e di partecipazione.

Il seminario che conclude la rassegna, in programma per il 15 e 16 maggio al Centro teatrale Affratellamento sul tema «Associazione e gestione sociale: per uno sviluppo decentrato del teatro pubblico in Toscana», permetterà una definizione più precisa delle prospettive future dei gruppi toscani di base. Va rilevato anche che il basso studio sull'abbandonamento del ciclo teatrale (5000 lire interi e 3000 ridotti) dovrebbe permettere una affluenza di pubblico tale da stimolare un proficuo dibattito. Alla rassegna, promossa dall'Arci-Uisp e dalla Associazione regionale attività teatrali di base, parteciperanno il Teatro d'Improvvisazione, il gruppo G. La Casca della dell'archimica, il Teatro Incontro, il Teatro in piazza, il Centro di animazione di Putignano (Pisa), il Centro per la sperimentazione del Teatro Ormai di Pontedera (Pisa), il Centro ricerche teatro e territorio, di Antignano (Livorno), il Teatro Ormai di Pistoia, il Teatro Uno, il Teatro Scuola, il Teatro Progetto Aion. Sono previsti inoltre alcune iniziative di altri gruppi.

RAI TV controcanale

NELLA BATTAGLIA — Probabilmente, il programma a puntate Le grandi battaglie del passato, prodotto dalla Rai francese, è approdato sui nostri teleschermi soltanto perché di lunga gestazione. La riforma della Rai TV ha aperto larghi buchi nella produzione televisiva che bisogna colmare. Una volta tanto, un fatto negativo ha generato, però, una iniziativa apprezzabile. La serie è molto lunga — quanti ornat da oltre due mesi — e, quindi, include puntate di livello e interesse diversi: ma, per quel che abbiamo visto, si tratta nel complesso di un programma che merita di essere visto. Non siamo riusciti ad assistere a tutte le trasmissioni: ci scusiamo di poter dire, tuttavia, che le puntate più stimolanti e anche istruttive della serie sono quelle che riguardano la battaglia di Agincourt, o quella di Orleans, piuttosto che quella dedicata ai episodi della prima o della seconda guerra mondiale (come la battaglia d'Inghilterra o la battaglia di Dardaneli, che è stata appunto l'oggetto della trasmissione di ieri sera).

oggi vedremo

- I GRANDI DELLO SPETTACOLO (1°, ore 18,45) Ambientato all'Olympia — il famoso teatro parigino — lo spettacolo che viene replicato questo pomeriggio propone un frenetico recital del cantante afroamericano James Brown, aggressivo portavoce di un rhythm and blues carico delle istanze del popolo nero. È una sessione amara e violenta — come i telespettatori hanno già avuto modo di verificare la prima volta che il filmato fu presentato sul video — sostenuta da una vitale spontaneità che travolge la platea. «Mister Dynamite» (così viene soprannominato Brown) è il nonostante tempo che passa, e le mode che anno e vengono, e vengono un panorama musicale d'oltreoceano. James Brown può essere considerato una star, ma è tutt'altro che addomesticato dal successo, come qualcuno vorrebbe far credere.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 2°. Rows list various programs and their start times.

Renault 5 advertisement. Text: «QUAL'E' L'AUTOMOBILE CHE PIACE A TUTTI? Renault 5 è l'automobile estera più richiesta e più venduta in Italia. Perché piace e per le sue qualità: trazione anteriore, spazio, confort, consumi sempre limitati, minima manutenzione...»

La delibera sulla perimetrazione approvata all'unanimità

Ieri mattina poco dopo che le squadre di soccorso avevano abbandonato la zona per la nebbia e la tormenta

Il Comune «riconosce» le borgate abusive: via libera al risanamento

Un risultato di grande rilievo politico al quale devono far seguito le iniziative di recupero urbanistico - Occorre realizzare anzitutto i servizi civili e sociali - Affidata all'ACEA l'installazione degli impianti di illuminazione

Pubbllichiamo l'elenco dei nuclei abusivi perimetrati dai tecnici del Comune. Fino ad ora l'operazione, che «fotografa» la situazione dell'abusivismo nell'agro romano, è stata compiuta per 55 borgate.

- 1) Cesano; 2) Osteria Nuova; 3) Torrione - Cerquetta - Valle della Storia Braccianese; 4) S. Cornelia; 5) Sacrofanes Km. 5; 6) Sacrofanes Km. 3; 7) Via Veientana Velerale; 8) Villa Spada; 9) Cinquina; 10) Selva Nera - Palmarola - Podere Buccari; 11) Passo Scurio; 12) Casalotti - Mazzalupo - Forno Saraceno; 13) Montespaccato; 14) Aurelia Km. 8-9; 15) Colle Menzuccia - Pedica di Tor Angela; 16) Ponte di Nona; 17) Prato Fiorito - Prato Lungo; 18) Castelverde - Osa S. Eligio; 19) Giardini di Corcolle; 20) Massimina - Massimilla; 21) Monte delle Capre; 22) Tor Fisciale; 23) Valle della Piscina - Via Atlante - Via Corribandi; 24) Valle Fiorita - Capanna Murata; 25) Borghesiana - Biancavilla; 26) Due Torri - Villaverde; 27) Finocchio;

- 28) Focene; 29) Monti S. Paolo; 30) Centro Giano; 31) Valleranello; 32) Mulino - S. Felicola; 33) Lucrezia Romana; 34) Gregna - Osteria del Curato; 35) Ponte Linari - Campo Romano; 36) Fosso S. Andrea - Centrone; 37) Vermicino; 38) Fiumicino - Pesce Luna; 39) Isola Sacra; 40) Collettore Primario - Saline; 41) Via Pernier - Longarina; 42) Dragona - Quarliccio; 43) Via Mellano - Valle Porcino - Prato Cornelio; 44) Macchia Saponara - Madonnetta; 45) La Punta - Malafede - Bernocchi; 46) Selcetta - Trigoria; 47) Poggetto; 48) Porta Medaglia; 49) Castel di Leva - Castelluccia S. Paolo; 50) Falcognana; 51) Infernetto; 52) Monte Migliore; 53) Fosso dell'Omo; 54) Oasi di S. Maura; 55) Carcaricola.

Cinquantacinque borgate romane non sono più da ieri abusive: il consiglio comunale ha approvato alla unanimità la delibera relativa alla loro perimetrazione, il primo passo cioè verso il definitivo inserimento nel piano regolatore. Con la decisione il Comune ha finalmente riconosciuto l'esistenza «ufficiale» di più di trecentomila romani residenti nei nuclei abusivi formati al di fuori del piano regolatore del 1962. L'elenco delle zone perimetrata (che riportiamo nella tabella accanto) è stato effettuato sulla base di una attenta valutazione, iniziata nel settembre scorso, che consente oggi di avere un esatto quadro della situazione esistente, e di intervenire a bloccare ulteriori illecite espansioni.

Con questo provvedimento si inizia un processo reale di risanamento e recupero delle borgate. Una presa d'atto che — ha detto il compagno Lucio Buffa — ha impiegato 4 anni per divenire realtà. Si tratta di una grande vittoria che premia tutto il movimento democratico unitario e i lavoratori delle borgate, e che prende le mosse da un altro importante risultato, il piano ACEA per la rete idrica e fognaria. Va inoltre sottolineato che la perimetrazione avviene anche in un momento di svolta nella storia dello sviluppo edilizio nella capitale: in cui crescendo la domanda di case a basso costo, si comincia a far strada l'edilizia di lusso, quella economica e popolare, riducendo così le tensioni sociali del fenomeno dell'abusivismo.

La perimetrazione in sé ha il valore di un risultato politico — ha continuato Buffa — raggiunto dalla lotta unitaria degli abitanti delle borgate, del movimento sindacale, delle forze democratiche a livello cittadino e circoscrizionale. Si apre oggi il problema di rendere questo risultato operante in campo urbanistico, e di recuperare reale delle zone perimetrata, dotandole dei necessari servizi sociali e civili.

Urgente è perciò aprire il dibattito e il confronto coi cittadini — meglio sarebbe stato avviarlo a fondo, anche prima — per discutere sulla opportunità di approntare in tempi brevi i criteri dei vincoli urbanistici e di esproprio per le attrezzature pubbliche. Ed è anche opportuno il confronto aperto sui provvedimenti — non rinviabili — per la sanatoria edilizia e urbanistica. Si pone qui il problema di una attenta valutazione delle necessarie discriminanti in ordine al pagamento degli oneri della sanatoria stessa, tenendo conto delle oggettive differenze esistenti tra lottizzazioni abusive a fini speculativi e no.

In questo senso, il compagno Buffa ha sollecitato la giunta capitolina perché esprima alla Regione l'auspicio di una tempestiva discussione e approvazione del provvedimento legislativo sulla sanatoria (sono stati finora presentati tre disegni di legge), mettendo in condizioni il Comune di avere strumenti più rapidi ed efficaci.

Sempre nella seduta di ieri, il consiglio comunale ha deliberato l'affidamento all'ACEA dei lavori di installazione degli impianti di illuminazione pubblica nelle vie delle principali borgate. Il pagamento

dell'opera, cinque miliardi e cinquecento milioni circa, sarà differito in cinque annualità a partire dal '76. Nel corso della seduta, si è anche posto il problema della discussione generale sul regolamento d'attuazione della legge sul decentramento, la cui conclusione è stata rinviata alla prossima seduta, prevista per domani.

Intanto, in una mozione presentata ieri — firmata dai compagni Volere, Tozzetti, Gerardi, Benzoni (PSI), Cabras (DC), Ferranti (PRI), Meta (PSDI) — la giunta è stata

sollecitata ad intervenire presso Parlamento e governo perché venga tempestivamente approvata la nuova legge sull'equo canone, approntando, nel frattempo, immediate misure per la salvaguardia degli inquilini affittuari. In particolare si chiede una iniziativa per la sospensione degli sfratti, eccezione fatta per i casi di strettissima e controllata necessità del proprietario; e per il conferimento di nuovi poteri ai comuni per l'occupazione temporanea di alloggi sfitti, così da poter sopprimere alle situazioni di emergenza.

Una bambina di cinque anni in una tenuta agricola tra la Boccea e la Cassia

Schiacciata dal trattore del nonno

L'anziano agricoltore ha azionato la retromarcia del mezzo senza accorgersi della nipotina — Sonia Gabrielli è finita con la testa sotto il cingolo d'acciaio — E' spirata pochi minuti dopo il ricovero al «Gemelli»

Ha tolto dalla rimessa il trattore che gli serviva per trasportare l'erba tagliata, dal campo al cascinale, ma non si è accorto della presenza della sua nipotina: l'ha investita, schiacciandola sotto i pesanti cingoli del mezzo. L'orribile sciagura è accaduta ieri mattina alle 11, in una tenuta agricola in via della Storta 200, a metà strada tra la via Boccea e la Cassia. Frattanto l'urgenza al Policlinico Gemelli la piccola Sonia Gabrielli, di 5 anni, è spirata pochi minuti dopo il ricovero. L'investitore è Angelo Galli, un agricoltore di 61 anni,

Sull'occupazione giovanile venerdì convegno della FGCI regionale

«Lavoro per i giovani, per un nuovo sviluppo economico del Lazio e del paese»: su questo tema venerdì prossimo alle ore 9.30 il teatro delle Arti in via Sicilia, si terrà un convegno promosso dalla FGCI regionale. Dopo le relazioni introduttive del segretario regionale della FGCI Salvatore Giansiracusa, e del compagno Giorgio Mele, della segreteria regionale — il dibattito sarà concluso dal compagno Paolo Ciofi, segretario del partito nel Lazio.

Al convegno prenderanno parte anche Maurizio Ferrara, presidente della segreteria provinciale, Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, Licia Perelli, della commissione femminile nazionale del PCI, e Umberto Minonoli, della segreteria nazionale della FGCI.

Favorevole il medico provinciale alla nomina del commissario al Pio Istituto

Il parere favorevole del medico provinciale di Roma alla nomina di un commissario alla direzione del Pio Istituto di ricovero per bambini, è stato annunciato dal presidente Ferrara nel corso della seduta della giunta.

La giunta ha ribadito la necessità di trovare rapidamente una soluzione alla crisi aperta al Pio Istituto dalle dimissioni del presidente e della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione. La giunta ha poi esaminato alcune misure da adottare nell'ambito della lotta agli sprechi che l'amministrazione regionale sta portando avanti. Fra i provvedimenti previsti quello della riduzione del parco macchine, da realizzare attraverso una più razionale utilizzazione delle auto a disposizione degli assessorati.

a poco a poco senza poterle fare nulla. Stava in casa del nonno perché con il ponte festivo le scuole sono chiuse. Scena frequentava l'asilo a La Storta e a quell'ora in un giorno normale sarebbe stata in classe al sicuro». La famiglia della piccola abita a ottanta metri di distanza dal cascinale dell'agricoltore. Fin alla mattina presto Sonia aveva raggiunto i cuginetti e aveva giocato sull'ampia aia davanti alla abitazione. Poi la decisione di seguire il nonno e la cuginetta sui campi. Infine il tragico epilogo. Dopo la disgrazia il trattore è stato lasciato in un campo. Il trattore, stamane la scientifica effettuerà il sopralluogo per i rilevamenti.

Nella foto: la piccola Sonia Gabrielli tra le braccia del padre in un'immagine scattata qualche mese fa.

L'ingiustificata agitazione prevista per venerdì

Sciopero alla Regione indetto da CISL e UIL

Uno sciopero di due ore del personale di tutti gli uffici della Regione è stato proclamato per venerdì (dalle 10 alle 12) dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL e all'UIL. Ne è comunicato con il quale viene proclamata l'agitazione, i sindacati CISL e UIL indicano il motivo della protesta «nella decisione presa unilateralmente dalla giunta, di spostare d'urto l'istituzione di lavoratori nell'ambito dei vari uffici, e nel tentativo di trasferire a sorpresa al Comune di Roma oltre centomila dipendenti». CISL e UIL, annunciando lo sciopero, definiscono il comportamento della giunta «di arrogante chiusura nei confronti dell'effettivo riconoscimento del ruolo del sindacato nella Regione». La nota diffusa dalle due organizzazioni non si sofferma però sui motivi che hanno spinto la nuova amministrazione regionale ad adottare il provvedimento di trasferimento di alcuni uffici, né precisa in che cosa realmente consista il passaggio di dipendenti al Comune di Roma.

La nuova giunta regionale, eletta meno di un mese fa, si è trovata — come è noto — nella necessità di affrontare con urgenza il problema della sede dell'assessorato alla sanità, una questione che le passate amministrazioni avevano per anni fatto finta di ignorare, lasciando che oltre 20.000 pratiche invase si accatastassero negli armadi e negli sgabuzzini delle poche stanze — disperse in diversi punti della città — di cui l'assessorato disponeva. E' facile immaginare quali disagi questa situazione comportasse tanto per gli impiegati — più volte scesi in sciopero proprio per questo motivo — che per la popolazione.

Una soluzione al problema la giunta l'ha trovata assegnando (seppure provvisoriamente) all'assessorato alla sanità un edificio dell'EUR (di proprietà della Regione). Il provvedimento ha permesso una sistemazione adeguata per il personale, respingendo al tempo stesso una manovra speculativa, che era venuta avanti negli ultimi mesi, trovando il sostegno di alcuni esponenti della passata amministrazione: quella di spingere la Regione ad affittare (per ben 300 milioni l'anno) un palazzo di viale Mazzini, in viale Mazzini, di cui la giunta regionale aveva già in precedenza autorizzato la destinazione di una parte del personale regionale al lavoro nelle circoscrizioni. I tempi e i modi di questo trasferimento, la giunta si è già impegnata a esaminarli assieme alle organizzazioni sindacali.

L'improvvisa decisione di CISL e UIL di scendere in sciopero, appare in questa situazione quanto meno inopportuna, e pretestuosa nei contenuti.



Dal nostro inviato

ISOLA DEL GRAN SASSO, 20. Nuovi boati sordi hanno rotto il silenzio stamattina nella Valle dell'Inferno, e altre tonnellate di neve hanno coperto il canale dove sono sepolti i coniugi romani travolti dai lastroni di ghiaccio il pomeriggio di Pasqua. Dalla cima della montagna si sono staccate altre sei slavine. Le squadre di soccorso, tornate all'alba a scavare, avevano lasciato la zona da poco, scacciate dalla nebbia e dalla tormenta che avvolgono tutto il versante terramano del Gran Sasso.

Le operazioni sono state interrotte alle 11. I carabinieri, gli alpini della Guardia di Finanza, i volontari del CAI, in fila indiana si sono incamminati lungo il sentiero roccioso che conduce a valle. Un nevischio fitto batteva sui loro volti, stanchi e sfiduciati. I cani si muovevano lentamente, sfiancati da ore ed ore di ricerche, saltando le pozze di ghiaccio e neve marcia. Non si sa quando si potrà tornare a cercare.

Se il cattivo tempo diminuirà, le squadre di soccorso torneranno ancora domani. Si prenderà a scavare, a perforare l'enorme strato di neve impietrita, ma ormai le speranze sono quasi ridotte a zero. In altre occasioni è accaduto che escursionisti travolti da una slavina sono stati trovati vivi ad alcuni giorni di distanza, ma qui nella Valle dell'Inferno c'è poco da fare. Occorre sondare in profondità, per decine e decine di metri, le zone di acciaio si fermano spesso sul ghiaccio. Ad ogni passo due o tre uomini devono sollevare insieme un masso di neve ghiacciata per spostarlo. Sotto ne trovano un altro, poi un altro ancora, a un impatto immenso e impenetrabile. I cani addestrati si arrampicano, scivolano giù nelle nicchie, saltano su e continuano a poggiare il muso nelle fessure della neve, ma inutilmente. Si aggirano alla cieca tra i blocchi di neve, senza trovare mai una pista di scendere.

Ora che nel canale sono piombate altre tonnellate di neve le ricerche saranno ancora più difficili. La primavera avanza; qui sul Gran Sasso, a 1500 metri di altezza, si annuncia quasi sempre corrono slavine. La neve caduta nella seconda metà dell'inverno si fonde piano piano con l'alzarsi della temperatura e d'improvviso — a volte — si sciolgono i ghiacci. I cani addestrati si arrampicano, scivolano giù nelle nicchie, saltano su e continuano a poggiare il muso nelle fessure della neve, ma inutilmente.

Si aggirano alla cieca tra i blocchi di neve, senza trovare mai una pista di scendere. Ora che nel canale sono piombate altre tonnellate di neve le ricerche saranno ancora più difficili. La primavera avanza; qui sul Gran Sasso, a 1500 metri di altezza, si annuncia quasi sempre corrono slavine. La neve caduta nella seconda metà dell'inverno si fonde piano piano con l'alzarsi della temperatura e d'improvviso — a volte — si sciolgono i ghiacci. I cani addestrati si arrampicano, scivolano giù nelle nicchie, saltano su e continuano a poggiare il muso nelle fessure della neve, ma inutilmente.

Si aggirano alla cieca tra i blocchi di neve, senza trovare mai una pista di scendere. Ora che nel canale sono piombate altre tonnellate di neve le ricerche saranno ancora più difficili. La primavera avanza; qui sul Gran Sasso, a 1500 metri di altezza, si annuncia quasi sempre corrono slavine. La neve caduta nella seconda metà dell'inverno si fonde piano piano con l'alzarsi della temperatura e d'improvviso — a volte — si sciolgono i ghiacci. I cani addestrati si arrampicano, scivolano giù nelle nicchie, saltano su e continuano a poggiare il muso nelle fessure della neve, ma inutilmente.

Si aggirano alla cieca tra i blocchi di neve, senza trovare mai una pista di scendere. Ora che nel canale sono piombate altre tonnellate di neve le ricerche saranno ancora più difficili. La primavera avanza; qui sul Gran Sasso, a 1500 metri di altezza, si annuncia quasi sempre corrono slavine. La neve caduta nella seconda metà dell'inverno si fonde piano piano con l'alzarsi della temperatura e d'improvviso — a volte — si sciolgono i ghiacci. I cani addestrati si arrampicano, scivolano giù nelle nicchie, saltano su e continuano a poggiare il muso nelle fessure della neve, ma inutilmente.

Sergio Criscuoli

Nelle foto: le squadre di soccorso impegnate a cercare nell'immenso ammasso di blocchi di neve, poco prima che nella valle piombassero altre sette slavine (Servizio di Rodrigo Pais). Sotto: una recente immagine dell'avvocato fiorentino, scomparso con la moglie.

Nascondono hascisc nel filtro dell'aria dell'automobile

Per sfuggire ad ogni controllo avevano nascosto due etti e mezzo di hascisc nel filtro dell'aria di una «Peugeot», ma una accurata perquisizione dei carabinieri del nucleo investigativo ha smascherato i due spacciatori, che sono finiti in prigione sotto l'accusa di detenzione e smercio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono Michel Tzevat, di 34 anni, di Asmara che vive in via del Boschetto 44, e la sua ragazza, Caterina Colombo, di 20 anni.

Da qualche tempo i carabinieri del nucleo investigativo sospettavano che nei pressi della «Casa del passeggero», in via Giovanni Amendola, alla stazione Termini, si svolgeva un grosso traffico di sostanze stupefacenti.

Per sfuggire ad ogni controllo avevano nascosto due etti e mezzo di hascisc nel filtro dell'aria di una «Peugeot», ma una accurata perquisizione dei carabinieri del nucleo investigativo ha smascherato i due spacciatori, che sono finiti in prigione sotto l'accusa di detenzione e smercio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono Michel Tzevat, di 34 anni, di Asmara che vive in via del Boschetto 44, e la sua ragazza, Caterina Colombo, di 20 anni.

Da qualche tempo i carabinieri del nucleo investigativo sospettavano che nei pressi della «Casa del passeggero», in via Giovanni Amendola, alla stazione Termini, si svolgeva un grosso traffico di sostanze stupefacenti.

Il processo intentato da Andreuzzi contro i suoi inquilini della Magliana

Lo sfratto invece del risarcimento

«Gli speculatori devono pagare il prezzo degli scempi che hanno compiuto edificando il quartiere in contrasto con ogni norma urbanistica»: era questa la richiesta degli abitanti della Nuova Magliana, durante la conferenza stampa tenuta al di sotto dell'argine del Tevere.

Nella «comparsa» viene fatto rilevare che i fabbricati non hanno le garanzie igienico-sanitarie previste dalle leggi vigenti. La mancanza di una rete fognante adeguata ha determinato un'infiltrazione di acque putride e poiché le condutture idriche passano attraverso il sottosuolo inquinato, l'acqua che giunge negli appartamenti non risulta potabile. Questo disagio avrebbe comportato, si legge nella «comparsa», un notevole aggravio economico per gli inquilini, costretti ad acquistare acqua minerale.

Il quartiere è gravemente deficitario: non esistono ascensore, le scale e i corridoi e le mura interne hanno i triplici ripari, non è stato possibile reperire locali per un polmone di quartiere, i trasporti pubblici sono insufficienti. Queste condizioni, sottolineate dai settanta inquilini di via dell'Impruneta, erano state già rilevate dalla perizia medico-sanitaria eseguita dai periti nominati dal tribunale penale dove è in corso l'inchiesta giudiziaria contro 12 tra costruttori, assessori e dirigenti degli uffici capitolini. Tutti colpiti da sfratti. Spetterà ora al tribunale civile scegliere questo ingarbugliato problema, tuttavia non è da escludere che gli atti giudiziari vengano rimessi al tribunale penale dove da oltre due anni è in corso — abbiamo detto — l'inchiesta sugli scempi edilizi alla Nuova Magliana.

Il quartiere è gravemente deficitario: non esistono ascensore, le scale e i corridoi e le mura interne hanno i triplici ripari, non è stato possibile reperire locali per un polmone di quartiere, i trasporti pubblici sono insufficienti. Queste condizioni, sottolineate dai settanta inquilini di via dell'Impruneta, erano state già rilevate dalla perizia medico-sanitaria eseguita dai periti nominati dal tribunale penale dove è in corso l'inchiesta giudiziaria contro 12 tra costruttori, assessori e dirigenti degli uffici capitolini. Tutti colpiti da sfratti. Spetterà ora al tribunale civile scegliere questo ingarbugliato problema, tuttavia non è da escludere che gli atti giudiziari vengano rimessi al tribunale penale dove da oltre due anni è in corso — abbiamo detto — l'inchiesta sugli scempi edilizi alla Nuova Magliana.



Dopo la richiesta di dimissioni della giunta da parte del PSI

Si profila un'altra crisi alla Provincia di Viterbo

Sfaldata la maggioranza di centro sinistra - L'assemblea non si riunisce da più di 2 mesi - Necessario il riconoscimento del PCI come forza di governo - Sconfiggere l'ipotesi del ricorso a un nuovo commissario prefetizio

Si affaccia di nuovo la crisi alla Provincia di Viterbo: il PSI, che fa parte della maggioranza, ha chiesto infatti — come è noto — nel corso di un incontro tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, le dimissioni della giunta formata dal DC, PSI, PRI in carica da poco più di un anno.

La richiesta di dimissioni cade in un momento di profonda crisi e di immobilismo della giunta: già a gennaio, tra l'altro, l'assessore repubblicano aveva minacciato di ritirarsi dalla amministrazione. Il consiglio provinciale non si riunisce da oltre due mesi e così l'assemblea non ha potuto deliberare su una serie di problemi già discussi, come i servizi di igiene ritirati dalla amministrazione, la ristrutturazione dei servizi e degli uffici. Sono stati disastri inoltre gli impegni presi per l'agricoltura e l'artigianato, mentre del bilancio del 1976 addirittura non si parla.

Questo quadro politico, disseminato di incrinature, è aggravato da recenti provvedimenti governativi, soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'artigianato e del commercio. In queste condizioni si rende necessaria una precisa e comune assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche, ma la DC invece continua sulla vecchia strada dell'immobilismo, della de-

limitazione a sinistra, degli steccati: una strada dove hanno proliferato il clientelismo e il sottogoverno, e che ha portato solo guasti e danni alla popolazione.

Dal 1961 la provincia di Viterbo è ingovernabile con maggioranza e formule tra cui il quarto voto, in dodici anni, infatti i cittadini sono stati chiamati alle urne, e per ben tre volte l'amministrazione è stata retta da commissari prefetizi, tutti di provata fede antedotiana.

Il centrosinistra non è morto solo politicamente: ora non esiste neanche più sulla carta. Non si può fingere di non vedere che una « maggioranza politica » all'amministrazione provinciale di Viterbo è impossibile senza il contributo determinante dei lavoratori, senza il riconoscimento del PCI come forza di governo.

E' questa una profonda esigenza, di fronte alla quale non ci si può nascondere, se si vuole lavorare per il rinnovamento ed il rinnovamento della vita economica di Viterbo. Ed è questo l'obiettivo per il quale lavorano i comunisti, e che già nel novembre del 1972 (quando l'elettorato relativo dei voti e nove consiglieri su 21, contro gli otto della DC) posero a base della loro proposta politica per un'ampia maggioranza. In quell'occasione non fu il PCI a scegliere di stare all'oppo-

sizione: nonostante ciò, le poche e qualificate iniziative di questi tre anni portano il segno dell'elaborazione, della spinta e del voto dei comunisti.

Sbaglia chi vorrebbe oggi prendere a prestito da altre situazioni formale o maggioranze che nulla hanno a che vedere con la realtà e i rapporti di forza esistenti alla Provincia. Lo abbiamo ripetuto già in altre occasioni: bisogna far presto, evitare un'ipotesi di commissari prefetizi, e allora i comunisti, che stanno chiaramente chiedendo subito le dimissioni della giunta e il confronto su un programma di rinascita e di sviluppo che veda il « concorso pieno » delle forze democratiche e popolari, senza preclusioni alcuna.

Ma, a venti giorni dalla presa di posizione del PSI, la DC si decide a parlare per dire solo che « si potrebbe richiedere l'appoggio del comunisti »: questa è una dimostrazione di essere incapace a cogliere il nuovo e il positivo che c'è anche nel quadro politico viterbese; è incapace di avviare seriamente « quel nuovo modo di governare », tanto proclamato a parole, non può neppure cercare di minimizzare il grande valore politico delle intese che ha portato alla stesura del programma ed alla formazione della giunta al Comune di Viterbo.

La DC sta assumendo quindi pesanti responsabilità: la Provincia è di nuovo in un profondo abbandono amministrativo. Lo spettacolo che la DC dà è sconcertante, avvilente e per alcuni versi preoccupante. Gli amici di Andreotti si stanno forse riflettendo sull'ipotesi di un nuovo commissario prefetizio? Ancora una volta pensano di risolvere i loro problemi di gruppo e di lotta fra le « correnti » ricorrendo allo scioglimento del consiglio provinciale, una calamità per la popolazione viterbese.

Da parte nostra ci batteremo come sempre contro le elezioni anticipate, non perché abbiamo paura del confronto elettorale. A noi interessano e preoccupano in primo luogo i problemi dei lavoratori, dei giovani e delle donne, preoccupa la perdita di credibilità democratica della Provincia. C'è bisogno di un programma che affronti i problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, dei giovani, del funzionamento e della moralizzazione degli uffici sul quale una giunta democratica efficiente possa lavorare seriamente.

Il PCI, come già fece nella riunione fra i partiti dell'arco costituzionale, fa appello alle forze sane, democratiche e antifasciste, per un confronto e per il raggiungimento delle più larghe intese. Siamo fermamente convinti del ruolo positivo e determinante che possono assolvere in questa fase le forze intermedie. Si chiano anche che non tolleremo ulteriori rinvii o ritardi. Sbaglia i conti chi pensa di prolunare questa situazione di incertezza e adoperarla per fini di gruppo o di parte, magari nella eventuale prossima campagna per le elezioni politiche.

Ugo Spesetti

RINVIO DI JENUFA ALL'OPERA

Nel quadro delle decisioni adottate dalla Direzione provinciale di Viterbo, è stato rinviato all'opera lo spettacolo "Jenufa" di Leo Janacek. La prima era stata fissata per il giorno 27 e 29 aprile, e il 5 maggio. La festa di Jenufa di Giuseppe Verdi andrà in scena il 4 maggio.

CONCERTI

AUDITORIUM DEL GEFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 655.992)
Domani alle 21.15 e 21.15, concerto dell'organista e clavicembalista Richard Hammond, Musica di Frescobaldi, Rameau, Scarlatti.

ISOLISTI DI ROMA (Teatro Politeico - Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, la musica di: Beethoven, Chopin, Liszt, Brahms, Debussy, Prokofiev, Bartok, Stravinsky, Scriabin, Prokofiev, Liszt, Brahms, Debussy, Prokofiev, Bartok, Stravinsky, Scriabin.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Cola, 4 - Telefono 687.270)
Domani alle 21.15: « Palena signor Rossi », di Cristiano Costantini. Regia: ENRIQUEZ.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA

ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ESPERIO (Via Nomentana, 11 - Tel. 89.099)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ESPERIO

ESPERIO (Via Nomentana, 11 - Tel. 89.099)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

ROSSINI

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.46.01)
Domani alle 21.15, la Stabile del Teatro Romano e Chiese presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

DEL CAROVITA (Via del Carovita, 14 - Tel. 654.46.01)
Domani alle 21.15, la Stabile del Teatro Romano e Chiese presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO IN TRAVESTERE

TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
Domani alle 21.15, il Teatro Popolare di Roma presenta: « Il Fedelissimo » di G. Goldoni. Regia: G. Albertazzi.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente — per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'allestimento che offrono — di essere visti e discussi.

TEATRO

« Strasse » di Brecht (Politecnico)
« Schwerk » di Brecht (Espero)

CINEMA

« San Michele aveva un gallo » (Archimede)
« I ragazzi irrestribili » (Holiday, Alrona)
« Il lungo addio » (Diana)
« Marzia trionfale » (Golden, Ritz)
« Qualcuno vuol sul nido del cuculo » (Fiamma, King)
« Cadaveri eccellenti » (Gloleto, Esperia)
« L'albero di Guernica » (Giardino)
« A qualcuno piace caldo » (Majestic)
« Nashua » (Radio City)
« Il gattopardo » (Quirinale)
« 2001 Odissea nello spazio » (Quirinale)
« L'uomo che volle farsi re » (Alce, Hollywood)
« Un uomo chiamato cavallo » (Boito)
« La dolce vita » (Farnese)
« Il marito » (Rialto)
« Kapò » (ARCI-Turbinio)
« Elettra amore mio » (Filmstudio 2)
« La rabbia » e « La ricotta » (Filmstudio 1)
« Freaks » (Politecnico)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni dei generi: C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. G. Pico 8, Tel. 731.32.08
VOLTURNO - Via Volturmo, 37 - Tel. 471.557
GOLDEN - Via Taranto 36 - Tel. 755.002
GREGORY - Via Gregorio VII 180 - Tel. 838.000
HOLIDAY - Largo B. Marcellino - Tel. 853.226
KING - Via Feltrina 7 - Tel. 819.541
INDINO - Via G. Induno - Tel. 824.295
ALBERGO - Via Albergo - Tel. 727.193
GINESTRE - Casalpoglio - Tel. 609.368
ALFIERI - Via Repetti - Tel. 290.255
AMBASSADE - Accademia Agliati - Tel. 581.618
ANTARES - Viale Adriatico 21 - Tel. 809.947
APPIO - Via Appia Nuova 56 - Tel. 779.938
ARCHIMEDE D'ESSAI - Tel. 875.557
ARISTON - Via Cicerone 19 - Tel. 352.320
ARLECCHINO - Via Fiamminga 37 - Tel. 360.336
ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 - Tel. 620.409
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone - Tel. 511.105
ASTRA - Viale Jonio 105 - Tel. 609.262
ATLANTIC - Via Tuscolana 745 - Tel. 740.556
AUREO - Via Vigne Nuove 70 - Tel. 475.222
AUSONIO - Via Padova 92 - Tel. 426.160
AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 - Tel. 521.327
BALDUINA - P.zza Balduina - Tel. 347.952
BARBERINI - Piazza Barberini - Tel. 475.222
BELLISIMO - P.zza Medaglia d'Oro - Tel. 789.242
BOLICHO - Via Salaria 7 - Tel. 426.700
BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 735.252
CAPITOLINO - Via Sacconi 29 - Tel. 393.280
CAPRANICA - P.zza Capranica - Tel. 679.245
CAPRANICETTA - P.zza Montecitorio - Tel. 686.957
COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo - Tel. 350.584
BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 735.252
CAPITOLINO - Via Sacconi 29 - Tel. 393.280
CAPRANICA - P.zza Capranica - Tel. 679.245
CAPRANICETTA - P.zza Montecitorio - Tel. 686.957
COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo - Tel. 350.584

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour - Tel. 654.46.01
ALBERGO - Via Albergo - Tel. 727.193
GINESTRE - Casalpoglio - Tel. 609.368
ALFIERI - Via Repetti - Tel. 290.255
AMBASSADE - Accademia Agliati - Tel. 581.618
ANTARES - Viale Adriatico 21 - Tel. 809.947
APPIO - Via Appia Nuova 56 - Tel. 779.938
ARCHIMEDE D'ESSAI - Tel. 875.557
ARISTON - Via Cicerone 19 - Tel. 352.320
ARLECCHINO - Via Fiamminga 37 - Tel. 360.336
ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 - Tel. 620.409
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone - Tel. 511.105
ASTRA - Viale Jonio 105 - Tel. 609.262
ATLANTIC - Via Tuscolana 745 - Tel. 740.556
AUREO - Via Vigne Nuove 70 - Tel. 475.222
AUSONIO - Via Padova 92 - Tel. 426.160
AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 - Tel. 521.327
BALDUINA - P.zza Balduina - Tel. 347.952
BARBERINI - Piazza Barberini - Tel. 475.222
BELLISIMO - P.zza Medaglia d'Oro - Tel. 789.242
BOLICHO - Via Salaria 7 - Tel. 426.700
BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 735.252
CAPITOLINO - Via Sacconi 29 - Tel. 393.280
CAPRANICA - P.zza Capranica - Tel. 679.245
CAPRANICETTA - P.zza Montecitorio - Tel. 686.957
COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo - Tel. 350.584

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 654.46.01)
MUSIC-IN (Largo dei Fiorentini, 32 - Tel. 654.49.34)
LA CAMPANELLA (Via della CampANELLA, 18 - Tel. 656.94.24)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo S. Bartolomeo, 13 - Tel. 761.53.87)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)

SPERIMENTALI

ABACCO (Lungotevere dei Mellini, 32 - Tel. 581.205)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Riposo)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)
POLITECNICO CINEMA (Alte 18-19, 20, 30-21, 45-23; 21-20, 23; La rabbia e il nido della rapina con W. Beatty, ARCI-Turbinio)

Lutto

E' morto nei giorni scorsi Giuseppe Pico, padre del compagno Carlo Pico, segretario della sezione «Mazzini» del PCI. Alla famiglia Pico le condoglianze dei compagni della sezione del C.D. della zona Nord e dell'Unità.

Anniversario

Ricorre oggi il quarantatreesimo anniversario del matrimonio dei compagni Mario e Costantina Ciocchetti. Agli ospiti giungono gli auguri dell'Unità.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente — per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'allestimento che offrono — di essere visti e discussi.

TEATRO

« Strasse » di Brecht (Politecnico)
« Schwerk » di Brecht (Espero)

CINEMA

« San Michele aveva un gallo » (Archimede)
« I ragazzi irrestribili » (Holiday, Alrona)
« Il lungo addio » (Diana)
« Marzia trionfale » (Golden, Ritz)
« Qualcuno vuol sul nido del cuculo » (Fiamma, King)
« Cadaveri eccellenti » (Gloleto, Esperia)
« L'albero di Guernica » (Giardino)
« A qualcuno piace caldo » (Majestic)
« Nashua » (Radio City)
« Il gattopardo » (Quirinale)
« 2001 Odissea nello spazio » (Quirinale)
« L'uomo che volle farsi re » (Alce, Hollywood)
« Un uomo chiamato cavallo » (Boito)
« La dolce vita » (Farnese)
« Il marito » (Rialto)
« Kapò » (ARCI-Turbinio)
« Elettra amore mio » (Filmstudio 2)
« La rabbia » e « La ricotta » (Filmstudio 1)
« Freaks » (Politecnico)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni dei generi: C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. G. Pico 8, Tel. 731.32.08
VOLTURNO - Via Volturmo, 37 - Tel. 471.557
GOLDEN - Via Taranto 36 - Tel. 755.002
GREGORY - Via Gregorio VII 180 - Tel. 838.000
HOLIDAY - Largo B. Marcellino - Tel. 853.226
KING - Via Feltrina 7 - Tel. 819.541
INDINO - Via G. Induno - Tel. 824.295
ALBERGO - Via Albergo - Tel. 727.193
GINESTRE - Casalpoglio - Tel. 609.368
ALFIERI - Via Repetti - Tel. 290.255
AMBASSADE - Accademia Agliati - Tel. 581.618
ANTARES - Viale Adriatico 21 - Tel. 809.947
APPIO - Via Appia Nuova 56 - Tel. 779.938
ARCHIMEDE D'ESSAI - Tel. 875.557
ARISTON - Via Cicerone 19 - Tel. 352.320
ARLECCHINO - Via Fiamminga 37 - Tel. 360.336
ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 - Tel. 620.409
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone - Tel. 511.105
ASTRA - Viale Jonio 105 - Tel. 609.262
ATLANTIC - Via Tuscolana 745 - Tel. 740.556
AUREO - Via Vigne Nuove 70 - Tel. 475.222
AUSONIO - Via Padova 92 - Tel. 426.160
AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 - Tel. 521.327
BALDUINA - P.zza Balduina - Tel. 347.952
BARBERINI - Piazza Barberini - Tel. 475.222
BELLISIMO - P.zza Medaglia d'Oro - Tel. 789.242
BOLICHO - Via Salaria 7 - Tel. 426.700
BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 735.252
CAPITOLINO - Via Sacconi 29 - Tel. 393.280
CAPRANICA - P.zza Capranica - Tel. 679.245
CAPRANICETTA - P.zza Montecitorio - Tel. 686.957
COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo - Tel. 350.584

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour - Tel. 654.46.01
ALBERGO - Via Albergo - Tel. 727.193
GINESTRE - Casalpoglio - Tel. 609.368
ALFIERI - Via Repetti - Tel. 290.255
AMBASSADE - Accademia Agliati - Tel. 581.618
ANTARES - Viale Adriatico 21 - Tel. 809.947
APPIO - Via Appia Nuova 56 - Tel. 779.938
ARCHIMEDE D'ESSAI - Tel. 875.557
ARISTON - Via Cicerone 19 - Tel. 352.320
ARLECCHINO - Via Fiamminga 37 - Tel. 360.336
ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 - Tel. 620.409
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone - Tel. 511.105
ASTRA - Viale Jonio 105 - Tel. 609.262
ATLANTIC - Via Tuscolana 745 - Tel. 740.556
AUREO - Via Vigne Nuove 70 - Tel. 475.222
AUSONIO - Via Padova 92 - Tel. 426.160
AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 - Tel. 521.327
BALDUINA - P.zza Balduina - Tel. 347.952
BARBERINI - Piazza Barberini - Tel. 475.222
BELLISIMO - P.zza Medaglia d'Oro - Tel. 789.242
BOLICHO - Via Salaria 7 - Tel. 426.700
BRANCACCIO - Via Merulana 244 - Tel. 735.252
CAPITOLINO - Via Sacconi 29 - Tel. 393.280
CAPRANICA - P.zza Capranica - Tel. 679.245
CAPRANICETTA - P.zza Montecitorio - Tel. 686.957
COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo - Tel. 350.584

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 654.46.01)
MUSIC-IN (Largo dei Fiorentini, 32 - Tel. 654.49.34)
LA CAMPANELLA (Via della CampANELLA, 18 - Tel. 656.94.24)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO MONGIOVINO (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)
TEATRO IN TRAVESTERE (Via G. T. Incoronata 13-A - Tel. 360.75.59)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo S. Bartolomeo, 13 - Tel. 761.53.87)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)
SALON ALBERGO (Via Albergo, 7 - Tel. 654.71.38)

SPERIMENTALI

ABACCO (Lungotevere dei Mellini, 32 - Tel. 581.205)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.M.R. - Tel. 591.06.08)
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E

Per illustrare le ragioni della rivolta studentesca

Operazione « porte aperte » nelle università francesi

L'iniziativa assunta dall'UNEF - Venerdì manifestazione centrale unitaria a Parigi - Di fronte alla crisi del Paese, il governo fa pesare sempre più la ipotesi di una consultazione elettorale anticipata



PARIGI - Un aspetto della grande manifestazione degli studenti universitari del 15 aprile

Potrebbero svolgersi nel prossimo ottobre

In Gran Bretagna si parla di anticipare le elezioni

I laburisti non dispongono più della maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni ed è quindi difficile arrivare senza scosse alla scadenza normale, fra oltre 2 anni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. In Gran Bretagna si parla di elezioni generali anticipate nel prossimo ottobre: le voci che già circolavano in proposito sembrano aver trovato nuovi motivi di plausibilità in questi ultimi giorni. I laburisti — come è noto — non dispongono più della maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni. Sarebbe assai difficile per il governo Callaghan arrivare, senza la necessaria stabilità, fino alla scadenza dell'attuale mandato (1978-79). Si tratta quindi di trovare l'occasione adatta per un ricorso alle urne capace di assicurare la riconferma dei laburisti. Il tentativo rimane delicato, ma l'autunno prossimo potrebbe offrire tale possibilità. Se l'accordo coi sindacati sarà andato in porto, larghi strati di lavoratori avranno ricevuto per quella data i «benefici» (sgravi fiscali) proposti nel pacchetto Healey. Inoltre la preannunciata riduzione della spesa pubblica non si sarebbe anco-

ra fatta sentire, mentre la proposta di legge per le autonomie regionali contribuirebbe a togliere un po' di vento alle vele della protesta nazionalista scozzese. Un comitato ufficiale smentisce l'ipotesi della consultazione generale avanzata dai commentatori, ma dire che Callaghan «cerca di evitare lo scioglimento della camera per un altro anno o almeno fino alla primavera del 1977» significa ammettere che l'esecutivo stesso non pensa di rimanere in carica fino all'esaurimento dei termini costituzionali. L'elemento di «gioco d'azzardo» implicito nelle elezioni anticipate consiste nel lasciare al rischio che i laburisti perdano quanto nel pericolo che nessuno dei due maggiori partiti riesca a raggiungere la maggioranza assoluta. In quel caso l'unica via d'uscita potrebbe essere una coalizione sotto forma di «governo d'emergenza nazionale». Frattanto il segretario dei trasporti, Jack Jones, ha lanciato la parola d'ordine della

settimana corta come risposta alla disoccupazione. Se la riduzione a 35 ore settimanali viene gradualmente introdotta in Gran Bretagna nel corso dei prossimi due anni, ha detto il leader sindacale inglese al congresso annuale del TUC scozzese a Perth — questo permetterebbe di mantenere circa 700 mila posti di lavoro. Un provvedimento del genere (giustificato dalla evoluzione dei processi lavorativi per l'adozione di nuove tecniche nell'industria) dovrebbe essere applicato — secondo Jones — in tutti i paesi europei entro il 1978. Il segretario del sindacato dei trasporti, FGWU, ha lanciato una campagna per le 35 ore settimanali e per l'abbassamento dei limiti dell'età pensionabile. Jones si farà autorevole interprete di questa proposta nel corso della conferenza dei sindacati europei che si apre a Londra martedì prossimo con la partecipazione, da parte italiana, dei segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Antonio Bronda

Un articolo di Zagladin sui temi del XXV Congresso

La Pravda: l'internazionalismo unisce solidarietà e autonomia

L'organo del PCUS rileva i successi del PC italiano, francese, giapponese e indiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. «L'internazionalismo», bandiera dei comunisti: questo il titolo di un ampio articolo di Vadim Zagladin (vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS e membro candidato al Comitato Centrale) che la Pravda pubblica oggi con grande evidenza. In relazione con questo principio, del quale sottolinea la grande importanza attuale, Zagladin rileva l'ampiezza e la forza del movimento comunista internazionale e cita come esempi dei successi il partito italiano (che ha — egli nota — un milione e settecentomila iscritti), il PC indiano, il PC francese, il PC giapponese e altri partiti. Poi, ricollegandosi ai temi sollevati da Breznev al congresso, Zagladin afferma che una delle caratteristiche del marxismo-leninismo consiste nel «sapere comprendere profondamente le leggi generali dello sviluppo della rivoluzione e della costruzione del socialismo e del comunismo» e nel saper sviluppare «creativamente» tali leggi «tenendo presenti le condizioni concrete di ciascun paese». «L'internazionalismo proletario — scrive ancora Zagladin in polemica con i politici e gli ideologi borghesi — unisce organicamente la solidarietà e l'aiuto reciproco dei partiti fratelli con la loro autonomia, sovranità, eguaglianza di diritti, non ingerenza negli affari interni, sia delle nazioni che dei partiti comunisti. Ma il solo riconoscimento unilaterale dell'autonomia, sovranità, eguaglianza e

non ingerenza, senza la solidarietà e l'appoggio reciproco comporterebbe, in realtà, la distruzione dell'internazionalismo proletario. In questo modo, un indebolimento delle possibilità e della forza di ciascun partito fratello. E' del tutto ovvio che il marxismo-leninismo e la solidarietà aiutano a difendere l'autonomia di ogni partito, a rafforzare le sue posizioni nella battaglia contro l'imperialismo». «Un elemento importante dell'internazionalismo, sia nella teoria che nella prassi, è rappresentato indubbiamente dall'atteggiamento di alcuni movimenti nazionali del movimento rivoluzionario nei confronti dell'esperienza accumulata da altri schieramenti del movimento. A volte si dice che l'esperienza dei paesi socialisti e, in particolare, dell'URSS, non è adatta per essere usata dagli altri partiti. Che cosa si può dire in proposito? Non c'è dubbio, e i marxisti-leninisti si sono sempre basati su ciò, che è impensabile e deve essere esclusa una ripetizione meccanica o una copiatura della esperienza di un partito da parte di altri. Le condizioni che esistono in due paesi, persino confinanti, non possono mai essere identiche. Il passato storico di un popolo, le sue tradizioni, le particolarità della sua cultura, ecc., tutto ciò va tenuto presente durante la trasformazione rivoluzionaria della società. E nessun partito veramente marxista-leninista si permette di imporre la propria esperienza agli altri popoli». «Il nostro partito — afferma Zagladin — ha più volte

dichiarato che tutto ciò è estraneo alla sua politica. D'altra parte l'esperienza accumulata dal movimento rivoluzionario mondiale, la esperienza di qualsiasi partito, costituisce un aiuto prezioso per i rivoluzionari di tutto il mondo. Senza copiare, ma studiando attentamente questa esperienza, traendone degli insegnamenti, ogni partito semplifica la via della sua lotta rivoluzionaria e la ricerca di una giusta soluzione dei problemi che ha di fronte».

Carlo Benedetti

Delegazione del PCI in Angola

E' partita ieri per Luanda una delegazione del PCI, che si reca in visita ufficiale nell'Angola su invito del MPLA. La delegazione, che si terrà in Angola sino al 25 prossimo ed avrà incontri con i dirigenti del MPLA e del governo popolare, è guidata dal compagno Tullio Vecchiotti, membro della Direzione, e composta dai compagni Giuseppe D'Alena, membro del CC e vice presidente del gruppo comunista della Camera, Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Piergiorgio Bottarelli, deputato,

Augusto Pancaldi

Grande rilievo sulla stampa internazionale alla politica del PCI

NATO e cooperazione europea nell'intervista di Amendola e Cervetti al «Washington Post»

Auspicata una politica di distensione e di collaborazione con tutti i paesi - Solidarietà internazionale per fronteggiare la crisi

La stampa internazionale continua a dedicare ampio risalto alla situazione politica italiana e, particolarmente, alla posizione dei comunisti. L'autorevole quotidiano statunitense «Washington Post» ha pubblicato domenica il testo di un'intervista rilasciata al suo corrispondente romano, Jim Hoagland, dai compagni Ciriaco De Mita e Gianni Cervetti. Nella conversazione sono stati trattati con particolare ampiezza i temi della cooperazione internazionale dell'Italia e della cooperazione europea, nell'eventualità di mutui rapporti politici, ma anche con i comunisti partecipi di una nuova maggioranza governativa. Amendola e Cervetti ribadiscono le posizioni che il PCI è venuto maturando soprattutto nel corso degli ultimi anni, quelle posizioni che sono state ancora recentemente confermate negli atti ufficiali nelle deliberazioni congressuali. Trattando specificamente le questioni della NATO, Cervetti ha affermato che il PCI — oggi all'opposizione, domani dall'interno di una eventuale maggioranza — non pone la precondizione di una uscita dell'Italia dall'alleanza atlantica né di un disimpegno unilaterale dai vincoli che l'appartenenza dell'Italia alla NATO comporta. Noi — afferma Cervetti — miriamo ad una situazione che porti ad eliminare il sistema di blocchi e alleanze militari, ma fino a che non si giunga a una situazione del genere, noi siamo contrari a una modifica unilaterale della NATO, e questo significa il mantenimento delle spese militari italiane per la difesa atlantica e il mantenimento della presenza nucleare americana. Lo spirito con cui il PCI guarda alla NATO è evidentemente diverso da quello che anima altri paesi: i comunisti — ha aggiunto Cervetti — sperano di poter contri-

buire a indirizzare la NATO verso una politica di maggiore cooperazione con il resto del mondo, compresi i paesi del «terzo mondo» e quelli dell'area socialista. Di grande importanza — ha aggiunto Cervetti — sarebbe un'iniziativa della NATO volta a conseguire l'interdizione delle armi nucleari nell'Europa occidentale e in quella orientale. Nelle sue risposte al quotidiano statunitense, il compagno Amendola, a proposito della cooperazione europea, ha detto fra l'altro che «qualsiasi rottura nella politica di solidarietà e di collaborazione con tutti i paesi, mentre l'esigenza è quella di creare un mercato comune capace di giungere a una politica monetaria e economica unificata». Amendola ha poi avanzato critiche assai severe nei confronti della politica economica americana, che è responsabile di aver esportato all'estero l'inflazione attraverso il sistema dell'eurodollaro. Ciò rende particolarmente urgente una politica di solidarietà europea, anche alla luce della dimensione nuova che hanno assunto i fenomeni economici. Il quotidiano francese Le Monde ha dedicato un'intera pagina alla crisi italiana. Nella nota introduttiva il corrispondente a Roma del quotidiano parigino afferma che

«se per la seconda volta in quattro anni i dirigenti della DC ricorrono allo scioglimento anticipato della Camera, sarà per impotenza a discernere le soluzioni e a superare le necessità di una gestione politica giorno per giorno». Parlando della situazione economica, il giornalista denuncia l'esistenza di gravi manovre speculative sulla lira e aggiunge che esse «tendono a favorire il ritorno a formule autoritarie di governo». Delo stesso segno sono anche le pressioni di carattere internazionale. In un'intervista rilasciata al settimanale L'Espresso, Zbigniew Brzezinski, che da molti viene indicato come il probabile successore del segretario di Stato americano Kissinger, ha detto che «in Italia, un governo di coalizione di cui facciano parte i comunisti può continuare a far parte del sistema della NATO». Egli tuttavia ha aggiunto che «la condizione è che i comunisti non occupino cariche direttamente connesse con le decisioni strategiche, l'uso delle forze militari o la sicurezza nazionale». In un editoriale che appare sul suo ultimo numero, il settimanale londinese Economist afferma che «in un tempo relativamente breve, probabilmente in giugno», gli italiani dovranno esprimersi sulla possibilità di una partecipazione dei comunisti al potere, sicché si pone con urgenza il problema della loro sincerità democratica. Secondo l'editorialista, quattro test sono decisivi a questo proposito. Il primo, quello che si riferisce alla coerenza del PCI nel suo impegno, è stato positivamente superato. Non così gli altri: la definizione dello «obiettivo finale», del «pluralismo», in rapporto con l'esperienza sovietica, il tipo di organizzazione interna.

Il gen. Viglione in Jugoslavia

BELGRADO, 20. Il capo di stato maggiore della difesa generale Andrea Viglione, è giunto oggi a Belgrado alla testa di una delegazione delle Forze armate italiane. La delegazione restituisce una visita fatta in Italia da una rappresentanza dell'armata popolare jugoslava, di cui è ospite.

Paralizza il Giappone lo sciopero dei trasporti pubblici e privati

TOKIO, 20. E' in corso in Giappone lo sciopero nazionale dei lavoratori dei trasporti, che coinvolge le ferrovie governative e private, i servizi autoferroviari e quelli della metropolitana e al quale hanno aderito per solidarietà i lavoratori dei monopoli di Stato e quelli degli uffici postelegrafonici. Lo sciopero è motivato da rivendicazioni di carattere economico, a cominciare da un aumento salariale non inferiore al 10 per cento. In conseguenza di questo sciopero, che è iniziato ieri e si concluderà soltanto domani, decine di milioni di persone devono rinunciare a loro normali mezzi di trasporto per recarsi in ufficio o in fabbrica. Molte aziende, pur di non sospendere le attività, hanno trasformato uffici e magazzini in dormitori o hanno addirittura collocato una parte dei loro dipendenti in alberghi e motel vicini alla fabbrica o al luogo di lavoro. Contemporaneamente ai lavoratori dei trasporti, sono entrati in sciopero anche gli spazzini di Tokio e delle altre principali città. Mentre il fronte del lavoro è così in movimento, la situazione politica è caratterizzata dalla paralisi della Dieta (parlamento), inattiva da sei settimane per il boicottaggio della opposizione, deciso in segno di protesta contro la passività del governo nell'accettare le rigorose condizioni imposte dagli Stati Uniti per consegnare tutte le informazioni relative allo scandalo delle «bustarelle» pagate dalla Lockheed a funzionari e ministri nipponici.

Prossimi colloqui sulla ripresa dei rapporti fra India e Pakistan

SMIRNE, 20. Il ministro per gli esteri e la difesa del Pakistan, Aziz Ahmed, ha confermato oggi che una delegazione indiana si recerà prossimamente a Islamabad per discutere la ripresa delle relazioni diplomatiche fra India e Pakistan. Ahmed ha fatto questa dichiarazione a Smirne, dove si trova per partecipare alla riunione con i ministri degli esteri dell'Iran e della Turchia nel quadro della cosiddetta «organizzazione di cooperazione regionale per lo sviluppo», che raggruppa appunto i tre Paesi, tutti e tre legati agli Stati Uniti da una serie di trattati di ordine sia economico che politico e militare. Ahmed ha affermato che per il suo governo non vi sono ostacoli alla ripresa di normali relazioni con l'India; il Pakistan — egli ha aggiunto — considera la ripresa dei rapporti come una tappa essenziale nel processo di normalizzazione nel subcontinente indiano. Il ministro degli esteri di Islamabad ha detto ancora di sperare che i colloqui indo-pakistani contribuiranno a promuovere la normalizzazione tra i vari stati esistenti nell'intera regione, compresi la Repubblica popolare cinese ed il Bangladesh. Come è noto, fra India e Pakistan non esistono rapporti formali di alcun genere dal tempo della guerra del dicembre 1971 (dalla quale nacque la Repubblica del Bangladesh); accenti di schiarita si sono avuti solo dopo il reciproco riconoscimento fra Pakistan e Bangladesh, avvenuto nel corso del vertice islamico di Lahore nel 1973.

Che numero porti di whisky?

V.A.I.I. 69

FINEST SCOTCH WHISKY

V.A.I.I. 69

Mr. Sanderson & Son Ltd.

VAT 69. Dal 1862 ad oggi, tra i grandi simboli della nostra epoca, è VAT 69. VAT 69 è un marchio di qualità, di stile, di classe, di eleganza. Si tratta di un whisky di alta qualità, di un whisky di alta qualità, di un whisky di alta qualità. VAT 69. Dal 1862 ad oggi, tra i grandi simboli della nostra epoca, è VAT 69. VAT 69 è un marchio di qualità, di stile, di classe, di eleganza. Si tratta di un whisky di alta qualità, di un whisky di alta qualità, di un whisky di alta qualità.

VAT 69

il numero del whisky tradizionalmente scozzese.

RASSEGNA internazionale

Egitto e Cina: tortuosità di una politica

Dopo la tournée del presidente Sadat in Europa, la visita del suo «vice», Husni Mubarak, a Pechino, mantiene alta l'attenzione sui rapporti internazionali. In Europa, Sadat ha ottenuto una riconferma delle posizioni più avanzate assunte dalla Francia, dalla RFT e dall'Italia nei confronti dei diritti arabi e palestinesi, e, per parte sua, ha cercato di rettificare l'immagine di una politica estera univocamente orientata verso gli Stati Uniti...

nifesta nelle Università e nelle fabbriche, e, in particolare, delle imponenti manifestazioni operaie contro il crollo che hanno preceduto la visita di Sadat in Europa; un numero imprecisato di presunti «elementi comunisti» dall'estero per seminare discordia sono stati arretrati. Per aver espresso critiche alla rottura con l'URSS, Khaled Mohamed, ex ministro della Giustizia e fondatore della sinistra (una delle tre componenti ufficialmente riconosciute all'interno della Unione socialista araba, in vista delle elezioni del prossimo autunno), è stato accusato da organi di stampa ispirati da un «scorciato patriottico» e perentoriamente invitato a «scegliere tra il marxismo e il Corano».

La stessa incongruenza si riflette sul terreno degli orientamenti interni egiziani. Il progressivo distacco della «scelta socialista» nasceranno in considerazione del ruolo che la partecipazione di Mubarak al dibattito con i cinesi sul ruolo di Tenzin Gyatso, il 14° Dalai Lama, e di dirigenti che sono sulla via capitalista, ha acquistato un sapore curioso) ha fatto seguito, infatti, nei giorni scorsi, l'inizio di una preordinata campagna contro gli esponenti della sinistra marxista. Ai «comunisti» è stata genericamente addossata la responsabilità del fermento che si ma-

linea revisionista del controrivoluzionario che si rifanno a Teng Hsiao-ping e di respingere il tentativo del deviazionista che si rifanno a Mao Tze-tung. Rispondendo quindi ai timori di coloro che paventano un'ulteriore svolta a destra, il presidente egiziano «di trasmissione» ai suoi saluti al presidente Anwar el Sadat. All'incontro ha assistito il nuovo segretario del Pcus, Leonid Breznev, ministro cinese, Hua Kuo-feng.

In un colloquio «amichevole e cordiale»

Ricevuto da Mao Tze-tung il vice presidente egiziano

Il premier Hua Kuo-feng, nel corso di un banchetto per gli ospiti egiziani, ha indicato in Mao l'ispiratore e la guida della campagna contro Teng Hsiao-ping

PECHINO, 20. Il presidente cinese Mao Tze-tung ha ricevuto oggi il vice-presidente della Repubblica Araba Egiziana, Husni Mubarak. Ne ha dato notizia l'agenzia Nuova Cina, precisando che Mao e Mubarak hanno avuto un colloquio «amichevole e cordiale» e che al termine della conversazione il presidente del Pcus cinese ha pregato il vicepresidente egiziano «di trasmettere i suoi saluti al presidente Anwar el Sadat». All'incontro ha assistito il nuovo segretario del Pcus, Leonid Breznev, ministro cinese, Hua Kuo-feng.

Il primo ministro si è poi occupato delle linee della politica estera cinese, rilevando che la Cina prevede fra l'altro il rafforzamento dei buoni rapporti con gli Stati Uniti, il Giappone e l'Europa. Ancora i giornalisti del Cairo hanno chiesto se il presidente egiziano «di trasmissione» ai suoi saluti al presidente Anwar el Sadat, ha detto Mao — è decisa ad estendere al massimo delle proprie possibilità l'appoggio all'Egitto». In precedenza era stato riferito che Mubarak era l'autore di un messaggio personale del presidente Sadat per Mao Tze-tung.

Con un discorso nell'anniversario di Playa Giron

Replica di Fidel Castro ai continui attacchi USA

Il leader cubano ha sottolineato il valore internazionalista della vittoria di 15 anni fa contro gli invasori assoldati dalla CIA e l'ha definita «sorella gemella» della vittoria dell'Angola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 20. Fidel Castro ha risposto ai continui attacchi di Ford e Breznev e all'aggressione criminale contro due pescherecci che ha causato la morte di un inermi pescatore, con un discorso pronunciato in occasione del quindicesimo anniversario della vittoria di Playa Giron.

«Solo il 5 novembre — ha proseguito Fidel — ha preso il potere il regime fascista di Franco. Nel mese di ottobre le truppe regolari del Sud Africa partirono dal territorio della Namibia, cominciando a invadere l'Angola al ritmo di 60-70 chilometri al giorno. Il 3 novembre, queste truppe erano in avanzato percorso più di cinquecento chilometri e si scontrarono con la prima resistenza. Solo in questo modo si poterono fermare gli alleati di una scuola militare anglosassone organizzata, con i loro istruttori cubani che non avevano le armi necessarie per contrastare i carri armati e l'artiglieria nemica».

«Solo il 5 novembre — ha proseguito Fidel — ha preso il potere il regime fascista di Franco. Nel mese di ottobre le truppe regolari del Sud Africa partirono dal territorio della Namibia, cominciando a invadere l'Angola al ritmo di 60-70 chilometri al giorno. Il 3 novembre, queste truppe erano in avanzato percorso più di cinquecento chilometri e si scontrarono con la prima resistenza. Solo in questo modo si poterono fermare gli alleati di una scuola militare anglosassone organizzata, con i loro istruttori cubani che non avevano le armi necessarie per contrastare i carri armati e l'artiglieria nemica».

«Solo il 5 novembre — ha proseguito Fidel — ha preso il potere il regime fascista di Franco. Nel mese di ottobre le truppe regolari del Sud Africa partirono dal territorio della Namibia, cominciando a invadere l'Angola al ritmo di 60-70 chilometri al giorno. Il 3 novembre, queste truppe erano in avanzato percorso più di cinquecento chilometri e si scontrarono con la prima resistenza. Solo in questo modo si poterono fermare gli alleati di una scuola militare anglosassone organizzata, con i loro istruttori cubani che non avevano le armi necessarie per contrastare i carri armati e l'artiglieria nemica».



ALL'ERTA NELL'ULSTER

Malgrado i timori delle autorità, la ricorrenza pasquale nell'Ulster è passata senza incidenti di rilievo. Le autorità militari britanniche temevano attentati ed incidenti in occasione dell'anniversario della rivolta di Pasqua del 1916. A Belfast si è svolta una sfilata commemorativa, indetta dal Sinn Féin e dall'IRA, al termine della quale si sono avuti incidenti scontri con i militari. Nella foto: un soldato britannico di guardia davanti a un negozio nel centro di Belfast.

Era stato rapito il 15 febbraio

Ucciso in Colombia dai guerriglieri un esponente di destra

Solo un quarto degli elettori si è recato a votare il giorno di Pasqua

BOGOTÁ (Colombia), 20. I guerriglieri colombiani dell'organizzazione denominata M-19 che si proclama braccio armato delle organizzazioni di sinistra (Albafo Nazionale Popolare (ANAPO) hanno messo in atto la loro minaccia di uccidere un sindacalista di sinistra, quando il cadavere era ancora tiepido quando è stato trovato. Aveva addosso una fascia rossa con la scritta M-19, sigla dell'organizzazione che lo rapì il 15 febbraio scorso, per poi processarlo e condannarlo per tradimento della classe lavorativa colombiana, per averne venduto gli interessi «all'imperialismo yankee».

BOGOTÁ (Colombia), 20. I guerriglieri colombiani dell'organizzazione denominata M-19 che si proclama braccio armato delle organizzazioni di sinistra (Albafo Nazionale Popolare (ANAPO) hanno messo in atto la loro minaccia di uccidere un sindacalista di sinistra, quando il cadavere era ancora tiepido quando è stato trovato. Aveva addosso una fascia rossa con la scritta M-19, sigla dell'organizzazione che lo rapì il 15 febbraio scorso, per poi processarlo e condannarlo per tradimento della classe lavorativa colombiana, per averne venduto gli interessi «all'imperialismo yankee».

Su invito del PCUS e del governo

Delegazione laotiana in visita nell'URSS

E' diretta da Kayson Phomvihann, segretario del Partito popolare rivoluzionario e primo ministro del Laos

MOSCA, 20. Una delegazione del Partito popolare rivoluzionario e del governo della Repubblica Democratica Popolare del Laos è diretta da Kayson Phomvihann, segretario generale del Comitato centrale del partito e primo ministro, è giunta oggi a Mosca in vista ufficiale, su invito del PCUS e del governo sovietico.

DALLA PRIMA PAGINA

DC

dirigenti dc, si è saputo che sulle questioni economiche si sta cercando di fare un colloquio delle varie posizioni emerse nella DC. E' difficile immaginare quale sarà il partito della trattativa in corso nella DC, poiché gli esponenti del partito (da Andreotti a Mazzocchi) sono stati spesso, e su diverse questioni, in polemica tra loro. Sembra tra l'altro che, anche in questa sede, il ministro del Tesoro Colombo si sia mostrato restio dinanzi alle ipotesi di allargamento del credito che erano state fatte anche nei giorni scorsi.

meno adatto per pronunciarlo, e che si sono bruciati e poi estesi e più aspri. Nella giornata odierna si registrano non meno di 110 morti e 200 feriti. Il leader del fronte Amin Aswad, nipote del leader falangista Gemayel. L'acuirsi degli scontri sembra dovuto da un lato a manovre di certi settori della destra (Kamal Jumblatt ha accusato il presidente Frangie di volere una «escalation militare» e un'«escalation» volere del futuro capo dello Stato) e dall'altro alla scoperta di un atroce massacro di musulmani scelti compiuto nel quartiere falangista di Fourn El Chebak. Del massacro danno notizia stamane i giornali di sinistra parlando di un numero di assassinati variante fra un minimo accertato di 14 e un massimo di 96. Il massacro è stato duramente condannato dal presidente della Camera, Kamel el Assad.

Da crisi libanesi si è occupato a Washington, in una intervista, il presidente Ford, il quale ha detto che gli USA «esortano il massimo degli sforzi diplomatici» per giungere ad una soluzione. Il negoziatore Dean Brown — ha aggiunto Ford — ha invitato a inviare se non è possibile un candidato per la carica di ministro della Difesa. Il presidente ha parlato di atteggiamento «responsabile» della Siria e di «sforzi diplomatici» per giungere ad una soluzione. Il negoziatore Dean Brown — ha aggiunto Ford — ha invitato a inviare se non è possibile un candidato per la carica di ministro della Difesa.

Ma su che cosa si è discusso? Le dichiarazioni dei ministri sono state molto generiche, quando non sono state scritte. Andreotti, che alla riunione si è intrattenuto solo per pochi minuti, ha detto: «A noi Zaccagnini ha chiesto le nostre opinioni e ognuno le ha date». La segreteria dc ha dal canto suo fatto smettere, parallelamente, «le indiscrezioni» che appaiono sulla stampa per il programma economico della DC, esse — si afferma — «sono completamente infondate e arbitrarie».

Proprio a Nabulsi, nelle scorse ore gli elettori andavano alle urne, un candidato (poi eletto) membro del PC della Riva occidentale, tenuto in carcere torturato per 18 mesi in quanto comunista, ci diceva: «La nostra lista vincerà. Abbiamo battuto la nostra campagna elettorale sulle posizioni di rifiuto delle disposizioni oppressive e illegali delle autorità d'occupazione. Sentiamo di aver vinto». Il candidato molto forte e molto profondo. Ci sono questioni in cui siamo tutti uniti, comunisti, progressisti e nazionalisti. Ma dobbiamo stare attenti. Subito dopo le elezioni gli occupanti cercheranno di averci in mano. Ci saranno dei duri confronti con gli israeliani, per le espropriazioni di terre e per il controllo delle città. Siamo tranquilli, ma non ci facciamo illusioni. Cercheranno di provocarci. Forse destineranno anche qualche soldato vicino a espellere dalla frontiera libanese, come hanno fatto con il candidato progressista arabo di sindaco Hebron, il dottor Hamzeh».

Non era una profezia difficile: comunichi un amministratore di un'azienda, prima di quanto si prevedesse.

Cisgiordania

avanguardia e la retroguardia erano costituite da formazioni dell'esercito israeliano. Altri reparti proteggevano i fianchi e i retroscorti. Che erano quarantamila. Si è trattato dunque di una vera e propria operazione militare. Non a caso il governo aveva dato il suo assenso e lo Stato maggiore israeliano aveva dato le disposizioni per assicurare la protezione necessaria di truppe di un'iniezione in territorio nemico.

Il segretario della DC non ha precisato quando dovrebbe aver luogo gli incontri con i dirigenti degli altri partiti costituzionali.

Non era una profezia difficile: comunichi un amministratore di un'azienda, prima di quanto si prevedesse.

Nel Libano i falangisti massacrano decine di musulmani

BEIRUT, 20. Una ennesima tregua avrebbe dovuto entrare in vigore a mezzanotte nel Libano, sotto la supervisione del comitato superiore militare che era palesemente essa prevedeva l'impiego di una «forza d'intervento» per far rispettare il cessate il fuoco. Ma le forze falangiste, ad opera dell'armata di liberazione libanese, di una zona cospicua lungo la linea che divide i settori cristiano e musulmano della capitale. Finora, però, non solo la

Una ennesima tregua avrebbe dovuto entrare in vigore a mezzanotte nel Libano, sotto la supervisione del comitato superiore militare che era palesemente essa prevedeva l'impiego di una «forza d'intervento» per far rispettare il cessate il fuoco. Ma le forze falangiste, ad opera dell'armata di liberazione libanese, di una zona cospicua lungo la linea che divide i settori cristiano e musulmano della capitale. Finora, però, non solo la

Una ennesima tregua avrebbe dovuto entrare in vigore a mezzanotte nel Libano, sotto la supervisione del comitato superiore militare che era palesemente essa prevedeva l'impiego di una «forza d'intervento» per far rispettare il cessate il fuoco. Ma le forze falangiste, ad opera dell'armata di liberazione libanese, di una zona cospicua lungo la linea che divide i settori cristiano e musulmano della capitale. Finora, però, non solo la

Tito andrà in visita ad Atene il 10 maggio

ATENE, 20. Il presidente jugoslavo Tito giungerà ad Atene in visita ufficiale il 10 maggio prossimo e avrà incontri con il presidente della Repubblica greca Tsatsos e con il primo ministro Karamanlis su questioni bilaterali e sulla proposta di un allargamento della cooperazione tra i paesi balcanici.

Pajetta riceve un dirigente socialista giapponese

I compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre hanno ricevuto martedì, nella sede del CC del PCI, il compagno Ichiro Aokubo, vice presidente del Partito socialista giapponese, presidente dell'associazione dei socialisti del Giappone e sindaco di Yokohama. Aokubo è stato il presidente del sindacato di Kawasaki, Sa-buro Ito, e da altri esponenti della vita amministrativa nipponica. Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima di cordialità e di amicizia, si è proceduto a uno scambio di opinioni sulle opinioni sulla situazione nei due Paesi e sulle possibilità esistenti di sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due partiti.

Verso il rinnovo della Segreteria

Possibile la conferma di Waldheim all'ONU

NEW YORK, 20. Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha in pratica ufficialmente aperto la campagna per il rinnovo dell'incarico di Segretario generale, invitando tutti i paesi membri a pronunciarsi sulle eventuali candidature.

si presenterà o meno per una rielezione, negli ambienti diplomatici dell'ONU si ritiene che Waldheim sia disposto ad accettare un nuovo mandato quinquennale se nessun altro candidato otterrà seri appoggi durante le consultazioni preventive.

Le elezioni del Segretario generale avviene a scrutinio segreto durante una o più sedute a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza, che si pronuncia sui nomi dei candidati presentati dalle varie delegazioni.

Waldheim è attualmente sostenuto, come fu era nel 1971, da almeno quattro dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

Giorgio Oldrini

Advertisement for LUCA PAVOLINI, Condirettore, and CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile. Includes contact information for the newspaper's editorial and administrative offices.

Organizzate dall'Amministrazione comunale

Manifestazioni per celebrare il 25 Aprile

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole Boldrini - Manifesti del Comune e della Provincia

Le cerimonie celebrative della Liberazione, come è noto, sono state organizzate, quest'anno, dall'Amministrazione comunale di intesa con la Federazione provinciale delle associazioni antifasciste e della Resistenza. Il programma è così articolato: domenica, 25 aprile, sarà celebrata una messa in Orsanmichele in suffragio dei caduti per la libertà della patria; alle 10.30, in Palazzo Vecchio, dopo il saluto del sindaco Galibugianni, si terrà il discorso commemorativo dell'on. Boldrini, Medaglia d'Oro della Resistenza, vice presidente della Camera dei Deputati; infine, un corteo partirà per piazza dell'Unità Italiana, dove saranno deposte corone al Monumento ai caduti di tutte le guerre. Alle cerimonie parteciperà un rappresentante del gruppo di coordinamento della opposizione spagnola.

La giunta comunale, in occasione del 25 aprile, ha fatto affiggere il seguente manifesto: «Trento anni orsono, il 25 aprile 1945, il popolo italiano riconquistava la libertà aprendo la strada ad un nuovo assetto sociale, politico ed economico nello sviluppo della democrazia. Il contributo e le sofferenze subite dal popolo di Firenze nella lotta per la libertà e il progresso civile, il forte senso della dignità umana che nostra città avverte, te-

stimoniano l'impegno ad operare per dare certezza di progresso civile all'Italia nella difesa e nel rafforzamento delle istituzioni repubblicane note dalla Resistenza e dalla Costituzione, perché nei valori dell'antifascismo si abbiano nuove possibilità d'incontro e di distensione fra i popoli e gli Stati».

Anche la Provincia ha fatto affiggere un manifesto in cui si legge che nel XXXI anniversario della Liberazione del Paese dal nazifascismo, la giunta provinciale ricorda con sentimento fraterno e con gratitudine tutti coloro che combatterono e caddero per la libertà d'Italia e per la democrazia. Nel delicato periodo che stiamo attraversando, reso particolarmente difficile dalla crisi economica ed istituzionale - continua il manifesto - la giunta provinciale invita tutti i cittadini che si richiamano ai principi della Resistenza ad operare concretamente ed unitariamente per uscire dalla crisi e per la salvaguardia delle nostre conquiste democratiche contro la strategia della tensione ed eventuali tentativi autoritari che si propongono, come nel passato, di sovvertire le istituzioni repubblicane. Il ricordo dei combattenti della Resistenza - conclude il documento - va onorato: onoriamolo continuando la loro opera.

Nei padiglioni del Parterre

Si inaugura sabato la 40ª mostra dell'artigianato

Presenti 2879 espositori di tutte le regioni d'Italia e di 39 paesi stranieri

La 40. mostra internazionale dell'artigianato aprirà i battenti nei padiglioni del parterre di San Gallo il 24 aprile per chiudersi il 6 maggio. Quest'anno sono 2.879 gli espositori di tutte le regioni d'Italia e 39 le rappresentanze straniere d'Europa, Africa, Asia e America che, lungo un percorso espositivo di sei chilometri, in 1500 box e 200 vetrine, offriranno un vasto e suggestivo panorama del nostro artigianato e della particolare e tipica produzione di buona parte del mondo.

Questa è l'ultima rassegna che si svolge al parterre di San Gallo. Con la 41. edizione, dell'aprile del 1977, l'Ente sarà trasferito nei nuovi padiglioni, in via di ultimazione, alla Fortezza da Basso.

Nel corso di un incontro con la stampa l'on. Cesare Matteini ha illustrato le caratteristiche della manifestazione di quest'anno.

«Il tutto esaurito, anche in questa edizione - ha sottolineato Matteini - nonostante il prolungarsi della congiuntura, è un'ulteriore dimostrazione di vitalità, d'importanza, di prestigio, di validità - economico-promozionale - della manifestazione. La tradizionale e massiccia presenza di migliaia di espositori di tutte le regioni d'Italia riconferma e ribadisce la volontà di ripresa degli imprenditori e degli operatori del settore, maggiormente impegnati proprio perché in una situazione difficile».

Dopo aver rilevato che la partecipazione più sostanziosa si registra nella richiesta individuale di espositore da parte di centinaia di piccoli artigiani, Matteini ha messo in evidenza la necessità per l'Ente di mantenere aperto e dinamico il carattere della rassegna con la precisa funzione sperimentale e obiettivi di lancio per centinaia di piccole imprese, che proprio per le ridotte dimensioni, hanno bisogno di un ambiente ove mettersi in vista e creare occasioni di espansione.

Sono state anche ricordate le conseguenze che gravano sulle imprese artigiane a causa dell'attuale crisi economica. Nel nostro paese operano un milione e 320 mila imprese artigiane da cui traggono motivi e possibilità di esistenza oltre cinque milioni di italiani. Per attuare una vera e propria azione di rilancio è necessaria una serie immediata di misure per il credito, l'esportazione, la fornitura di energia elettrica, di materie prime ecc. La mostra presenterà il salone delle regioni allo scopo di dare una panoramica delle infinite possibilità produttive ed espansive dell'artigianato italiano: il settore mercante e il padiglione delle Nazioni.

Nel corso della mostra avranno luogo manifestazioni, convegni, incontri riguardanti aspetti e problemi del settore organizzati da enti e associazioni sindacali e promozionali. Di particolare importanza il convegno economico che si terrà sabato pomeriggio al Palazzo degli Affari.

Il convegno economico dell'artigianato è stato organizzato congiuntamente dall'Istituto fiorentino e dalla «Associazione degli artigiani» di Firenze. La relazione introduttiva sarà svolta dal dottor Roberto Calvelli, presidente dell'Artigianato fiorentino; concluderà Piero Chelli, presidente dell'Associazione degli artigiani di Firenze.

Gli indirizzi di settore previsti nel bilancio dell'Amministrazione comunale

Un intervento pluriennale per il traffico cittadino

A colloquio col compagno Sbordoni, assessore alla Polizia e all'ATAF - Una precisa scelta a favore del mezzo pubblico - Istituzione di nuove linee e potenziamento della viabilità - Il progetto del consorzio per i trasporti - Studi accurati per la «zona blu» - Una più efficace utilizzazione dei VV.UU.

«Il peggioramento della situazione economica e l'ulteriore aumento dei costi nel settore dei carburanti e della motorizzazione - ci dichiara il compagno Mauro Sbordoni, assessore alla Polizia e all'ATAF - impingono una decisione politica a favore del trasporto pubblico. Nello immediato si tratta ancora una volta di rimborsarsi le maniche, di rispondere alle richieste più urgenti che vengono dai lavoratori, dagli abitanti dei quartieri periferici, dai pendolari, utilizzando nella maniera più razionale le possibilità che ci sono offerte dall'ATAF, vagliando secondo un rigoroso ordine di priorità le diverse esigenze. E' chiaro però che questo non basta».

In che senso?

«Nel senso che occorre soprattutto proseguire nella realizzazione di quegli indirizzi di settore che già abbiamo posto nel bilancio e che costituiscono i primi elementi di un intervento pluriennale per la razionalizzazione del traffico cittadino e comprensoriale a favore del trasporto pubblico: ci riferiamo ai chilometri di corsie preferenziali da istituire lungo i principali itinerari dell'ATAF, al potenziamento delle linee extraurbane all'istituzione di nuove linee in zona finora scarsamente servite, ad un massiccio intervento (mezzo miliardo da ripartirsi in due anni) per lo ammodernamento ed il potenziamento dei sistemi semaforici, a nuovi provvedimenti per la limitazione del traffico nel centro cittadino».

Condizioni di fondo per la realizzazione di questo intervento complessivo sono l'entrata in funzione del consorzio dei trasporti, struttura portante per un sistema di trasporto pubblico a livello intercomunale, e redazione di un piano organico del traffico a livello comprensoriale».

A proposito di limitazione del traffico nel centro cittadino - chiediamo al compagno Sbordoni - a che punto siamo con i progetti di allargamento della cosiddetta «zona blu»?

«Questi progetti si basano sui positivi risultati che ha avuto l'attuale zona blu, e sono sorretti dal giudizio positivo della stragrande maggioranza dei componenti della Commissione traffico: su queste proposte abbiamo aperto un confronto che, allo stato attuale delle cose, pensare di attuare interventi sulla viabilità e in favore del trasporto pubblico che non comportino anche qualche sacrificio individuale e l'abbandono di abitudini che hanno costi ormai insostenibili dal punto di vista individuale e sociale».

Intendi dire, allora, che occorre «punire» il mezzo privato?

«Sarebbe velleitario ed anche sbagliato. Intendo dire semplicemente che dobbiamo fare i conti con la struttura viaria di Firenze che è assai carente, come tutti sanno».

Da parte dell'Assessorato ai Lavori Pubblici c'è un grande impegno per ultimare la grande viabilità prevista dal piano regolatore a nord e a sud, della città: non c'è dubbio, per fare esempi concreti, che l'esecuzione dei viadotti e relativi svincoli allo Indiano e al Varlungo porteranno un sensibile miglioramento in zone congestionate in modo insopportabile come il Ponte alla Vittoria e Villamagna Gavanina, ma rimane comunque l'esigenza di provvedimenti limitativi del traffico privato».

In sintesi non basta istituire nuove linee ATAF (come abbiamo già fatto per gli itinerari Careggi - Bolognese, Pian di S. Bartolo - Prato, Colonnata - Calenzano, Osmanoro-Lastra a Signa), non basta prolungare altre linee ed aumentare le percorrenze, non basta aumentare il parco autobus come abbiamo fatto in questi mesi, se poi non attuiamo tutti quei provvedimenti atti a garantire le frequenze previste ed una sufficiente velocità di



esercizio. «C'è chi dice però che certi risultati si potrebbero ugualmente ottenere con una presenza capillare dei Vigili Urbani nelle arterie più congestionate».

«Non credo che il problema del traffico, pur non trascurando gli aspetti disciplinari ad esso connessi, possa essere risolto semplicemente a suon di contravvenzioni o con l'opera preventiva dei Vigili. Molto meglio è cercare di utilizzare al massimo la viabilità esistente con l'istituzione di corsie preferenziali e una adeguata segnaletica».

Più efficace

Per quanto poi riguarda l'opera, indispensabile, dei Vigili Urbani, essa potrà essere certamente più efficace con un adeguamento dell'organico del corpo alle esigenze di una città che si sta sviluppando e di intensi movimenti commerciali e turistici».

«Non va poi trascurato un adeguamento tecnico». L'aumento dell'organico dei motociclisti e la dotazione di radioline portatili possono essere semplici ma utili espedienti, con i quali si otterrebbe una quasi immediata presenza dei vigili nelle zone più congestionate e nei momenti di maggior crisi del traffico.

Altro fattore di decisivo miglioramento sarà inoltre il previsto potenziamento dei «distaccamenti di quartiere» che, in coincidenza con l'istituzione dei consigli, costituiranno anche un momento di più capillare intervento della Amministrazione nel settore del traffico e negli altri ambiti di competenza della polizia urbana. Non dobbiamo dimenticare infatti che la prossima istituzione di un mercato settimanale e di nuovi mercati rionali, il numero crescente, per accennare a fenomeni fra loro molto diversi, di iniziative sportive e di manifestazioni culturali popolari, chiede una presenza

accreciuta ed anche qualitativamente diversa dei Vigili».

«Ritornando al più specificamente al problema del traffico e dei trasporti, fra le cause di pericolo alcuni notano la insufficienza della illuminazione in certe zone; un altro elemento di disfunzione viene ravvisato nella carenza di depositi dell'ATAF ancora accentrata nella vecchia struttura del Viale dei Millesimo».

«Per l'illuminazione va detto, che al di là delle conseguenze che essa può avere sul traffico e su eventuali incidenti, va potenziata anche per un indubbio aspetto di decoro ambientale».

Per quanto abbiamo previsto nel bilancio una serie di interventi che, nelle diverse voci, ammontano a circa un miliardo e mezzo. Si tratta di un impegno notevole non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista progettuale, perché una città come Firenze richiede sistemi di illuminazione assai diversi a seconda delle caratteristiche delle varie zone».

Tuttavia dobbiamo dire con franchezza che, data anche la lievitazione dei costi e la inesistenza in questo settore di contributi seppure parziali a carico dello Stato, passerà ancora qualche anno prima di potere dire di avere risolto il problema della illuminazione a Firenze».

Zona per zona

Quello che intendiamo fare è procedere verso questo obiettivo, effettuando interventi sempre più organici e complessivi, zona per zona, quartiere per quartiere».

Per quanto riguarda il problema del deposito dell'ATAF non v'è dubbio che la creazione di un sistema di depositi decentrati nel comprensorio è un obiettivo urgente ed irrinunciabile, indispensabile per una diminuzione dei costi aziendali e per la razionalizzazione del servizio; perciò abbiamo previsto, nel «prestito obbligazionario», una congrua cifra al riguardo. Occorre non solo avere la disponibilità effettiva di questa cifra, ma anche reperire - con la collaborazione del Consorzio dei Trasporti e a livello di Piano Intercomunale - le aree idonee».

Nel settore dei trasporti pubblici vi è la possibilità di attingere a contributi statali».

«Sì, attraverso il finanziamento dello Stato alle Regioni. A questo riguardo il Comune di Firenze ha partecipato, insieme ad altri capi luoghi di provincia della Toscana, ad una serie di incontri per decidere della ripartizione dei fondi, sia per l'acquisto degli autobus che per il contributo sui costi di esercizio».

Naturalmente in quella sede abbiamo constatato di comune accordo, la limitatezza dei fondi erogati dal governo».

Non vi è dubbio che su questi temi avvieremo, partendo dai problemi di ogni giorno, un confronto con i cittadini, con i lavoratori, con le loro organizzazioni, affinché alla attuazione nel nostro comprensorio di immediati provvedimenti in favore del trasporto pubblico si accompagni la crescita anche in questo settore di un sempre più maturo e ampio movimento riformatore».

Ieri mattina sotto la galleria «Brancolano»

Tamponamento sull'Autosole: morta una donna e molti feriti

Sono cinque le auto coinvolte - Le vetture viaggiavano incolonnate per l'intenso traffico del rientro dalle vacanze - La vittima Pia Gasparri era residente a Livorno

Drammatico incidente ieri mattina sull'Autostrada del sole: una donna è morta, cinque i feriti, cinque auto coinvolte in un grave tamponamento sotto la galleria «Brancolano» al km 296 della carreggiata nord. Pia Gasparri, 64 anni, residente a Livorno, in via Gaetano Faloni 31 anni è rimasta impalata fra le lamiere dell'auto condotta dal marito Giuseppe D'Amelio, 70 anni. E' stata immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale ortopedico dove però è giunta cadavere. I medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Il D'Amelio è ricoverato con una prognosi di trenta giorni.

Sono rimasti anche feriti: Ettore Fasani, abitante a Milano, in viale Romagna 20, ricoverato all'ospedale San Giovanni di Dio con una prognosi di trenta giorni; la moglie Carla Benedetti, 70 anni, ricoverata all'ortopedico con una prognosi di 40 giorni.

L'incidente è accaduto alle 10.50 sotto la galleria «Brancolano». Il traffico in quel momento era molto intenso in tutte e due le carreggiate, per il grande rientro dalle vacanze pasquali. Le auto viaggiavano incolonnate. C'è stato un improvviso rallentamento di tutta la colonna delle vetture e si è verificato il tragico tamponamento.



Una delle auto coinvolte nel tamponamento a catena avvenuto dentro la galleria della Certosa sull'Autosole

L'850 Fiat condotta dal D'Amelio con a bordo la moglie Pia, vittima dell'incidente, l'Alfa Sud che lo precedeva, targata Mi - T06275, condotta da Carlo Palmieri di 43 anni di Arese, che aveva a bordo la moglie e la figlioletta di 4 anni. Le vetture si sono incastrate una nelle altre sotto la galleria. Sono rimaste coinvolte la 124 Fiat condotta dal Fasani, con a bordo la moglie; una Peugeot con targa francese, condotta da Gino Prati, 46 anni, nativo di Umbertide, in provincia di Perugia, ma residente a Nizza, che viaggiava con la famiglia; un'Alfa Sud condotta da Piero Micheletti, 45 anni, di Milano che viaggiava con la famiglia.

Un altro tamponamento è avvenuto verso le 12.30 e ha coinvolto cinque mezzi, ma fortunatamente si lamentano solo danni alle vetture. Il traffico è rimasto bloccato per più di tre ore e si sono create lunghe code di vetture che giungevano fino al casello di Firenze-Sud. Solo nel pomeriggio il traffico ha potuto riprendere a scorrere normalmente.

Per protesta contro il provvedimento di Pistoia

Domani resteranno chiuse le macellerie

Domani, giovedì, i macellai di tutta la regione daranno vita ad una manifestazione unitaria. Le macellerie rimarranno chiuse per tutto il giorno.

In un manifesto sottoscritto unitariamente dai sindacati regionali dei macellai della Confcommercio e della Confindustria si indicano i motivi che caratterizzano l'iniziativa. La categoria intende protestare contro il provvedimento preso nei giorni scorsi di un collega di Pistoia, arrestato per aver contravenuto ad un calmiere che la

categoria giudica anacronistico e punitivo. I macellai rilevano con amarezza come si arresti un lavoratore autonomo, per aver aumentato 200 lire un chilo di carne, che era aumentato già di oltre 500 lire all'ingrosso.

Con la loro protesta i macellai toscani vogliono ancora una volta presentare all'opinione pubblica e alle autorità competenti una serie di rivendicazioni che si rendono ormai irrinunciabili. Chiedono il superamento del calmiere con la compilazione di un listino

prezzi della carne bovina concordato regionalmente, una diversa politica zootecnica, senza la quale non si risolve il problema del caro-carne, una lotta alle speculazioni ed alle rendite parasitarie che si verificano all'importazione che all'ingrosso.

Su questa piattaforma i macellai chiedono la più ampia solidarietà per contribuire insieme ad una lotta contro l'aumento dei prezzi che colpisce e danneggia gli esercenti macellai ed i consumatori.

Misterioso episodio in via della Rondinella

Bomba carta esplode davanti la porta di un appartamento

Per fortuna non si lamentano feriti - Rivendicata dal «Fronte della Gioventù», l'organizzazione giovanile neofascista, la paternità dell'attentato ai danni del compagno Calò leri sciopero nella zona di Sesto per protesta contro gli atti di violenza e provocazione

Un anno fa moriva il compagno Sasi

Un anno fa, il 22 aprile '75, moriva Benito Sasi. Nato a Grassano (Firenze) nel '25 era membro del Comitato federale fiorentino del Pci. Era stato consigliere provinciale e comunale di Firenze.



Nel dopoguerra, dopo una lunga azione in direzione della qualificazione politica e culturale dell'associazionismo democratico era stato tra i fondatori dell'ARCI.

Un lungo percorso, costruito con pazienza, tenacia, fatica. Un tracciato lungo il quale Benito Sasi, in anni di lavoro accanito, senza soste, senza risparmi, quasi contro se stesso, lasciò la sua passione politica, il suo acume intellettuale, il suo calore umano. Eppoi la sua ironia e quella capacità di cogliere su tutta la sostanza dei fenomeni di vedere e di prevedere al di là del contingente, del superfuori, del contorno. La sua lucidità culturale stava, per l'appunto, nel modo che nel '68 quando capi, come pochi altri, che il movimento giovanile di contestazione poteva trovare all'interno delle vecchie strutture basi associative un terreno di confronto importante.

Così scuotendo in profondità tutto il tessuto associativo fiorentino costringe a invertire tendenze ormai stratificate.

Un anno dopo la sua scomparsa è ancora Sasi, insomma, ad indicare prospettive politiche «di sostanza» al movimento associativo del democratico. Benito Sasi sarà ricordato domani. Alle 10.30, una delegazione si recherà al cimitero per rendere omaggio

Misterioso attentato ieri sera in via della Rondinella. Un ignoto ha tirato una bomba carta contro la porta dell'appartamento di Fernando Crociani, un agente di commercio in gelati. L'uomo ha dichiarato di non appartenere a nessun movimento politico e di non avere nemici. Nella zona è poco conosciuto.

Nel pomeriggio di ieri un uomo ha telefonato al proprietario dell'appartamento posto in via della Rondinella sopra quello dei Crociani. Per farsi aprire ha detto che doveva pubblicizzare dei prodotti. Gli è stato aperto. Poco dopo lo scoppio. Dell'uomo non c'era più traccia. Una bomba carta era però scoppiata davanti alla porta dell'appartamento dei Crociani, provocando notevoli danni agli infissi. L'episodio appare molto strano.

Ha assunto invece una chiara paternità l'attentato compiuto l'altra notte contro il compagno Calò: alcuni appartenenti al Fronte della Gioventù, il movimento giovanile neofascista hanno rivendicato l'attentato con una scritta sui muri: «E' stata rivendicata la porta del compagno Calò. Così si chiudono i covi comunisti. Fronte della Gioventù».

La scritta è apparsa l'altra sera in via Casale. Tutta la strada è stata oggetto di scritte dei neofascisti «W MSI», «MSI continua», e molte altre. Come si ricorderà la notte di sabato scorso i fascisti lanciarono delle bottiglie incendiarie contro la casa del compagno Andrea Calò, attivista del nostro partito e contro la sua vettura.

Per mezz'ora tutte le fabbriche della zona di Sesto, Campi Bisenzio e Calenzano hanno sospeso ieri il lavoro in segno di protesta nei confronti dei ripetuti episodi di disordine come il lancio di alcune bombe incendiarie avvenuto sabato in uno stabilimento di Calenzano.

Arrestati due giovani a Prato

Due giovani sono stati arrestati ieri notte a Prato dopo un lungo inseguimento per le vie della città. Una volante della polizia in perlustrazione, mentre percorreva via Pistoiese ha notato una vettura, una «Gulja» che al suo passare si è data alla fuga. Gli agenti si sono messi all'inseguimento della macchina, che non ha accettato a rallentare all'intimità dagli agenti. L'inseguimento è durato per tutta Via Pistoiese, per Ponte Turco, infine a Monte Murlo, la vettura con i due giovani a bordo è uscita di strada per la forte velocità ed ha violentemente sbattuto contro un muro.

I due giovani erano feriti, sono stati soccorsi e portati all'ospedale. Qui sono stati identificati come sempre eccitabili e nocive della polizia: Giovanni Ghisu, 18 anni, di Campi Bisenzio e Aurelio Tici, 21 anni, di Prato.

I due sono stati arrestati, guaribile il Ghisu in quindici giorni, per le lesioni riportate, il Tici in sette. Per il Ghisu i sanitari hanno anche prescritto il ricovero, ma il giovane ha rifiutato, preferendo la galera. Infatti i due sono stati arrestati perché è risultato che la G.U. sulla quale stavano viaggiando era stata rubata a Firenze. A bordo della vettura è stato rinvenuto un pugnale e un intero armamentario per lo scasso: tronchese, chiodi di porro, chavette, chiodi e altri di ogni sorta. Il Ghisu, inoltre, guidava senza patente ed era ricercato.

Sui problemi della finanza locale

Seduta straordinaria oggi a Livorno delle assemblee elettive

Vi prenderanno parte i consigli comunali e quello provinciale Lancio della petizione popolare sulla riforma dello Stato

Domani, mercoledì, si riuniscono una seduta straordinaria i consigli comunali della zona ed il consiglio provinciale di Livorno per discutere un unico argomento all'ordine del giorno: «Situazione e problemi della finanza locale».

La crisi finanziaria e contropartite delle assemblee elettive nella nostra provincia fu presa il 3 aprile nel corso di una riunione indetta dal presidente della amministrazione provinciale, presenti i rappresentanti dei Comuni, dei partiti politici democratici e delle organizzazioni sindacali.

Positiva intesa tra PCI, PSI e PSDI

A Castelfranco giunta di sinistra

Un fatto significativo per l'intero comprensorio del cuoio - Superati alcuni contrasti - Riconferma del sindaco Cortopassi

PONTEREDERA, 20. Il Comune di Castelfranco di Sotto, importante centro del comprensorio del cuoio, avrà una giunta formata da PCI, PSI, e PSDI.

Quando il bilancio di previsione venne in votazione al consiglio comunale di Castelfranco di Sotto, due consiglieri del gruppo socialista votarono contro il bilancio predisposto dalla giunta di sinistra presieduta dal sindaco socialista Cortopassi e venne posta in crisi l'amministrazione comunale, in quanto non c'erano le condizioni per approvare il bilancio.

L'inquinamento del mare sotto controllo a Pisa

Lo ha dichiarato in una conferenza stampa l'assessore all'approvvigionamento idrico e all'ecologia - Costante vigilanza degli Enti locali - Prelievi mensili in 28 punti della costa

PISA, 20. Lo stato del mare della costa pisana non può lasciare tranquilli ma la situazione è sotto controllo e gli enti locali provvederanno nel corso di tutta la stagione balneare a tenere costantemente informati i cittadini, a emettere con una certa frequenza comunicati stampa e a «bollettino del mare» e a dare tempestivamente notizia di ogni variazione di livello.



Uno scarico di rifiuti sul litorale pisano. Come è stato affermato nella conferenza stampa di ieri i tassi di inquinamento sono notevolmente diminuiti e non vi dovrebbero essere nuovi divieti di balneazione

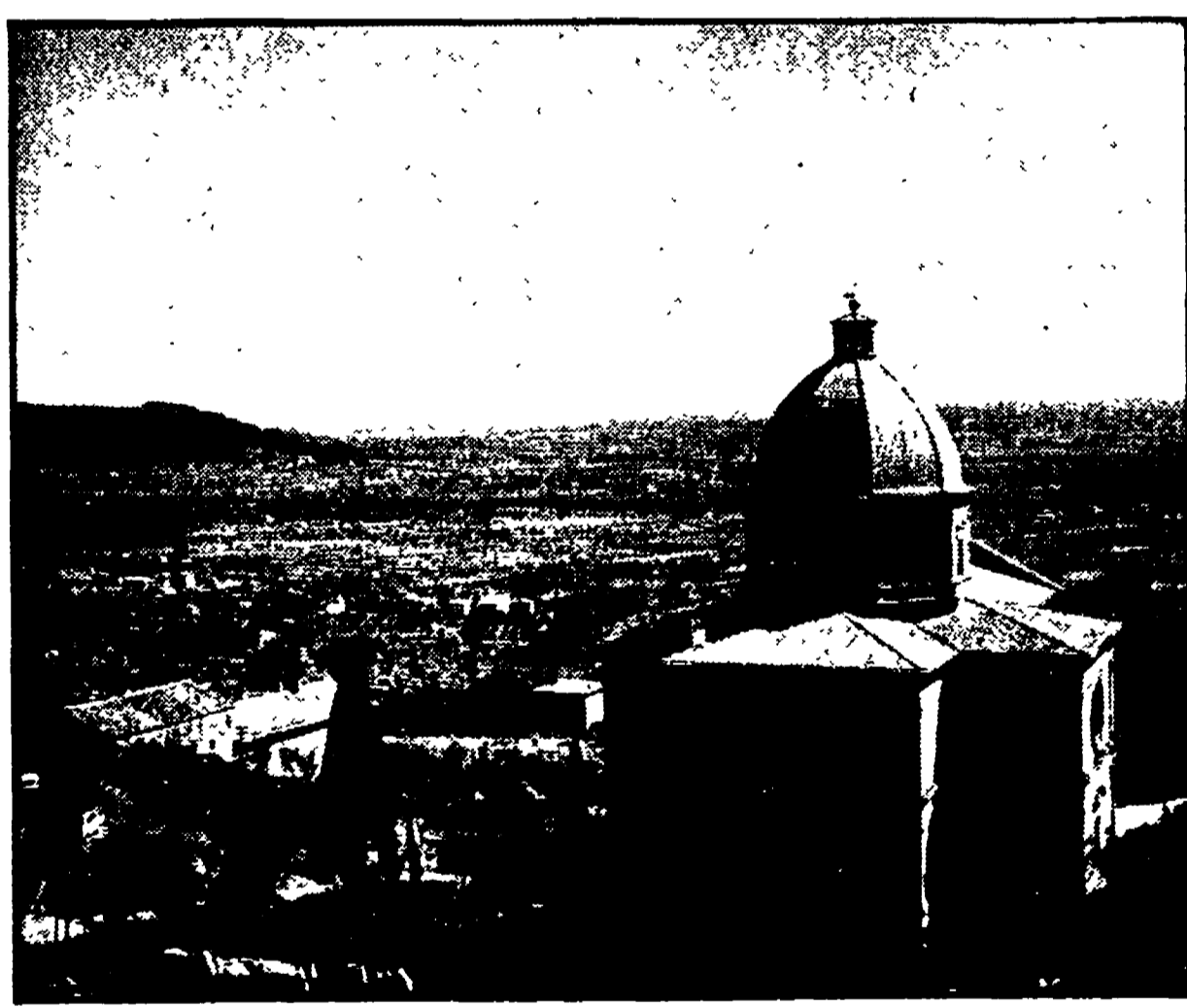
UN CONVEGNO PROMOSSO DAL PCI A TORRITA DI SIENA

Waldichiana: aperto dibattito sulla struttura comprensoriale

Ribadite le scelte per una «zona elementare di programma» che comprenda i comuni dell'Aretime e del Senese Una definizione rispondente alle caratteristiche socio-economiche della zona - Il rapporto con la città di Arezzo

SIENA, 20. Nel quadro di un dibattito politico aperto, di una programmazione, di fronte a problemi sempre più gravi provocati da squilibri sociali e territoriali, gli Enti Locali sollecitano il superamento degli stretti ambiti territoriali, prefigurando una loro più giusta collocazione in un nuovo tessuto delle articolazioni democratiche dello Stato.

Il capoluogo e il territorio. Dato per scontato il carattere onigeno del tessuto socio-economico di tutta la Valdichiana, si è posto il problema della presenza di Arezzo nel comprensorio. A prima vista un comprensorio che da Arezzo si prolunga fino a San Casciano Bagni, non solo per il suo perimetro, non solo per la sua dimensione ma anche per la sua struttura.



Il lembo meridionale della Valdichiana. In primo piano la chiesa del Calcinato di Cortona

Si stanno ultimando i preparativi

Dal 24 aprile al 2 maggio la festa dell'Unità a Marina di Grosseto

E' tra le prime manifestazioni in campo nazionale - Il programma

GROSSETO, 20. Sono in pieno svolgimento a Marina di Grosseto i lavori di montaggio e di rifinitura degli stand installati in piazza Risorgimento per ospitare il tradizionale festival de l'Unità che come ogni anno si svolgerà tra il 23 aprile e il 1. maggio.

La festa di Marina di Grosseto, la seconda che si svolge in questi primi mesi dell'anno in Italia, è organizzata in questo periodo perché i compagni, le compagne e i giovani, sono impegnati nella stagione estiva in attività lavorative che per molti di loro significa reddito per un intero anno.

La festa di Marina di Grosseto, la seconda che si svolge in questi primi mesi dell'anno in Italia, è organizzata in questo periodo perché i compagni, le compagne e i giovani, sono impegnati nella stagione estiva in attività lavorative che per molti di loro significa reddito per un intero anno.

I cardini dell'economia

Se infatti si analizza il comprensorio della Valdichiana, sia internamente sia per quanto riguarda i rapporti che si stabiliscono con le zone limitrofe, si nota come siano chiaramente presenti, sia nella parte senese che nella parte aretina, i tratti fondamentali della sua formazione storica ed economica in senso unitario.

La Valdichiana aretina e senese, scavalcata già nel 1969, i confini provinciali. Di questa dimensione comprensoriale, che fu ritenuta valida dal convegno, facevano parte i comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino, Civitella, Foliano, Monte S. Savino, Lucignano, Marciano, Chianciano, Sinalunga, Torricella, Siena, Trecucina, Montepulciano, Chiusi, Cetona, S. Casciano Bagni a Pienza. Due anni più tardi, nel 1971, una analogia iniziativa svoltasi a Fiano e promossa dalle due amministrazioni provinciali di Siena ed Arezzo, fu riconfermata la validità di questa scelta territoriale ed ancora oggi, come ha dimostrato la riunione di Torrita, è stato ribadito che questa definizione comprensoriale risponde alle caratteristiche omogenee socio-economiche della zona ed è una analisi corretta dei problemi dello sviluppo e del sottosviluppo proprie della Valdichiana.

A Siena da PCI, DC e PSI

PROPOSTA UNA FINANZIARIA PER L'ECONOMIA TOSCANA

Dovrebbe intervenire nelle zone depresse con la partecipazione delle aziende di credito del gruppo del Monte dei Paschi

SIENA, 20. Nei giorni scorsi si sono riunite le segreterie provinciali della DC, del PCI, e del PSI di Siena, per esaminare lo stato di applicazione del documento programmatico approvato dagli enti locali in occasione della nomina dei propri rappresentanti nella deputazione amministratrice del Monte dei Paschi.

Le tre segreterie hanno concordato una politica di contenimento degli utili, di consolidamento ed espansione operativa dell'istituto, di istituti di nuova struttura operativa e promozionali, di un più proficuo contatto con gli enti cittadini, di una maggiore presenza nel campo degli interventi a sostegno dell'economia e della occupazione.

Le tre segreterie hanno concordato una politica di contenimento degli utili, di consolidamento ed espansione operativa dell'istituto, di istituti di nuova struttura operativa e promozionali, di un più proficuo contatto con gli enti cittadini, di una maggiore presenza nel campo degli interventi a sostegno dell'economia e della occupazione.

Conclusa ad Empoli la conferenza di organizzazione

Severo giudizio del PCI sulla crisi economica

Preoccupazioni per l'indebolimento della struttura produttiva della zona

EMPOLI, 20. I comunisti della zona di Empoli, al termine dei lavori della loro VIII conferenza d'organizzazione svolta nei giorni scorsi, dopo un intenso e proficuo dibattito, hanno approvato un documento in cui condividono le preoccupazioni sulla grave situazione economica e politica del Paese, contenute nelle relazioni introdotte e nelle conclusioni della conferenza.

In particolare viene sottolineata la precarietà della economia della zona empolesse, la cui struttura produttiva, basata sull'artigianato e sulla piccola e media impresa non esce indenne da una crisi che investe il Paese intero con profonde e duranti conseguenze. Di fronte a tale situazione economica e politica, mancano in questa zona le risorse umane e tecniche per intervenire alla conferenza, (FSI, PSDI, PRI, PDUP) con i comunisti valutano positivamente l'impegno con cui si portano avanti, in uno spirito unitario e costruttivo, le scelte del consorzio per la programmazione urbanistica e dello sviluppo economico e sociale del comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno.

Il documento viene particolarmente sottolineato il valore dell'intesa politica raggiunta con il Partito socialista per la gestione unitaria del consorzio. Intesa che si inserisce nel quadro di un rafforzamento dei rapporti fra i partiti di sinistra e permette di auspicare un ulteriore sviluppo della volontà unitaria del PSI che, attraverso un confronto su tutti i problemi della zona, realizzi le condizioni per accrescere la partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di quegli enti locali che essa ancora non si è concretizzata e favorisca tutte le forze politiche della zona il superamento di vecchie e superate posizioni di chiusura e di controposizione a favore di una politica che unisca al confronto ideale e politico il confronto sulla soluzione dei problemi reali.

Un anno di teatro: la Pergola 1

Il teatro delle «camelie»

Una stagione di mattatori e di vecchia scuola - La presenza delle cooperative Un cartellone che riflette la logica del mercato - Le carenze culturali dell'ETI

lo sport

Arci-pesca

Presso la Casa del Popolo «Francesco Ferruccio» ad iniziativa di Le nuove lenze», ha avuto luogo la cerimonia della premiazione del raduno di pesca indetto dall'Arci-pesca provinciale...

Disposizioni per i campi di gara

Il comitato regionale toscano della FIPS richiama l'attenzione dei responsabili di società affinché facciano opera di promozione presso i propri soci...

Incontro di pesca Italia-Giappone

Prima gara mondiale fra i pescatori di due continenti. Questa è la notizia più sensazionale del mondo degli agonisti...

«Amo d'oro»

Ottanta squadre, per un totale di trecentocinquanta concorrenti in rappresentanza di una cinquantina di società di tutta la Toscana, hanno preso parte, domenica 18 aprile...

La tradizionale stagione del teatro cosiddetto di prosa sta per concludersi (o si è già conclusa) per quasi tutti i teatri fiorentini...

Il teatro, com'è noto gestito dall'Ente Teatrale Italiano, è rimasto in attività dal 7 ottobre fino all'11 aprile...

La classifica: 1. Casa del Popolo di Rufina (Renzo Zaccagnini, Carlo Carnascchi, Alvaro Tullì e Paolo Uffrasi)...

Eturia», si è conclusa con la vittoria della rappresentazione concorrente della Casa del Popolo di Rufina.

tibile dell'avanguardia, nel Witekiewicz presentato da Salanes; l'astuzia della scenografia di Bignardi, pur inerte nella interpretazione della Piccola città di Sbragia; la splendida traduzione dell'estenuante Processo di Kafka...

RITA GUERRICCHIO SIRO FERRONE SARA MAMONE

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834



«Bel-Ami e il suo doppio» di Luciano Codignola, con la regia di Aldo Trionfo, una delle rappresentazioni più significative del teatro della Pergola

schermi e ribalte

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

ALBA (Rifredi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296

appunti

IL GRUPPO OUBOROS A CARACAS

Il gruppo Ouboros che da anni opera al teatro Rondò di Bacco di Firenze, attuale sede dello Spazio Teatrale Sperimentale...

RIAPRE IL TEATRO COMUNALE A SANTA CROCE

A Santa Croce sull'Arno, cittadina in provincia di Pisa (circa diecimila abitanti), si riapre il Teatro Comunale, l'Amministrazione locale ha lavorato per anni in questa direzione...

CONCERTO DEL CORO DI NDOAU

Questa sera alle ore 21 e 20, alla chiesa Ognissanti di Firenze, si terrà un concerto del coro da camera di Lindau...

con particolare riferimento alle esperienze maturate negli ultimi anni in Italia nell'ambito dei circuiti teatrali regionali.

Questa sera alle ore 21 e 20, alla chiesa Ognissanti di Firenze, si terrà un concerto del coro da camera di Lindau...

MANZONI

Manzoni Via Martelli - Tel. 366.808

MANZONI

Manzoni Via Martelli - Tel. 366.808

Advertisement for Titanus cinema. Text: 'LA PIU' RAFFINATA CASA DI PIACERE AL SERVIZIO DELLA PIU' MOSTRUOSA RETE DI SPIONAGGIO DEL TERZO REICH SALON KITTY'.

Advertisement for Domani all'ODEON. Text: 'Domani all'ODEON'.

Advertisement for I CINEMA IN TOSCANA. Lists various theaters and their programs.

Advertisement for I CINEMA IN TOSCANA. Lists various theaters and their programs.

La manifestazione si svolgerà a Torino

CAMPANIA E PIEMONTE INSIEME PER CELEBRARE IL 25 APRILE

Nel capoluogo piemontese sarà inaugurata anche una mostra sulla Resistenza curata dalle due regioni — Si aprono stamane a Villa Pignatelli i lavori del convegno su «Mezzogiorno e fascismo» — Si prepara a Napoli la manifestazione unitaria dei movimenti giovanili

Rinvia la conferenza regionale sull'occupazione

L'assessore regionale al lavoro levi ha comunicato che la conferenza regionale sull'occupazione, che era stata fissata per il 27, 28 e 29 aprile è stata rinviata a data da destinarsi. L'assessore ha spiegato la decisione con l'attuale situazione di ordine politico ed economico. Praticamente la incertezza della situazione politica nazionale — ha detto levi — ha reso difficili rapporti e contatti necessari per le verifiche preliminari e per assicurare il positivo esito dell'iniziativa.

IL PARTITO

ATTIVO
In federazione, ore 18, convocato dalla commissione organizzazione e dal gruppo di lavoro per la riforma agraria, si terrà un attivo sul tema: «Le proposte del Pci per il rafforzamento del partito nelle zone agricole e lo sviluppo dell'agricoltura». Introdurrà il compagno Limone. Concluderà il compagno Capobianco, della segreteria regionale.

RIUNIONE DI ZONA
A Pomigliano, ore 19, riunione di zona sul festival nazionale de l'Unità, con Natoli.

RIUNIONE CELLULA
A Fuorigrotta, ore 17, riunione della cellula Righi, con D'Avella.

ASSEMBLEA
A Chiaia Posillipo, ore 19, assemblea sulla situazione politica, con Nicchia.

CONGRESSO
A Fuorigrotta, ore 17, congresso della cellula del centro elettronico del Banco di Napoli, con Tubelli.

PREAVVIZIAMENTO AL LAVORO
Ad Arenella, ore 18.30, assemblea sul preavviso al lavoro, con Marsella.

CORSI IDEOLOGICI
A Cercara, ore 18.30, riunione in preparazione dei corsi ideologici, con De Jannina.

Campania e Piemonte celebrano insieme la giornata del 25 aprile.

In piazza S. Carlo, a Torino, infatti, i presidenti delle due regioni, Mancino e Viglione, assieme ai compagni Volenzi e Novelli, sindaco di Napoli e di Torino, parleranno la sera di sabato 24. Nel capoluogo piemontese, inoltre, sarà inaugurata una mostra storica sulla Resistenza, curata dalle due Regioni.

A Napoli, intanto, i movimenti giovanili dei partiti democratici stanno lavorando per la manifestazione che si svolgerà allo stadio della Libertazione, al Vomero, nel pomeriggio del 25, patrocinata dal comitato della Regione Campania per le celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza.

Inizia inoltre oggi a Napoli — promosso dallo stesso comitato — il convegno su «Mezzogiorno e fascismo» che durerà fino a venerdì 23 aprile, con un ricco e impegnativo programma e la partecipazione di numerosi studiosi e uomini di cultura.

Alle 10 di stamane i lavori del convegno saranno aperti — a Villa Pignatelli — da un saluto del sindaco di Napoli e del presidente della giunta regionale. Seguiranno tre comunicazioni, sulle quali si aprirà il dibattito, su «Mezzogiorno e fascismo» (relatore il professor Alberto Arosi) e infine «Ceti medi, fascismo e Mezzogiorno» (relatore il vice segretario della Dc prof. Giovanni Gallo).

Per tutti e tre i giorni del convegno, nella cappella di S. Barbara al Maschio Angioino, sarà proiettato il lungometraggio «Resistenza: una nazione che risorge». Le proiezioni, per facilitare il più possibile la partecipazione dei lavoratori, avranno inizio ogni sera alle ore 21.

I lavori del convegno continueranno nella giornata di domani con particolare riguardo alla politica economica imposta dal fascismo alla nostra regione e al Mezzogiorno. Con inizio alle ore 9.30 di giovedì vi saranno tre comunicazioni del professor Valerio Castonovo, del prof. Alberto Toniolo e del prof. Giuseppe Orlando.

Promosso dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL

Incontro con la stampa sulle «zone interne»

Dopo domani alle 11, nel salone dell'albergo Ambassador, in via Medina, la segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL terrà una conferenza stampa per illustrare le iniziative che il sindacato intende sviluppare nelle prossime settimane per la soluzione dei problemi strutturali della regione.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

A questa giornata di lotta, di cui ci siamo già occupati su queste colonne, sono interessate le popolazioni di Sarno, dell'Irpinia, del Cilento e del Matese-Aiunfo e vi prenderanno parte anche i lavoratori alimentari, edili e braccianti dell'intera regione. Per l'occasione i sindacati unitari hanno indetto una manifestazione che avrà luogo a Benevento.

Si è conclusa così una fase importante della politica economica del governo e del ruolo delle Partecipazioni statali. Comporta una più decisa condotta dell'azione di governo e dell'azione di politica economica da parte della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno e richiede anche una revisione degli accordi MEC i quali allo stato danneggiano le produzioni delle zone interne e particolarmente la zootecnica.

ANGUS — Ieri un funzionario della IPO, l'azienda costituita dalla GEPI per intervenire a sostegno delle fabbriche in difficoltà, si è recato alla ANGUS con le lettere di assunzione dei 440 lavoratori.

Si è conclusa così una fase importante della politica economica del governo e del ruolo delle Partecipazioni statali. Comporta una più decisa condotta dell'azione di governo e dell'azione di politica economica da parte della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno e richiede anche una revisione degli accordi MEC i quali allo stato danneggiano le produzioni delle zone interne e particolarmente la zootecnica.

Il ufficio di collocamento di questo stabilimento messo in liquidazione dalla proprietà multinazionale nel luglio scorso, nella stessa giornata a l'ufficio provinciale del lavoro sono stati chiesti da parte della IPO nulli per le assunzioni.

La decorrenza della cassa andrà dall'1 agosto 1975 fino al 30 settembre prossimo. In un'azienda di 400 dipendenti, in cui scadrà il decreto, per quella data il governo dovrà avere pronta una soluzione per la ripresa del lavoro. Per ogni rinviare a data che sarà comunicata tempestivamente.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

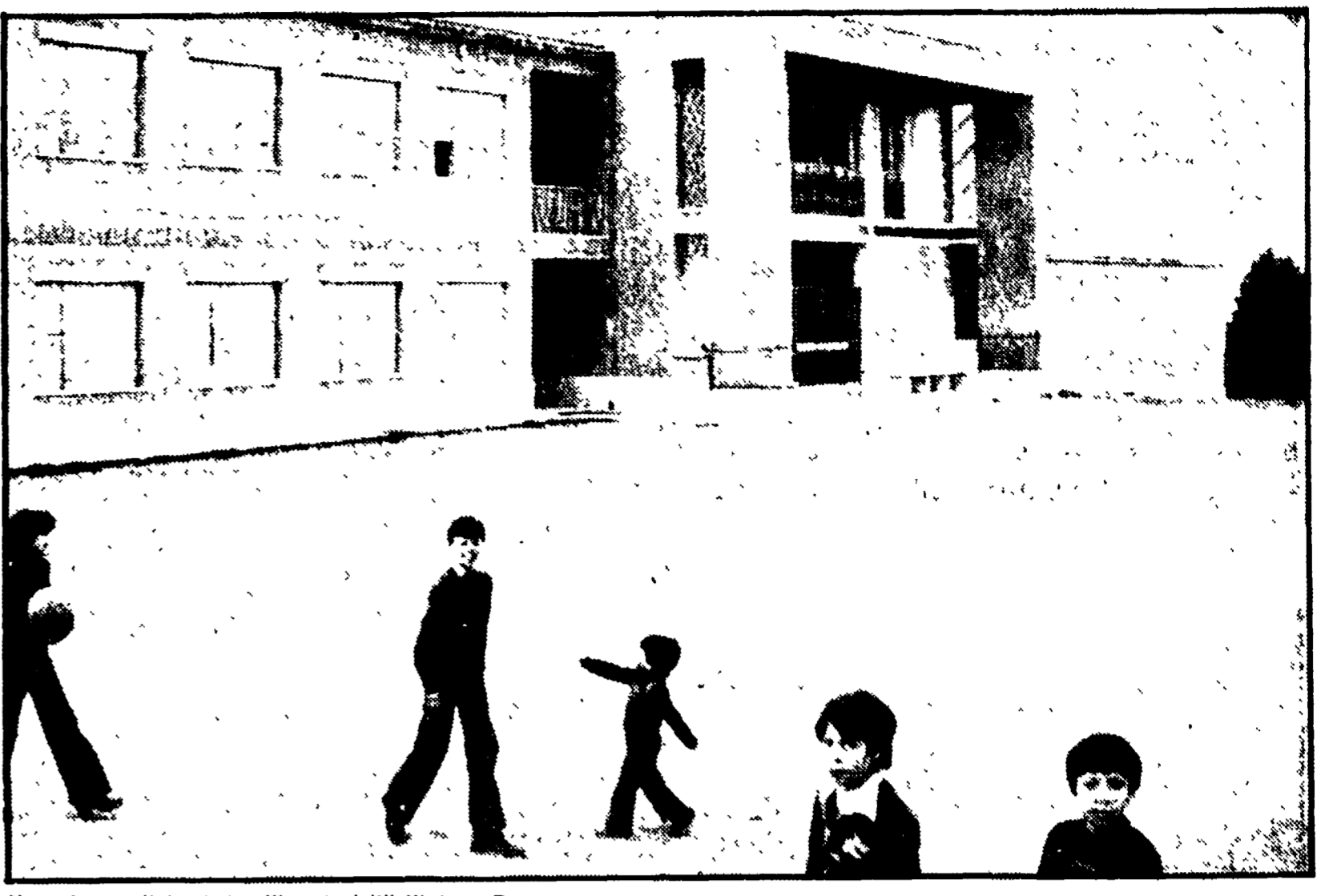
La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.

La prima di queste iniziative, che si inseriscono in un quadro della vertenza Campania, e del cui significato è portatore il presidente della CGIL, è la giornata regionale di lotta del 26 aprile per il superamento dell'arretratezza non solo economica, ma sociale e civile delle zone interne.



Uno dei padiglioni inutilizzati dell'Istituto «Darmon»

Da un istituto religioso ai Camaldoli

NEGATI AL COMUNE I LOCALI PER I BAMBINI DISTROFICI

La «fondazione Darmon», presieduta dal dc on. Ermini, pretende di tenere interi padiglioni inutilizzati - Due risposte negative alle richieste dell'amministrazione che ha proposto al prefetto la requisizione

Circa 80 bambini distrofici, che fino a qualche tempo andavano a scuola nella «Villa De Feo» ai Colli Aminei, corrono il rischio di non poter condurre a termine lo studio scolastico.

La colpa è dell'opera nazionale per il Mezzogiorno, presieduta dall'on. democristiano Ermini, ex ministro della Pubblica Istruzione, che gestisce l'Istituto «Darmon».

La vicenda è iniziata quando un'ispezione del servizio medicina scolastica del comune alla villa De Feo trovò l'immobile fatiscente nelle sue strutture, umido, inadatto per un pieno di scale strette, assai scomodi per i bambini piccoli malati. Battono cercare al più presto un'altra soluzione, e lo deve fare il comune.

La ricerca da come risultato una sola alternativa: un padiglione dell'Istituto Darmon che si trova ai Camaldoli. Sembra fatto apposta per ospitare i distrofici; è a due soli passi con lunga corsia. Basterebbe un piccolo intervento di edilizia scolastica per renderlo perfettamente idoneo; uno dei padiglioni centrali, è inutilizzato e in stato di abbandono. Il comune propone subito all'Istituto Darmon il fitto dei locali che servono per i bambini distrofici, ma la risposta, immotivatamente, è negativa.

Corteo di lavoratori in fabbrica

Alfa Romeo: protesta contro le provocazioni

Rinviato il direttivo sindacale regionale

Un contributo al dibattito sui trasporti pubblici

Il metrò regionale già esiste il vero problema è servirsene

Napoli e la Campania, afferma in questo articolo l'urbanista prof. Luigi Cosenza, posseggono il più razionale schema di circolazione veloce su ferro - Ci sono anche i fondi da utilizzare subito per ristrutturare l'intera rete - L'ammonimento delle costose esperienze di Milano e Roma

La circolazione è lo stimolo principale ad ogni attività economica, culturale, sociale su un determinato territorio. Elementi della circolazione sono il volume e la frequenza. Sul territorio i percorsi più notevoli sono quelli tra posti di lavoro e luoghi di abitazione.

Per ottenere una tale circolazione si deve ricorrere al traffico veloce su ferro, per la sua maggiore velocità e per il maggior volume di traffico.

Poiché in passato le grandi città (Parigi, Londra, Nuova York, Mosca) erano tutte sorte sulla riva di fiumi (acquedotti a monte, fognature a valle), questo traffico venne progettato soprattutto sotterraneo. Ma una ferrovia metropolitana non è necessariamente sotterranea.

Napoli e la Campania posseggono il più razionale schema di circolazione di massa veloce su ferro. Sotto irrazionalmente, per tronchi separati e perfino conosciuti sotto la spinta della legge del profitto da oltre un secolo, questo schema, più oggi essere adeguato, commentando spese e produttività, alle future esigenze di una città che si avvia verso i sei milioni di abitanti.

L'area sovrastata della Campania è servita con una rete potenziale come Londra e New York. Già da anni essa potrebbe avere una frequenza di mezzi ogni tre minuti e non, come in alcuni casi perfino, di 30.

Convegno sul ruolo dell'insegnante

Domani alle ore 17.30 presso la scuola statale «Verza» Capodimonte-Porta Piccola, si terrà il 2. convegno scuola organizzato dall'associazione genitori scuole Colli Aminei Capodimonte, aderente alla Codsag, sul tema: «Il ruolo dell'insegnante nella scuola d'oggi».

Bruciati registri e distrutte suppellettili

Teppisti devastano una scuola a Bagnoli

Nella notte fra il 19 e il 20 ignoti teppisti sono penetrati nell'Istituto G. Leopardi, scuola media situata in via Pozzoli, distruggendo suppellettili, causando gravi danni all'impianto elettrico e, cosa molto grave, bruciando tutti i registri e gli appunti contenuti negli armadietti dei professori.

A denunciare il fatto è stato il bidello della scuola, Michele L. Berto, che ieri ha pure rinvenuto lungo i corridoi scritte, tracciate con rosso rosso, di «W il Pci».

A questo punto, l'episodio acquista il carattere di una grossolana provocazione, nonché di un comodo espediente per tentare di dare una vernice politica ad un banale episodio di teppismo.

Del resto l'istituto non è nuovo a questi fatti: già due mesi fa, secento quarant'anni fa, vennero rinvenuti vari registri e libri di classe strappati oltre ad alcuni veri rotoli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 21 aprile 1976. Onomastico: Anselmo (domani: Caio).

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: p.zza Dan. 71. Chiaia: via Caracciolo 21. Riviera di Chiaia 72. via Mergellina 148. via Tasso 109. Avvocata: via Museo 45. Mercato Pendino: via Duomo 357. P.zza Garibaldi 11. San Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni Carbonara 83. Staz. centrale: c.so A. Luce 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arena: via Forta 201; via Martelli 72; c.so Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Pascale 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33. via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. Fuorigrotta: p.zza Marcantonio Colonna 31. Soccavo: via E. Pomo 150. Secondigliano Mirano: c.so Secondigliano 174. Bagnoli: Campi Piegati. Ponticelli: viale Margherita. Poggioreale: via N. Poggioreale 152/h. S. Giovanni a Teduccio: Corso 43/bis. Posillipo: via del Casale 5. Barra: c.so S. Renna 236. Pianola - Chiaiano - Marigliano: c.so Chiaiano 28 - Chiaiano. Pianura: via Duca d'Aosta 12.

EDITORI RIUNITI

I DAVID

Collana di narrativa

Roberto Roveri
I decimila cavalli
Editori Riuniti

Alfonso Sessa
Le notti lugubri
Editori Riuniti

Franco Corbelli
Interno con figure
Editori Riuniti

Jacop Decker
Jakob il bugiardo
Editori Riuniti

Conversazione introduttiva di Gian Carlo Ferretti, pag. 290, Lire 1.900.

Traduzione e nota introduttiva di Natale Rossi, pagine 256, Lire 1.600.

pagine 224, lire 1.500

Prefazione di Guglielmo Petroni, traduzione di Mario Devena, pagine 256, lire 1.600

La questione del prezzo del pomodoro

Sindaci riuniti a Nocera per l'incontro con Marcora

Presenti i rappresentanti dei partiti democratici - Il ruolo della Star e della Cirio

Dopo la riunione di Anagni, convocata dal dottor Guerritore, sindaco di Nocera Inferiore...

Finora questi finanziamenti non sono serviti allo sviluppo dell'Agricoltura Nocera...

La situazione politica salernitana

Larga e positiva eco alla proposta del PCI

Ieri un incontro fra le segreterie comunista e socialista - Sostanziale convergenza fra i due partiti

SALERNO, 20. Il comunicato del comitato direttivo della federazione del PCI occupa, oggi largo spazio sulle pagine salernitane...

La proposta comunista improntata ad un grande senso di responsabilità ha destato l'interesse dei giornali e dei partiti politici democratici.

Il Tempo e il Roma si sono fermati in particolare sui sette punti del programma di emergenza lanciato dal PCI.

portante organismo del Partito Comunista (il comitato direttivo) che si riferisce ai problemi della crisi ed investe l'amministrazione al comune capoluogo ed alla provincia.

Intanto stamane si è svolto un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI. Nel corso della riunione i rappresentanti della delegazione del PCI hanno illustrato ai compagni socialisti i punti più importanti contenuti nel documento.

Promossa dal nostro giornale

Avellino: sabato tavola rotonda sul centro storico

Interverranno esponenti del PCI, del PSI e della DC

AVELLINO, 20. Il nostro giornale ha promosso una tavola rotonda sul centro storico di Avellino, che si terrà sabato 21, nel salone Guido Dorso, della biblioteca provinciale.

Il tema è: «Un piano per il recupero edilizio e socio-economico del centro storico di Avellino».

Introdurrà il compagno Luigi Anzalone, corrispondente provinciale dell'Unità, partecipando al compagno Modestino Acone per il PSI, Antonio Auri Gemma per la DC, il compagno Federico Biondi per il PCI, e l'ingegnere Domenico Fraternali.

E' necessario che il Comune affronti al più presto lo strumento urbanistico di intervento: il centro storico di Avellino va rivitalizzato nell'ambito di uno schema territoriale che gli restituisca un ruolo importante nel tessuto urbanistico cittadino e tenendo presenti due fini da raggiungere, e cioè la riqualificazione del patrimonio edilizio e la ricomposizione del tessuto sociale tradizionale.

«L'Informazione»: un giornale democratico per Casoria

E' uscito in questi giorni il primo numero de «L'Informazione», organo del PCI di Casoria.

Il giornale, stampato in formato tabloid vuole essere - è detto nell'editoriale - uno strumento di verità e di onestà e quindi aperto alla collaborazione di tutti coloro che sono interessati alla «trasformazione democratica di Casoria».

In questo primo numero sono pubblicate alcune interessanti inchieste sulla vita politica e sociale del comune.

Nelle pagine interne si affrontano, tra gli altri, i problemi della casa, del lavoro e dell'organizzazione della cultura.

Ieri mattina in una fattoria di Canello Arnone

Cognato dell'olimpionico Scalzone ucciso a fucilate da una ragazza

La giovanissima assassina si è costituita ai carabinieri e ha confessato di aver sparato per motivi di onore - La vittima, sposato e padre di tre figli, era amministratore della fattoria dove abitava la famiglia della giovane - Non ancora rintracciati il padre e il fidanzato

Un uomo di 49 anni, sposato e padre di tre figli è stato ucciso a colpi di fucile da una ragazza. Il fatto è avvenuto ieri mattina nella masseria Dotoli a Tornara, una frazione di Canello Arnone.

La vittima, Roberto Gismondo, cognato del campione olimpionico Giuseppe Scalzone è stato raggiunto da due proiettili alla schiena ed è morto sul colpo.

L'omicidio si è detto responsabile la giovane Brigida La Monica, 16 anni, figlia del fattore della fattoria, allora amministrata dal Gismondo. Si è presentata alla vicina caserma dei carabinieri di Canello Arnone ed ha consegnato l'arma del delitto: un fucile di proprietà della stessa vittima.

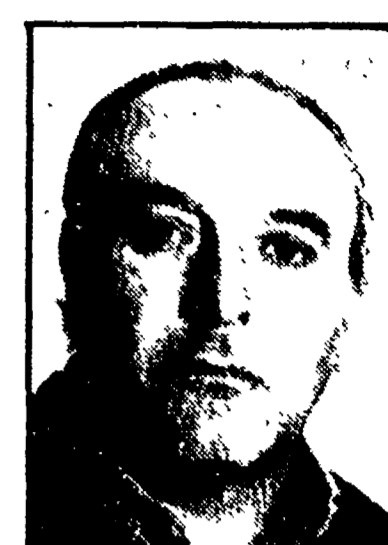
Ha tentato di dare una spiegazione dei motivi che l'hanno indotta a premere il grilletto: «Mi trovavo in una situazione insostenibile, ha detto, perché da mesi ormai il bacione Gismondo mi aveva messo nel guai, mi aveva fatto un sacco di promesse e poi si era rimangiato tutto, per non essere stato il mio primo uomo».

Due pallottole hanno raggiunto Roberto Gismondo al fianco ed alle spalle. Nessuno, secondo quanto è emerso ha visto o sentito nulla. E' stata, infatti, la stessa ragazza-assassina a denunciare il fatto ai carabinieri, indicando il posto dove avrebbero trovato il corpo, ormai privo di vita, dell'amministratore della fattoria Dotoli. Dopo i rilievi di legge il sostituto procuratore ha disposto la rimozione della salma, che è stata trasportata nella sala mortuaria del cimitero di Canello Arnone.

Le indagini, come abbiamo riferito, sono in pieno sviluppo: oltre al padre non è stato rintracciato neanche il fidanzato della ragazza. Questo almeno nelle prime ore, ha fatto indiziare gli ulteriori accertamenti, disposti dal magistrato, in altre direzioni.

C'è, infatti, sospetto che il motivo d'onore serva a coprire altre ragioni che potrebbero aver causato l'omicidio. E' stata disposta, per questo, anche una perizia ballistica sull'arma che ha consegnato la ragazza: potrebbe anche essere diversa da quella che ha espulso due colpi mortali.

Roberto Gismondo, sposato con Clara Scalzone, abitava in una villetta a breve distanza dal ristorante del nome cognome di tiro a piattello. Anche i familiari della vittima sono stati interrogati dagli inquirenti.



A sinistra: l'omicida, la sedicenne Brigida La Monica; a destra: la vittima, Roberto Gismondo di 49 anni

Salerno

Bloccano il lungomare gli abitanti di Fornelle

SALERNO, 20. Nel primo pomeriggio di oggi gli abitanti delle Fornelle, il quartiere del centro storico, hanno bloccato il lungomare e via Roma per protestare contro le inadempienze della giunta Clarizia.

La protesta è nata anche perché stanotte un altro muro stava per crollare mettendo in pericolo la vita di altri cittadini. L'amministrazione poi si era impegnata nel corso di una precedente riunione a provvedere entro stamane al ripulimento di 22 appartamenti per le famiglie di cui era stata già accertata l'urgente necessità di sgomberare dalle case fatiscenti che abitano.

La giunta, invece, non solo non ha provveduto, ma per abbattere i muri fatiscenti ha inviato solo 3 operai che da alcuni giorni provvedono, come possono, ai primi interventi. I compagni consiglieri comunali Sorrentino, Sorgente e Forte si sono recati in comune ed hanno preso i primi contatti con l'amministrazione allo scopo di provvedere con urgenza in favore dei cittadini del centro storico. Mentre scriviamo il blocco sui due nodi centrali di Salerno è ancora in atto.

A Gioi Cilento

Gli emigrati promuovono la lotta per la casa

Riuscita iniziativa di PCI e PSI per bloccare la speculazione sui suoli - Chieste fino a 20.000 lire al mq.

GIOI CILENTO, 20. Nei locali del Circolo Culturale «L'Atomo», organizzata dalle locali sezioni del PCI e del PSI e dal Comitato emigrati per la casa, si è svolto, alla presenza degli amministratori del paese e delle forze sociali interessate, un pubblico dibattito sul tema: «La casa e il destino dell'edilizia».

La presenza massiccia degli addetti al settore edilizio - che è la struttura portante dell'economia del paese - degli emigrati e di chi è senza casa hanno sottolineato l'importanza del tema e i favori con cui l'iniziativa è stata accolta.

Soprattutto gli emigrati, gli ex-emigrati costretti forzatamente a rientrare in Italia e quanti non hanno né casa né terreni su cui poter costruire hanno portato, con i loro interventi, nel dibattito una nota particolarmente umana.

Oggi, infatti grazie ad uno strumento urbanistico inadeguato rispetto alle esigenze e alle realtà del paese, ci si trova dinanzi alla richiesta assurda dei privati, proprietari dei suoli destinati ad aree di espansione, delle 15.000 e

20.000 lire al mq. Tali prezzi sono certamente molto al di là delle possibilità di chi vuol costruirsi la casa e hanno di fatto strozzato la domanda di nuovi fabbricati.

«Occorre dare la possibilità di costruire su terreni a basso costo» ha detto un muratore, esemplificando la operazione politica che le sezioni dei PCI e del PSI stanno portando avanti.

Nel corso dell'assemblea sono infatti emerse una serie di proposte assai qualificate che si possono riassumere essenzialmente nella richiesta, sulla quale confrontarsi con l'amministrazione comunale, di estendere sulle aree private all'interno del perimetro urbano la zona per l'edilizia economica popolare convenzionata, nella costituzione di cooperative per la casa da parte degli interessati e nella stipula delle convenzioni tra queste e il comune per quanto attiene all'acquisizione delle aree espropriate.

In conclusione, è stato all'unanimità approvato un documento unitario e l'assemblea si è costituita in un comitato di lotta.

Leopoldo Errico.

«Campania - Proposta uno» al Vomero

Una rassegna d'arte «aperta» al quartiere

La manifestazione di «Arti visive» organizzata dal Club d'arte «L'incontro», che ha messo a rumore il Vomero, presenta vari punti di interesse: di carattere culturale, sociologico, civile e anche provocatorio; svolgendosi essa come infatti si svolge, e sempre con una vivacità e imprevedibile partecipazione di pubblico nell'ambito del tessuto urbano, nel continuo incontro-scontro con una realtà.

Al centro della manifestazione, naturalmente, c'è una mostra di arti figurative, la quale però non è «finita», nel senso che con la presenza di un pubblico che si svolge in un programma o spontaneo di altri eventi che si verificano nello spazio medesimo che accoglie i dipinti, le sculture,

gli oggetti, le foto ecc. Forse è inutile elencare i nomi degli artisti, giovani, di mezza età e anziani che parteciperanno alla rassegna, di cui si tratta di una rassegna delle tendenze principali dell'arte contemporanea, e dunque tale da offrire un panorama ricco e circostanziato della vita artistica napoletana. Certo, emergono determinate personalità: Lippi, ad esempio, che ha un splendido quadro; Corrado Russo, Notte, il giovane Alfonso De Siena, Ciro De Falco, col suo strano uccello che ripropone il mito di Icaro, Bruno Starita, Gennaro Borrelli, Camillo Catelli jr., Carmine Di Ruggiero, Raffaele Jancovici, Giuseppe Stabile, Aino Pedicini, Felice Piemontese, Giovanni De Vincenzo, Luigi Mazzella, Franco Girosi, Raffaele Canoro, Virgilio

Quarta, Salvatore Vitagliano. Ma il «pezzo» più vivo e fantasioso, che anima l' esposizione e spinge per la sua allegria, vitale espressività, è senz'altro quello di Maria Roccasalva, che presenta una scultura polimerica ispirata all'uomo modulo di Le Corbusier elevato a simbolo della socialità e della totalità dell'ambiente che l'uomo determina e dal quale l'uomo è determinato. Un concetto sociologico che si trasforma in una immagine vivace e straordinaria freschezza e vivacità plastica (è un fiore? una girandola?).

Al centro della manifestazione, naturalmente, c'è una mostra di arti figurative, la quale però non è «finita», nel senso che con la presenza di un pubblico che si svolge in un programma o spontaneo di altri eventi che si verificano nello spazio medesimo che accoglie i dipinti, le sculture,

TACCUINO CULTURALE

ARTE VISITA ALLA MOSTRA LIBERTY

L'Associazione amici dei musei di Napoli ha organizzato una visita all'esposizione «Le arti figurative a Napoli dall'epoca umbertina al tempo del liberty» attualmente in corso alla mostra d'oltremare.

Appuntamento alle ore 17 di venerdì davanti al Teatro Mediterraneo. Illustrerà la mostra Paolo Ricci, critico d'arte del nostro giornale, che l'ha curata.

SEMINARI UNIVERSITA' TERRITORIO E ISTITUZIONI

Il seminario di urbanistica della facoltà di architettura nell'ambito delle attività di ricerca sulla città e territorio, si svolgerà nella sede del mezzogiorno ha organizzato un ciclo di incontri di studio e dibattito, che approfondisce i problemi che poste dalle unità territoriali intermedie - comprensori, comunità montane, distretti sociologici, unità sanitarie - nella programmazione e nell'assegnazione e in programma per stasera. Si tratta di «Turandot sulla via di Pompei» presentato dal gruppo spazio libero. Per domani sono in programma interventi di animazione (alle ore 16 e alle 18.30) e «Sud storie, canoni e rituali di migrazione» presentato (ore 21.15) dal Play Studio.

La rassegna - che abbiamo ampiamente pre-

p. r.

Dibattito a Scafiati con Dom Franzoni

Venerdì 23 aprile, alle 18.30, nei locali del cinema «Sala Venezia» di Scafiati si terrà un dibattito con Dom Franzoni sul tema «Fede ed impegno politico».

Informazioni SIP

CAMBIO DI NUMERI TELEFONICI NELLA RETE URBANA DI NAPOLI

La SIP informa che mercoledì 21 aprile corrente sarà eseguito il cambio di alcuni numeri telefonici compresi nella numerazione seguente:

da 310000 a 329999

Il suddetto cambio numerico, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli.

I nuovi numeri sono pubblicati sull'elenco abbonati edizione 1975-76.

La SIP, informa, inoltre, che al fine di favorire lo svolgimento del servizio per alcuni giorni funzionerà una segreteria automatica che inviterà coloro che desiderano continuare a chiamare il vecchio numero a consultare l'elenco abbonati, oppure a rivolgersi al servizio «Informazioni Elenco Abbonati», formando il numero «12».

Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare esposti: stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Masaniello» di Porta e Pugliese (Tenda a piazza del Mercato)

«Turandot sulla via di Pompei» (S. Ferdinando)

CINEMA

«Napoleoni a Milano» (Maximum)

«Nashville» (Nuovo)

«Cadaveri eccellenti» (Piazza)

«Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (Astra)

«Marlowe il poliziotto privato» (Embassy)

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filiangieri)

«Totò cerca casa» (Italanapoli)

«If» (Se) (Spot)

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 405.090)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)

LA PERLA (Via Nuova Agnano - Tel. 760.1712)

ARCI ARCI (Via Settembrini, 99)

ARCI RISO ALTO (Terza traversa - Tel. 416.371)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Angelo - Tel. 820.230)

ARCI INCONTRARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 229.922)

ALL'ESTERTE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)

ADRIANO (Via Montevulturno, 12 - Tel. 313.005)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 313.005)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)

CORALINO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)

DIAPHA (Via Luca Giordano - Telefono 313.527)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 291.309)

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)

MIGNON (Via Armando Dada - Telefono 324.893)

PLAZZA (Via Kerkaker, 7 - Telefono 370.519)

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 656.265)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)

ASTORIA (Sala Tarsia - Telefono 343.722)

ASTRA (Via Meszocannone, 109 - Telefono 258.479)

AZALEA (Via Comune, 33 - Telefono 618.290)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)

BOLIVAR (Via R. Caracciolo, 2 - Telefono 341.222)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.465)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)

COLOSSEO (Galleria Umberto I - Telefono 416.334)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.316.952)

FELIX (Via Sanità - Telefono 445.000)

ITALIANAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 656.444)

MODERNISSIMO (Via Cisterna - Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14))

POSSIBILIO (V. Possibilo, 36 - Telefono 769.47.41)

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Roma - Tel. 470.60.48)

ROMA (Via Armano - Telefono 760.19.32)

SELSIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Pisciotta - Tel. 470.60.48)

TERME (Via di Pozzuoli - Bagno I - baroni, con T. Ferro - SA (VM 18))

VALENTINO (Via Risorgimento - Immersione mortale, con D. Jann - DR)

VITTORIA (Tel. 377.937)

MAXIMUM

DOMANI

IL PIU' GRANDE CAPOLAVORO DI LUCHINO VISCONTI

MORTE A VENEZIA

IL MASSIMO SPLENDORE DEL CINEMA ITALIANO

Impegno unitario sui temi dell'occupazione giovanile

IN TRE PUNTI LE INDICAZIONI DEL «PIANO» DI PRE-IMPIEGO ELABORATO DALLA REGIONE

E' necessario rompere la rigidità del mercato occupazionale, frantumare la distinzione tra processi formativi e immissione nelle attività produttive e sperimentare la possibilità di usare la formazione professionale come strumento per una politica del lavoro

« Non si deve attendere i tempi — peraltro illusori — almeno a distanza ravvicinata — della disponibilità piena di risorse per coprire in una volta la richiesta di lavoro giovanile, per far corrispondere attivamente un posto di lavoro ad ogni giovane. Ci si deve chiedere se sia utopistico, ad esempio, pensare oggi alla utilizzazione della forza giovanile all'interno di piani di sviluppo delle campagne. Per noi la prospettiva è realistica. Così come la richiesta dell'impiego di giovani in biblioteche di quartiere, nell'opera di salvaguardia dei beni culturali, di difesa dei centri storici, di recupero di materiale bibliografico ed archivistico, assicurando borse di studio attraverso appositi concorsi ».

In questo modo il compagno Franco Boldrini, dirigente regionale della FGCI, ha inserito la questione giovanile nel dibattito, avvenuto ad Ancona, sul « piano di legislazione regionale », presenti sindaci, dirigenti politici sindacali, cooperatori ecc.

Poco prima il presiden-

te della Giunta regionale Claffi aveva detto: « Questo è tempo di decisioni rapide, che possono offrire qualche prospettiva di utilità a patto che non si temporeggi e non si rilatti ». Un'affermazione giustissima, che deve trovare riscontro in realizzazioni affidate nelle esigenze delle popolazioni. E non crediamo che occorra inseguire progetti colossali e totali. Si faccia celermente quello che è possibile fare. In questo senso si collocano le attese attorno al « progetto giovani » per il pre-impiego giovanile, in fase di elaborazione presso gli uffici della Regione.

L'on. Adriano Claffi, nell'assemblea di Ancona, ha anticipato alcuni lineamenti del progetto.

Anzitutto, non si intendono — se abbiamo ben compreso — andare a leggi speciali per il settore giovanile. Piuttosto si collicherà il problema della occupazione giovanile in ogni legge, in ogni provvedimento riguardando molteplici e differenti aspetti dell'attività regio-

nale.

Ad esempio, nella convenzione fra Regione e Università di Camerino per un catalogo della flotta marchigiana, si è prestata la presenza di un'elevata percentuale di giovani delle équipes dei ricercatori.

Frutti sostanziosi possono venire anche da una legge in via di approvazione — ne parliamo in altra parte del giornale — quella sul riordino della istruzione professionale.

Secondo i preposti uffici della Regione gli indirizzi di massima del « progetto giovani » dovrebbero essere:

— rompere la rigidità del mercato del lavoro che rende estremamente difficile l'immissione di nuovi lavoratori e molto più facile l'acquisizione di un secondo o terzo lavoro per chi è già occupato;

— rompere la rigida distinzione tra processi formativi e immissione al lavoro, che, allungando i periodi di attesa per l'immissione nel mercato del lavoro, facilita l'impermeabilità di quest'ultimo;

— sperimentare la possibilità di usare la formazione professionale (in senso evidentemente lato) come strumento per una politica attiva del lavoro, in questo caso orientata a facilitare l'ingresso di giovani, nel mondo del lavoro. In proposito non va trascurata la possibilità di prevedere la immissione temporanea di giovani nel mondo del lavoro in coincidenza con processi di aggiornamento e riqualificazione della forza lavoro occupata.

« Bisogna stare anche molto attenti a non cadere in orientamenti devianti. Anzitutto, in quello di mantenere, sotto spoglie legalitarie, il sottosviluppo di giovani in attività in qualche modo inventate ed inutili. Si deve tenere in massimo conto il periodo di emergenza, senza, però, scendere nell'assistenzialismo spicciolo »: sono osservazioni espresse dal compagno Franco Boldrini nell'intervento richiamato all'inizio. E crediamo che non siano certamente marginali.



« Si è svolta a Civitanova M. la 27. edizione della mostra della calzatura. Un appuntamento tradizionale di incontro tra gli operatori del settore, la stampa, le organizzazioni sindacali, un appuntamento che è anche, sempre, un'attenta valutazione dello stato della calzatura, specialmente oggi, nel pieno di una guerra valutaria e commerciale che ha immediati riflessi in questo settore volto principalmente alle esportazioni. Gli espositori di calzature sono stati 150 — più del doppio rispetto alla passata edizione — l'esposizione è avvenuta all'hotel S. Cristina presso Numana, mentre i trecentocinquanta operatori hanno dato la loro adesione alla mostra del macchinario, accessorio e pellame presso il palazzo della mostra di Civitanova M. Per la prima volta, inoltre, si è registrata la presenza di un gruppo di modelisti marchigiani.

Dai primi dati che abbiamo a disposizione risulta che l'affluenza del pubblico è stata oltre di 30 mila unità e secondo Cupaiolo, presidente della mostra, « si è registrato, nei confronti della produzione calzaturiera marchigiana, un interesse dei mercati esteri che è andato oltre ogni più rosea previsione ». Nonostante questo apparente ottimismo, sia gli organizzatori della mostra che i rappresentanti dell'ANCI hanno evidenziato lo stato di incertezza presente tra gli operatori. In analoghe iniziative fieristiche si è registrata una certa stanchezza negli affari, che dovrà essere verificata da un'analisi più attenta.

La difficoltà del settore sono dovute a molteplici elementi, tutti, in parte, collegati alla congiuntura internazionale. Il primo è rappresentato dal forte aumento dei costi subito dai pellami (dal 50 al 90%) e dal cuoio (100-150%), aumento determinato dalla caduta del mito del libero scambio e dalle misure protezionistiche prese fino ad oggi dal Canada e dalla Svezia, dalle misure decisamente restrittive prese dagli USA, e dalla ancora non risolta « guerra » francese della scarpa. Oltre a queste misure di restrizione del mercato si accentua sempre più la concorrenza di paesi sottosviluppati ed emergenti, le produzioni della Spagna, del Brasile, Corea del sud, dei paesi sviluppati come il Giappone, e, sul mercato europeo, anche dei paesi socialisti.

Le misure del contingente USA (tariff quota) sono attualmente il pericolo maggiore, non solo perché limiterebbero la nostra esportazione, dirottando quote di altri paesi nei mercati CEE, accadendo anche in essi la concorrenza di paesi sottosviluppati ed emergenti, le produzioni della Spagna, del Brasile, Corea del sud, dei paesi sviluppati come il Giappone, e, sul mercato europeo, anche dei paesi socialisti.

Le misure del contingente USA (tariff quota) sono attualmente il pericolo maggiore, non solo perché limiterebbero la nostra esportazione, dirottando quote di altri paesi nei mercati CEE, accadendo anche in essi la concorrenza di paesi sottosviluppati ed emergenti, le produzioni della Spagna, del Brasile, Corea del sud, dei paesi sviluppati come il Giappone, e, sul mercato europeo, anche dei paesi socialisti.

CIVITANOVA M., 20. Si è svolta a Civitanova M. la 27. edizione della mostra della calzatura. Un appuntamento tradizionale di incontro tra gli operatori del settore, la stampa, le organizzazioni sindacali, un appuntamento che è anche, sempre, un'attenta valutazione dello stato della calzatura, specialmente oggi, nel pieno di una guerra valutaria e commerciale che ha immediati riflessi in questo settore volto principalmente alle esportazioni. Gli espositori di calzature sono stati 150 — più del doppio rispetto alla passata edizione — l'esposizione è avvenuta all'hotel S. Cristina presso Numana, mentre i trecentocinquanta operatori hanno dato la loro adesione alla mostra del macchinario, accessorio e pellame presso il palazzo della mostra di Civitanova M. Per la prima volta, inoltre, si è registrata la presenza di un gruppo di modelisti marchigiani.

Dai primi dati che abbiamo a disposizione risulta che l'affluenza del pubblico è stata oltre di 30 mila unità e secondo Cupaiolo, presidente della mostra, « si è registrato, nei confronti della produzione calzaturiera marchigiana, un interesse dei mercati esteri che è andato oltre ogni più rosea previsione ». Nonostante questo apparente ottimismo, sia gli organizzatori della mostra che i rappresentanti dell'ANCI hanno evidenziato lo stato di incertezza presente tra gli operatori. In analoghe iniziative fieristiche si è registrata una certa stanchezza negli affari, che dovrà essere verificata da un'analisi più attenta.

La difficoltà del settore sono dovute a molteplici elementi, tutti, in parte, collegati alla congiuntura internazionale. Il primo è rappresentato dal forte aumento dei costi subito dai pellami (dal 50 al 90%) e dal cuoio (100-150%), aumento determinato dalla caduta del mito del libero scambio e dalle misure protezionistiche prese fino ad oggi dal Canada e dalla Svezia, dalle misure decisamente restrittive prese dagli USA, e dalla ancora non risolta « guerra » francese della scarpa. Oltre a queste misure di restrizione del mercato si accentua sempre più la concorrenza di paesi sottosviluppati ed emergenti, le produzioni della Spagna, del Brasile, Corea del sud, dei paesi sviluppati come il Giappone, e, sul mercato europeo, anche dei paesi socialisti.

Le misure del contingente USA (tariff quota) sono attualmente il pericolo maggiore, non solo perché limiterebbero la nostra esportazione, dirottando quote di altri paesi nei mercati CEE, accadendo anche in essi la concorrenza di paesi sottosviluppati ed emergenti, le produzioni della Spagna, del Brasile, Corea del sud, dei paesi sviluppati come il Giappone, e, sul mercato europeo, anche dei paesi socialisti.

MACERATA - Dai movimenti giovanili

Promossa un'indagine sulla disoccupazione

All'iniziativa non partecipano DC e PSDI - L'esigenza di favorire la riagggregazione della gioventù studentesca, operaia e senza occupazione attraverso un dibattito di massa - Il documento unitario

MACERATA, 20. L'iniziativa promossa dalla FGCI e dal PDUP per il censimento politico della disoccupazione giovanile nella provincia di Macerata ha trovato ampi consensi tra la popolazione e i giovani, che hanno condiviso pienamente le proposte e le finalità dell'iniziativa manifestando la loro piena disponibilità a collaborare.

Come risulta evidente, a questa iniziativa non partecipano il PSDI e la DC. La DC, che pure aveva partecipato alle prime riunioni in un totale rifiuto sulla necessità di inserire questa iniziativa nei temi centrali dell'occupazione e dei cambiamenti radicali del vecchio modello di sviluppo, ha assunto ancora una volta posizioni ed atteggiamenti che esprimono la mancanza di volontà di affrontare in modo serio questi problemi.

L'iniziativa, che cade in un momento particolarmente difficile per la provincia di Macerata, si propone tre finalità, chiaramente espresse nel documento di base di tutte le forze promotrici:

- 1) porre con forza al centro dell'interesse delle forze politiche e sociali e del pubblico potere il tema della disoccupazione giovanile, come nodo strutturale da sciogliere per garantire al paese e alla nostra Provincia una fase qualitativamente nuova di sviluppo;
- 2) favorire la riagggregazione della gioventù studentesca, operaia, disoccupata, at-

traverso un dibattito e un confronto di massa su questi problemi, creando al tempo stesso un più alto livello di coscienza politica e civile capace di utilizzare in modo costruttivo le imponenti potenzialità espresse oggi dalle masse giovanili. Tutto questo significa un'attività alle tendenze irrazionali e qualunquistiche, implica una azione politica più qualificata che entri nel terreno della analisi precisa, dell'individuazione degli obiettivi, delle controparti e riesca a coinvolgere i giovani e renderli protagonisti della costruzione di un nuovo assetto economico e sociale;

- 3) proporre obiettivi e piattaforme programmatiche sulle quali costruire vere e proprie vertenze.

E' evidente quindi che questa iniziativa, alla luce degli obiettivi indicati, costituisce un notevole contributo al processo di programmazione dello sviluppo da parte degli Enti locali e della Regione attraverso i giovani e i loro orientamenti della costruzione della definizione e la qualificazione dei problemi in merito alla disoccupazione giovanile.

In che modo questo censimento politico si differenzia dalle solite indagini di tipo statistico, inutili, e che servono solo a mascherare la reale situazione di affollamento dei problemi gravi problemi che sono di fronte? Innanzitutto sul metodo di lavoro e di ricerca che non prevede la consultazione di un qualche Istituto socio-economico ben pagato, ma cerca di coinvolgere direttamente i

giovani rendendoli protagonisti, soggetti attivi e non più numeri per le statistiche. In secondo luogo sull'analisi politica conseguente che, oltre ad avere nella conferenza provinciale un momento di confronto e di verifica, farà emergere la necessità di costruire un vari livelli di organizzazione, di tempi e forme di lotta delle vertenze, e quindi mobilitazione delle masse giovanili intorno al problema dell'occupazione.

Sono queste premesse che danno certezza e garanzia per la validità dell'iniziativa. Nella provincia di Macerata si vanno sempre più affermando chiare tendenze dirette ad estraniare in maniera massiccia i giovani dal processo produttivo, già di per sé carente per le particolari caratteristiche e distorte dall'attuale sistema economico, utilizzando i laureati nell'insegnamento nella scuola in crisi, nelle attività terziarie, e in modo che nei settori primari della produzione. Le conseguenze disastrose di questo processo risultano, infatti, ogni giorno sia sul piano economico che su quello sociale e morale. E' in questo senso che l'iniziativa unitaria della FGCI, della FGSI, della FGRI e del PDUP vuole ricollegarsi al problema fondamentale del rapporto tra i giovani ed il lavoro, cercando la riappropriazione di un rapporto con il movimento produttivo per superare le attuali gravi divisioni fra lavoro e studio, fra città e campagna.

G. Di Geronimo

PESARO - L'accordo DC, FGCI, FGSI, FGR, GSDI

Saranno organizzate 7 conferenze di zona

Si sviluppa l'impegno delle organizzazioni giovanili - Il sostegno dell'Amministrazione provinciale - Oltre 5000 nel Pesarese i giovani in cerca di prima occupazione - Il 27 incontro con la Regione

E' uscito il volume « Fabbrica e PSI negli anni Novanta. Il caso delle Marche »

E' uscito il volume di Giuseppe Barbalace, e Fabbrica e Partito socialista negli Anni Novanta. Il caso delle Marche, Ed. Argalia, Urbino 1976, pp. 286.

Vengono ricostruiti, per la prima volta, i congressi regionali del PSI nelle Marche (1890-1900); le lotte dei vetrai e dei pescatori (completamente inedite), dei muratori, dei ferrovieri, delle stallaiole, ecc.) pur avendo un quadro di riferimento che è quello del possibile esito della situazione occupazionale giovanile.

Al proposito si è previsto di collegare le indagini alla effettuazione di conferenze economiche comprensoriali, e di comunità montane, sulla occupazione giovanile, per giungere ad una conferenza provinciale.

Su questi temi vi è stata tutta una serie di incontri e contatti. Piena accoglienza è stata riservata alle proposte della Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. I rappresentanti dei movimenti politici giovanili si sono incontrati con il vice presidente della Provincia, assessore allo sviluppo economico, compagno Evio Tomas-

A poco più di un mese dall'accordo unitario raggiunto dalle organizzazioni giovanili DC, FGCI, FGSI, FGR e GSDI sulle iniziative da portare avanti al fine di consentire interventi concreti a breve termine per l'occupazione giovanile, è possibile fare un primo bilancio del lavoro svolto e del programma già predisposto.

Il primo punto del documento unitario richiamava la esigenza di promuovere una indagine condotta ai vari livelli (scuole, facoltà, comprensori, comunità montane, ecc.) per avere un quadro il più possibile esatto della situazione occupazionale giovanile.

Al proposito si è previsto di collegare le indagini alla effettuazione di conferenze economiche comprensoriali, e di comunità montane, sulla occupazione giovanile, per giungere ad una conferenza provinciale.

Su questi temi vi è stata tutta una serie di incontri e contatti. Piena accoglienza è stata riservata alle proposte della Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. I rappresentanti dei movimenti politici giovanili si sono incontrati con il vice presidente della Provincia, assessore allo sviluppo economico, compagno Evio Tomas-

ci che, a nome della giunta, ha confermato la completa disponibilità dell'amministrazione provinciale a sostenere finanziariamente — come previsto nella voce di spesa « elaborazione voce » —, e con l'apporto di proprio personale, la indagine conoscitiva nei comprensori e nelle comunità montane, per avere a disposizione dati precisi sulla condizione del lavoro nel territorio.

Si è decisa la costituzione di un comitato unitario fra i gruppi giovanili, aperto alle associazioni di massa, di categoria e a tutte le organizzazioni democratiche, e la costituzione di un comitato tecnico, composto di quindici ragazzi, incaricato di predisporre un programma di intervento consociativo con l'uso dei mezzi tecnici quali schede e questionari.

Si prevede che il lavoro di indagine avrà una durata di circa due mesi, durante i quali si terranno le sette conferenze di zona, per sviluppare un confronto diretto e capillare con le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le assemblee elettive.

Per definire compiutamente il programma sono già stati avviati incontri fra la delegazione dei movimenti politici giovanili e le giunte delle cinque comunità montane e i sindaci di Pesaro e Fano, e delle città capo-comprensorio.

Il primo incontro ha avuto luogo nel sindaco di Pesaro, il secondo si terrà a Fano, e il terzo a Senigallia. Il presidente della comunità montana del Metauro zona E, e così via.

La funzione di stimolo per l'apertura di un dibattito sui temi della politica economica e su quelli del lavoro giovanile rappresenta un momento importante e positivo, ma l'obiettivo primario che devono perseguire tutte le forze politiche e sociali coinvolte nell'iniziativa è quello di dare concretezza all'impegno.

Lo richiede una situazione della occupazione giovanile sempre più pesante e grave, che nella sola provincia di Pesaro e Urbino è valutabile — pur nell'assoluta mancanza di dati ufficiali — attorno alle cinquemila unità di giovani disoccupati in cerca di primo impiego.

Il lavoro che le organizzazioni giovanili democratiche hanno intrapreso nella nostra provincia — ma iniziative consimili stanno prendendo lo sviluppo anche in altre zone — e che ha trovato totale appoggio negli enti locali, va ovviamente inquadrato in una dimensione regionale, verificando la possibilità di collegamento con le linee del « progetto giovani » in via di elaborazione presso gli uffici regionali.

Un incontro con la giunta regionale è previsto ad Ancona per martedì 27 aprile.

San Benedetto del Tronto

Le mostre-mercato diventano negozi

S. BENEDETTO DEL T., 20. Da diverso tempo a San Benedetto del Tronto numerose mostre-mercato ed esposizioni diventano veri e propri esercizi di vendita. Un esempio eloquente è dato dalla Pellicceria De Majo, da anni ospitata nei locali del Romy Hotel, che nonostante le polemiche, le proteste dei commercianti locali e l'azione dell'Ufficio di polizia municipale, continua imperterrita le vendite.

La situazione è stata discussa dalla Commissione comunale per la disciplina del commercio la quale si è rivolta al sindaco invitandolo a convocare una riunione tra le autorità di PS che rilascia le autorizzazioni per le mostre ed esposizioni — la Camera di commercio, la Commissione per il commercio fisso e le Associazioni sindacali dei commercianti, allo scopo di risolvere in modo soddisfacente il problema.

La Commissione comunale suggerisce che le mostre e le esposizioni non debbano essere permanenti ma estreme-mente limitate nel tempo (dal 5 al 10 giorni) e che, in collaborazione con l'Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione, organizzino un ciclo di proiezioni dei cinegiornali « Luce ».

Il tema: « Gli anni della guerra 1940-45 ».

Ecco il programma delle proiezioni, che si svolgeranno presso il cinema ENEL, prima giornata mercoledì 21 alle ore 21; seconda giornata lunedì 25 alle ore 21.

Le proiezioni saranno introdotte e commentate dai rappresentanti degli organismi promotori. L'ingresso è libero e gratuito. L'iniziativa si inquadra nell'insieme della attività dei comitati di quartiere anconitani, i quali sono impegnati quest'anno a celebrare l'anniversario della Resistenza vittoriosa contro il fascismo in modo diverso.

La proiezione dei film « Luce » è senza dubbio una idea interessante, intanto perché permette una retrospettiva della vita del nostro paese, e poi perché suscita interrogativi e perplessità circa il fenomeno del consenso di massa a teorie irrazionalistiche.

Ad Ancona presso il cinema ENEL

Un ciclo di proiezioni dei cinegiornali «Luce»

ANCONA, 20. I Consigli di quartiere Ro di Montorzo-Valleliano, S. Stefano Capodimonte, in collaborazione con l'Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione, organizzano un ciclo di proiezioni dei cinegiornali « Luce ».

Il tema: « Gli anni della guerra 1940-45 ».

Ecco il programma delle proiezioni, che si svolgeranno presso il cinema ENEL, prima giornata mercoledì 21 alle ore 21; seconda giornata lunedì 25 alle ore 21.

Le proiezioni saranno introdotte e commentate dai rappresentanti degli organismi promotori. L'ingresso è libero e gratuito. L'iniziativa si inquadra nell'insieme della attività dei comitati di quartiere anconitani, i quali sono impegnati quest'anno a celebrare l'anniversario della Resistenza vittoriosa contro il fascismo in modo diverso.

La proiezione dei film « Luce » è senza dubbio una idea interessante, intanto perché permette una retrospettiva della vita del nostro paese, e poi perché suscita interrogativi e perplessità circa il fenomeno del consenso di massa a teorie irrazionalistiche.

Mille artisti parteciperanno alla IV edizione del disegno umoristico

ANCONA, 20. Per il quarto anno consecutivo il Centro Sportivo « Riviera del Conero » organizza la mostra del disegno umoristico.

La tematica adottata per l'edizione del 1977 riguarda lo sport e la scuola, che per istituzione e per vocazione sono alla base di ogni attività del Centro. L'allestimento della mostra è in piena fase operativa e dalle adesioni fino ad oggi pervenute si possono dedurre le dimensioni dell'iniziativa.

L'edizione dello scorso anno annoverò la presenza di mille artisti di novantaquattro paesi. Per il 1976, tramite gli addetti culturali delle ambasciate, sono giunte adesioni dai cinque continenti, con una partecipazione di umoristi provenienti dalle due Americhe, dall'Unione Sovietica, dal Giappone, dall'India, dalla Nuova Zelanda, Australia, Cina e paesi africani.

Conclusa la consultazione sulla proposta di legge per il riordino della formazione professionale

Non c'è più spazio per gli enti inutili o «fantasma»

L'istruzione professionale dovrà favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e la riqualificazione in relazione alle esigenze sociali e alle attività produttive - La pubblicizzazione del servizio

ANCONA, 20. Si è conclusa la consultazione avviata dal Consiglio regionale sulla proposta di legge per il riordino della formazione professionale. La legge ha anzitutto l'obiettivo della moralizzazione, con la eliminazione di sprechi, delle distinzioni, dei doppietti di corsi finora riscontrati per anni tollerati. Ciò significa cancellare dal settore la presenza di numerosi enti inutili o «fantasma», per i quali non esiste un'attività produttiva e di servizio. Per questo motivo, la legge tende — senza porsi in alcun modo in alternativa alla istruzione secondaria — a conseguire la preparazione di base, l'inserimento nell'ambito del lavoro, la riconversione e la riqualificazione professionale in relazione alle esigenze socio-economiche produttive e di servizio. Pertanto non una valvola di sfogo per giovani in cerca di occupazione (ovviamente occorrerebbero ben altre leggi e

informe), ma uno strumento di crescita culturale e professionale al servizio del lavoratore, a vantaggio della attività produttiva e sociale, in collegamento con gli orientamenti della programmazione economica.

Punti salienti della legge sono la delega delle funzioni, in materia affidate agli Enti locali e l'arrivo di una progressiva pubblicizzazione del servizio.

Nella consultazione provinciale tenuta ad Ascoli Piceno, a cui hanno partecipato come in tutte le altre, operatori economici, amministratori, sindaci, rappresentanti delle scuole e dei corsi, il provveditore prof. Modica ha detto che la proposta di legge « riempie un vuoto ». Insieme con altri, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: la volontà di legare l'istruzione professionale alla realtà economica della regione.

Solo la rappresentante del CIP — ma è apparsa una vo-

ce stonata — ha qualificato « avventata ed ingiusta » la legge, perché, togliendo l'autonomia agli enti privati, si andrebbe contro il pluralismo. Come se pluralismo fosse la libertà e l'arbitrio di inventare corsi professionali. In questa occasione ed in altre il compagno Giacomo Alombrè, presidente della commissione consultare istruzione, ha ribadito che la legge non vuole essere punitiva nei confronti degli enti privati, quali non saranno mortificati purché accettino i criteri di programmazione e di democratizzazione, che devono esplicarsi anche attraverso la realizzazione della gestione sociale dei corsi stessi.

Nella consultazione di Pesaro la discussione si è particolarmente soffermata sulle deleghe ai Comuni per l'esercizio dei corsi professionali. E' stato così possibile precisare che provvisoriamente la delega sarà trasferita alle Provincie. Il passaggio ai Comuni avverrà non appena questi si riuniranno in appo-

sita associazione da costituire con riferimento al comprensorio. Nel frattempo le Provincie avranno il compito di contribuire alla formazione di tali associazioni.

Riguardo al personale dei corsi pubblici — è stato precisato a Pesaro —, esso resta alle dipendenze della Regione ma avrà un rapporto funzionale con gli Enti locali delegati, ai quali sarà distaccato. Il personale dei corsi privati dovrà acquisire la medesima qualificazione dei dipendenti pubblici.

Nel confronto avvenuto a Macerata quasi tutti gli interventi hanno rilevato l'esigenza di una programmazione nell'ambito della quale deve avere un particolare rilievo l'agricoltura, proprio per le carenze e l'inefficienza produttiva del settore. Da una parte è venuto l'invito di discutere la legge nei Comuni con un indirizzo comprensoriale.

In sintesi sono stati richiesti più poteri ai Comuni, per-

ché solo così potranno costituire corsi con criteri veramente democratici ed innovativi. In tutte le consultazioni comprese quella di Ancona (di cui abbiamo parlato) e quella di Pesaro, è stata la proposta di legge in merito alla riqualificazione della manodopera, in sostanza, il punto più discusso e necessario andare alla riconversione delle attività produttive, altrettanto lo è un conseguente aggiornamento della preparazione professionale.

L'ultima osservazione va fatta, anche perché riguarda il detto oggetto della riqualificazione di tutti gli effetti positivi insiti nella legge: ad una disciplina organica e definitiva della formazione professionale ostano due inadempimenti del governo centrale: da una parte l'assenza di una legge quadro, che pure doveva essere emanata in seguito al trasferimento delle competenze alle Regioni, dall'altra la mancata riforma della legge sul utile legge sul collocamento.

che solo così potranno costituire corsi con criteri veramente democratici ed innovativi. In tutte le consultazioni comprese quella di Ancona (di cui abbiamo parlato) e quella di Pesaro, è stata la proposta di legge in merito alla riqualificazione della manodopera, in sostanza, il punto più discusso e necessario andare alla riconversione delle attività produttive, altrettanto lo è un conseguente aggiornamento della preparazione professionale.

L'ultima osservazione va fatta, anche perché riguarda il detto oggetto della riqualificazione di tutti gli effetti positivi insiti nella legge: ad una disciplina organica e definitiva della formazione professionale ostano due inadempimenti del governo centrale: da una parte l'assenza di una legge quadro, che pure doveva essere emanata in seguito al trasferimento delle competenze alle Regioni, dall'altra la mancata riforma della legge sul utile legge sul collocamento.

NOTIZIE DALLE CITTÀ

Urbino: esperimenti e studi sul cancro alla mammella

URBINO, 20. Con una conferenza tenuta dal prof. Franz Halberg, direttore dei Laboratori di Cronobiologia dell'Università del Minnesota e Presidente della Società internazionale di Cronobiologia, il Centro di Medicina Sociale dell'Ospedale di Urbino ha dato avvio ad un lavoro di collaborazione al « piano di studi » internazionale sul cancro della mammella.

La campagna intrapresa dal Centro di medicina sociale (sorto a suo tempo per l'attività operaia del compagno Attilio Manti) consiste in una serie di studi, di raffronti di dati, di esperimenti, che hanno dato come risultato al prof. Halberg, la certezza che il tumore alla mammella è poco frequente nelle donne giapponesi, rispetto a quelle di altri paesi (per es. italiane e americane).

L'equipe del Centro di medicina sociale dell'Ospedale di Urbino intende studiare se esista una differenza fra le donne ad alto rischio e quelle a basso rischio per le malattie in America, in Italia e in Giappone, e forse altri paesi.

Per ciò che riguarda l'Italia sarà questo Centro di Urbino a raccogliere i dati, che potranno essere analizzati nel laboratorio del prof. Halberg. Le volontarie che si metteranno a disposizione per collaborare a questo programma dovranno essere in buona salute ed avere un'età compresa in tre fasce: fra i 50 e i 60 anni; fra i 25 ed i 30; fra i 12 e i 14.

Falconara: allacciata la rete cittadina al metanodotto SNAM

FALCONARA, 20. A Falconara Marittima è stata allacciata la rete cittadina al metanodotto della SNAM. La cerimonia inaugurativa è stata semplice e funzionale: si è provveduto alla taratura e sigillatura degli strumenti; e, successivamente, si è aperta la valvola di collegamento del metanodotto all'impianto cittadino. Sono intervenuti i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dell'Azienda municipale, della SNAM e dell'impresa appaltatrice.

E'effettuata una nuova globale verifica delle apparecchiature, che ha dato un'efficienza diretta del gas a circa 200 famiglie della frazione Castelferretti.

L'adduzione del gas della SNAM realizza un impegno programmatico dell'Amministrazione comunale e costituisce il terreno sul quale si svolge concretamente la lotta contro il cancro.

Dalle prime esperienze effettuate a Castelferretti — nei mesi compresi fra novembre 1974 e febbraio 1975 — si è registrato un consumo medio per famiglia che va dalle 10 alle 15 mila lire mensili per riscaldamento ad uso domestico. Tali costi confermano la validità della scelta operata dall'Amministrazione Comunale appena due anni fa.

Si tratta ora di affrettare i lavori per il completamento dell'impianto cittadino allo scopo di poter estendere il servizio a tutte le famiglie del Comune nel corso della prossima stagione invernale.

Con la direzione della « Terni »

Le risoluzioni del C.F. del PCI di Terni

Il lago poteva costituire una fonte preziosa di crescita economica / 1

Riprese le trattative per il reparto Martin

Ieri mattina il Consiglio di fabbrica ha formulato una ipotesi di ampliamento degli organici, pari a circa 100 nuovi posti



Documento PCI-PRi contro la gestione del Comune di Stroncone

TERNI, 20. Presso la sede del P.R.I. di Stroncone si sono incontrate nei giorni scorsi le delegazioni del P.C.I. e del P.R.I. per un esame della situazione politica generale in riferimento ai problemi posti dalla gravità della situazione politica, economica e monetaria ed ai riflessi che questa provoca anche sul piano locale, in presenza di una già debole struttura produttiva che questa crisi tende ulteriormente a dequalificare.

Le due delegazioni, ribadito l'esplicito rifiuto delle elezioni territoriali, in considerazione del peggioramento che esse provocherebbero nella condizione generale, si sono accordate a prendere misure per far fronte alla crisi, hanno analizzato i riflessi che l'attuale situazione provoca a livello locale.

Enio Navonni

LUTTI

PERUGIA, 20. Si sono svolti questi giorni i funerali del compagno Celestino Pelosi, stroncato da un infarto alle 4 di ieri mattina. Il compagno Pelosi aveva 63 anni, era iscritto al partito dall'immediato dopo guerra, aveva partecipato da protagonista alle lotte contadine degli anni '50, aveva continuato fino all'ultimo a difendere ogni domenica il nostro giornale.

TERNI, 20. Sono riprese questa mattina, alle ore 11,30, le trattative fra consiglio di fabbrica e direzione aziendale «Terni» sui problemi del Martin, il nome convenzionale di un'area delle acciaierie che comprende i reparti di ACC, MAN, ACC, RID.

A settembre dello scorso anno, come è noto, il consiglio di fabbrica presentò una piattaforma rivendicativa per questo reparto che riguardava essenzialmente le questioni degli organici dell'ambiente e dell'inquadramento unico. Sulla base di questa piattaforma si svolgono ora le trattative fra direzione aziendale e organizzazioni sindacali.

Completivamente il sindacato ha formulato un'ipotesi di ampliamento che prevede circa 100 posti di lavoro in più. La trattativa, quest'oggi, è dunque scesa nei dettagli e si è concentrata fondamentalmente nell'analisi dello stato dei singoli luoghi di lavoro esistenti nel reparto.

La direzione aziendale non sembra aver modificato, nella sostanza, l'impostazione originaria che ha tentato di dare ai colloqui con le organizzazioni sindacali. La direzione aziendale ritiene che una modifica organizzativa del lavoro comporti il miglioramento agli attuali livelli dell'occupazione nel Martin.

Si manifesta di nuovo una linea particolarmente cara ai dirigenti della «Terni», in questi ultimi tempi, la linea di non intervento, e la linea di interesse del partito, rifiuta di diventare il punto di riferimento delle lotte e delle esigenze popolari bloccando i processi politici positivi in atto tra le forze politiche e sociali locali.

Enio Navonni

LUTTI

PERUGIA, 20. Si sono svolti questi giorni i funerali del compagno Celestino Pelosi, stroncato da un infarto alle 4 di ieri mattina. Il compagno Pelosi aveva 63 anni, era iscritto al partito dall'immediato dopo guerra, aveva partecipato da protagonista alle lotte contadine degli anni '50, aveva continuato fino all'ultimo a difendere ogni domenica il nostro giornale.

Domani Consiglio regionale

PERUGIA, 20. Torna a riunirsi giovedì, dopo la breve pausa pasquale, il consiglio regionale. Molti i punti all'ordine del giorno.

Il consiglio regionale, che si riunisce in sessione straordinaria, prenderà infatti, in esame fra l'altro, oltre a tutta una serie di piani per l'edilizia e per lo sviluppo delle acque minerali e il programma di riassetto dei contributi previsti dalla legge regionale n. 39 a favore delle cooperative edilizie a proprietà indivisa.

Largo spazio, anche, a giudicare dalle relazioni previste, avrà la discussione sul fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione con le relative proposte di riparto. Il consiglio regionale prenderà inoltre in esame il Progetto di piano dei servizi sanitari e socio assistenziali.

Sono poi previste molte mozioni fra le quali, fanno spicco, quella presentata dal consigliere socialdemocratico, Domenico Fortunelli, sui problemi concernenti i servizi universitari e l'università nel suo complesso, e quella del compagno Ezio Ottaviani sui provvedimenti a favore dei agricoltori con riferimento alla legge n. 364 del '70, fondo di solidarietà nazionale.

Enio Navonni

LUTTI

PERUGIA, 20. Si sono svolti questi giorni i funerali del compagno Celestino Pelosi, stroncato da un infarto alle 4 di ieri mattina. Il compagno Pelosi aveva 63 anni, era iscritto al partito dall'immediato dopo guerra, aveva partecipato da protagonista alle lotte contadine degli anni '50, aveva continuato fino all'ultimo a difendere ogni domenica il nostro giornale.

Appello alla mobilitazione del partito

Compiti e iniziative dei comunisti contro la crisi economica e politica - La relazione di Acciaccia. Le profonde contraddizioni del governo della DC

TERNI, 20. Si è svolto oggi pomeriggio il comitato federale del PCI di Terni, per analizzare la situazione politica ed economica, e per definire i compiti e le iniziative dei comunisti nell'attuale momento. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Acciaccia, segretario provinciale della federazione comunista ternana.

Acciaccia ha iniziato la sua relazione affermando che l'eccezionalità della situazione avrebbe richiesto una situazione politica nuova, forte di un largo consenso democratico e per ciò stesso capace di colpire le sacche di parassitismo, di evasione fiscale, di speculazione ed esportazione di capitali all'estero, condizioni essenziali per avviare una nuova politica economica che fosse in grado di produrre ricchezza e lavoro per far uscire il paese dalla crisi.

L'attuale monocolore DC, diretto da Moro, non solo non ha una politica ma anche una maggioranza aritmetica e sovrappiù grazie alle astensioni del PSI e del PRI.

In questa situazione grave, pesa l'interrogativo delle elezioni anticipate. Questo interrogativo non deve però far sviare dalla questione centrale del dibattito politico e della nostra iniziativa, l'eccezionalità della situazione richiede in ogni caso, una mobilitazione straordinaria del partito che deve impegnare tutte le nostre energie per far emergere un forte ed ampio processo politico unitario.

Altre forze, in particolare la DC, tendono a nascondere il confronto in uno scontro di impostare il dibattito sul terreno dei contenuti e di quella che si vorrebbe incentrare le elezioni politiche anticipate, se ci saranno, su un falso problema, di trasformare le elezioni in una sorta di referendum pro o contro i comunisti al governo.

Ma il ricorso anticipato alle elezioni non dovrà rispondere a questo falso interrogativo, quanto piuttosto dovrà rappresentare una occasione, per il nostro partito, di dimostrare la sua forza e la sua coerenza con la nostra linea strategica.

Dopo il 15 giugno, ha aggiunto, il nostro partito prenderà il confronto, dell'intesa della unità si è andata sviluppando ed arricchendo, mentre appaiono una serie di contraddizioni che il divario fra i tempi di questo processo politico e i tempi dell'aggravamento della situazione economica e della società. Abbiamo lavorato in questi mesi, per il superamento di questi problemi, e per questo, abbiamo organizzato una serie di iniziative, in considerazione dei tempi necessari ad una seria preparazione della conferenza.

Il comitato ha anche deciso di invitare i Consigli di Istituto a promuovere assemblee di quartiere, per discutere il problema e per assicurare delegazioni di studenti alla Conferenza nazionale, seduta fissata per martedì 27 alle ore 10, stabilirà un calendario di massima per andare ad una serie di incontri con tutte quelle associazioni (industriali, artigiane, cooperative, agricole, ecc.) e le varie componenti politiche presenti nel comitato, riterranno utile proporre.

re, ed abbiamo aderito alla iniziativa dell'onorevole La Malfa.

Caduta la proposta La Malfa, per la chiusura della DC, abbiamo avanzato l'ipotesi di un accordo di fine legislatura, per evitare sia il pericolo di scioglimento anticipato delle Camere che la possibilità di un'inconcludente trascinarsi dell'attuale legislatura.

Non abbiamo posto cioè il problema di una partecipazione del PSI alla maggioranza, ma abbiamo configurato un accordo politico e programmatico globale.

PSI ha lavorato e lavoreremo con la consapevolezza che l'intesa fra tutte le componenti democratiche del movimento, è la sola via per superare la crisi. Da qui anche il nostro giudizio sulle forze politiche che si sono presentate.

Acciaccia, dopo aver sottolineato gli elementi positivi emersi dal congresso del PCI, ha sottolineato la unità fra comunisti e socialisti, in Umbria, si è ulteriormente arricchita ed ampliata, dopo il 15 giugno, non solo nella direzione degli enti locali, ma anche a livello di movimento.

Ma la nostra federazione, sostanzialmente positiva è il livello del rapporto unitario tra i due partiti, che ha consentito di affrontare i problemi politici, sul nuovo modo di governare, sulla politica del territorio, sulla responsabilità della situazione, ha evidenziato, sempre all'interno di un quadro contraddittorio e confuso, l'affacciarsi di una esigenza di rinnovamento che non riesce ancora a diventare coerente volontà politica.

In particolare, in DC, tendono a nascondere il confronto in uno scontro di impostare il dibattito sul terreno dei contenuti e di quella che si vorrebbe incentrare le elezioni politiche anticipate, se ci saranno, su un falso problema, di trasformare le elezioni in una sorta di referendum pro o contro i comunisti al governo.

Ma il ricorso anticipato alle elezioni non dovrà rispondere a questo falso interrogativo, quanto piuttosto dovrà rappresentare una occasione, per il nostro partito, di dimostrare la sua forza e la sua coerenza con la nostra linea strategica.

Dopo il 15 giugno, ha aggiunto, il nostro partito prenderà il confronto, dell'intesa della unità si è andata sviluppando ed arricchendo, mentre appaiono una serie di contraddizioni che il divario fra i tempi di questo processo politico e i tempi dell'aggravamento della situazione economica e della società. Abbiamo lavorato in questi mesi, per il superamento di questi problemi, e per questo, abbiamo organizzato una serie di iniziative, in considerazione dei tempi necessari ad una seria preparazione della conferenza.

Un'occasione mancata di sviluppo per il comprensorio Trasimeno

Gli interventi vanno finalizzati ad una rivitalizzazione del patrimonio ittico, idrobiologico, economico e ambientale - Necessario un programma organico sulla base del progetto di legge presentato recentemente dalla Provincia di Perugia e dai Comuni interessati



L'utilizzazione delle risorse del lago Trasimeno avrebbe permesso, oltre allo sviluppo del settore turistico, una crescita complessiva dell'economia comprensoriale

Pubblichiamo oggi il primo dei tre articoli che il compagno Marcello Panettoni, ex presidente del Comitato dei comunisti del Trasimeno e attualmente consigliere regionale, ha scritto per il nostro giornale sui problemi del comprensorio del Lago.

IL RINNOVATO Interesse che l'opinione pubblica ha mostrato in questi ultimi tempi nei confronti del lago Trasimeno, è sintomo di un esito rappresentativo di un fatto importante per la nostra comunità regionale e di quanto il lago è stato per noi una salvaguardia ed una utilizzazione siano patrimonio non solo e non tanto delle popolazioni rivierasche ma anche e soprattutto di tutti i cittadini umbri.

Molto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi sulla necessità di «salvare» il lago e sono stati presentati i progetti a più riprese interregionali che contribuirebbero a restituire al Trasimeno un suo presunto aspetto originario, sia ad arretrare la progressiva, anche se lenta, degradazione idrobiologica ed ambientale.

Innegabilmente i problemi concernenti il lago esistono, ma occorre intanto precisare che il Trasimeno, come fatto geografico, è in parte un fatto «naturale», ma un prodotto storico dell'attività dell'uomo, risultante da tutta una serie di interventi, più o meno corretti, che le popolazioni rivierasche hanno compiuto nel corso dei secoli e particolarmente in questi ultimi settanta anni.

Per questa ragione che gli interventi che occorre compiere devono essere soprattutto finalizzati a tradurre in atto la grande ricchezza che il lago potenzialmente esprime, in una visione unitaria e globale di tutti i problemi di ordine idraulico, idrobiologico, economico ed ambientale che il Trasimeno pone alla collettività locale, regionale e nazionale.

Finora il lago è stato soprattutto una grande occasione mancata per lo sviluppo economico del comprensorio, ed ha ortemente e negativamente risentito della divisione e settorializzazione delle competenze tra tutti gli enti che hanno avuto in questo senso: rappresentavano esigenze tra loro antinomiche, come ad esempio il Consorzio bonifica ed il Consorzio pesca, e in ogni caso, hanno sempre agito in maniera non coordinata.

Si rende pertanto necessario oggi predisporre un programma che preveda tempi differenziati per la realizzazione di un progetto unitario, identificando diversi livelli di intervento: un primo per quanto riguarda l'individuazione di una prima serie di opere da realizzare con la collaborazione e l'impegno di tutti i soggetti interessati, in una visione unitaria dei problemi del lago e con il delicato equilibrio idrobiologico di esso; un terzo riguarda infine le iniziative di legge che si rendono necessarie per sviluppare, anche a livello istituzionale, questo processo di aggregazione e unificazione.

zione delle competenze che si manifesta sempre più indispensabile alla luce di questa visione unitaria che si vuole affermare in merito al Trasimeno.

E' in questa prospettiva che si muove il disegno di legge presentato recentemente dalla Provincia di Perugia e dai Comuni del Comprensorio, ed il fatto assume una notevole importanza sia perché costituisce una dimostrazione esemplare di come gli Enti locali possano e sappiano farsi carico dei problemi complessivi che offre il governo di un territorio, sia perché nello specifico, il progetto coglie con esattezza una valida metodologia di intervento sul Trasimeno e individua un percorso di tre settori fondamentali dell'economia del comprensorio ai quali il lago può dare un contributo determinante: il pescato, l'agricoltura e il turismo.

Le esigenze espresse da questi tre campi di attività economica, infatti, nell'ambito della costruzione di un «Progetto Trasimeno» che deve vedere la partecipazione continua e determinante della popolazione nella fase di programmazione e di verifica, possono trovare una loro contemporanea soddisfazione nella misura in cui i sinistri problemi da essi posti vengono affrontati non con un'ottica di parte, ma invece nella loro stretta interdipendenza e in maniera tale che, di fatto, la piena valorizzazione e sviluppo di un settore di questi anche un reale contributo e stimolo a quel che altri possono a loro volta espandersi.

Marcello Panettoni

Quando segna Ciccotelli il Perugia perde 3 a 1

La posizione di centro-classifica è ormai inattuabile - La seconda sconfitta della Ternana «edizione Fabbri» non compromette la promozione

PERUGIA, 20. Quando segna Ciccotelli il Perugia perde 3 a 1. Era successo a Verona, la cosa si è ripetuta domenica scorsa con la Sampdoria.

Tra la partita in terra veneta e quella in terra luciga altre sono state le analogie. Prima fra tutte l'esecuzione della rete biancorossa, perfetta scelta di tempo di Ciccotelli che quasi sulla linea della porta antica portava a difensori avversari di pazzo pazzo con un cross effettuato dal settore sinistro del campo.

Solo il Varese con i suoi 36 punti sembra man-tenere menuti fuori della mischia, da secondo posto fino al nono, sono tutti a pari merito.

Ancora mobilitati tutti gli operai

Da ieri cassa integrazione per i 22 della Renzacci

CITTA' DI CASTELLO, 20. I 22 lavoratori della Renzacci posti in cassa integrazione, hanno iniziato stamattina il periodo di assenza forzata dal lavoro, che dovrebbe protrarsi, secondo il provvedimento dell'azienda, fino al 9 maggio.

Quelli colpiti dal provvedimento come i colleghi che lavorano, dimostrano la loro ferma determinazione a respingere l'atteggiamento vociferante dell'azienda, nella consapevolezza che il provvedimento adottato non colpisce soltanto i 22. C'è insomma uno stretto contatto tra gli operai e gli altri nella loro lotta, ed esiste già un ampio schieramento di forze disposte ad essere insieme ad essi nella battaglia.

All'adesione dell'amministrazione comunale alla causa dei lavoratori ha fatto immediato riscontro la presa di posizione dei partiti democratici. C'è la precisa sensazione che la vicenda vada ben al di là del fatto puramente aziendale.

Ci si domanda infatti con preoccupazione se questa debba essere considerata come una svolta nella conduzione delle vertenze nell'Alta valle del Tevere proprio in un momento particolare per la zona che aveva finora sopportato senza danni gravi il peso della crisi.

Radio Umbria oggi non trasmette

PERUGIA, 20. Domani «Radio Umbria» tacerà. Inutile musica né notizie, inutile quindi sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda di 100,88 megahertz della modulazione di frequenza.

I tecnici di Radio Umbria saranno, appunto domani, impegnati nella attivazione di una nuova e più potente antenna.

Castello: riunito il comitato di comprensorio

CITTA' DI CASTELLO, 20. Nei giorni scorsi si è tenuta la prima riunione del comitato di comprensorio del PCI, eletto, come è noto, dal primo congresso di comprensorio dell'Alta valle del Tevere.

Nel corso di tale prima riunione il comitato ha esaminato alcuni problemi inerenti alla sua strutturazione interna e il rapporto con gli organismi di partito preesistenti, ed ha provveduto alla nomina del segretario nella persona del compagno Maurizio Rossi e della segreteria che risulta composta dai compagni Pietro Braccalenti, Alfredo Carabelli, Oscar Lazzarini, Ivano Lucaccione, Bruno Maggesi, Liliana Mascolo e Franco Nunzi.

Radio Umbria oggi non trasmette

PERUGIA, 20. Domani «Radio Umbria» tacerà. Inutile musica né notizie, inutile quindi sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda di 100,88 megahertz della modulazione di frequenza.

I tecnici di Radio Umbria saranno, appunto domani, impegnati nella attivazione di una nuova e più potente antenna.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA VERDI: Teatro POLITEAMA: Buñf, storia di truffe e di imbrogli. PRIMAVERA: I 10 comandamenti FOIGNO ASTRA: L'origine della perversione VITTORIA: Due Magnan per una città di cobble GUGGIO ITALIA: I borelli PERUGIA MODERNO: Tre colpi che frantumano TODI COMUNALE: Fatti tutti, è rapina

Lo ha deciso il Comitato organizzatore

IL 27 MAGGIO LA CONFERENZA SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Saranno i movimenti giovanili a preparare questa iniziativa con l'apporto dei sindacati, degli enti locali - Assemblee territoriali, nelle scuole

PERUGIA, 20. Il comitato organizzatore per la preparazione della Conferenza regionale sull'occupazione giovanile, ha tenuto la seconda riunione nella sede della Giunta regionale.

Il comitato ha ritenuto indispensabile, per una partecipazione sostanziale, che non sia solo di sensibilità, ma anche il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle.

La assurda campagna giornalistica ha avuto eco al Consiglio comunale per iniziativa del PCI che, con un intervento del compagno Rossi, capogruppo comunista, ha chiesto ed ottenuto la formazione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità del rilascio delle licenze commerciali alla Coop ed alla Standa e di tutti gli atti di competenza comunale. Tutti i gruppi democratici hanno approvato l'iniziativa del PCI.

Le invenzioni sul caso Standa

Da Spoleto ennesima smentita alle calunnie contro il PCI

SPOLETO, 20. Dopo le caluniose invenzioni contenute nella interrogazione parlamentare missiniana, contenuta nei passati giorni fa, la provocatoria storia dei rapporti oscuri che sarebbero stati allacciati a Spoleto, coinvolgendo il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle.

Il comitato ha ritenuto indispensabile, per una partecipazione sostanziale, che non sia solo di sensibilità, ma anche il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle.

La assurda campagna giornalistica ha avuto eco al Consiglio comunale per iniziativa del PCI che, con un intervento del compagno Rossi, capogruppo comunista, ha chiesto ed ottenuto la formazione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità del rilascio delle licenze commerciali alla Coop ed alla Standa e di tutti gli atti di competenza comunale. Tutti i gruppi democratici hanno approvato l'iniziativa del PCI.

La assurda campagna giornalistica ha avuto eco al Consiglio comunale per iniziativa del PCI che, con un intervento del compagno Rossi, capogruppo comunista, ha chiesto ed ottenuto la formazione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità del rilascio delle licenze commerciali alla Coop ed alla Standa e di tutti gli atti di competenza comunale. Tutti i gruppi democratici hanno approvato l'iniziativa del PCI.

Da Spoleto ennesima smentita alle calunnie contro il PCI

Da Spoleto ennesima smentita alle calunnie contro il PCI

SPOLETO, 20. Dopo le caluniose invenzioni contenute nella interrogazione parlamentare missiniana, contenuta nei passati giorni fa, la provocatoria storia dei rapporti oscuri che sarebbero stati allacciati a Spoleto, coinvolgendo il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle.

Il comitato ha ritenuto indispensabile, per una partecipazione sostanziale, che non sia solo di sensibilità, ma anche il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle che il nostro Partito e la Amministrazione comunale, tra la Standa e la Coop con il relativo rilascio di licenze e suoni di bustarelle.

La assurda campagna giornalistica ha avuto eco al Consiglio comunale per iniziativa del PCI che, con un intervento del compagno Rossi, capogruppo comunista, ha chiesto ed ottenuto la formazione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità del rilascio delle licenze commerciali alla Coop ed alla Standa e di tutti gli atti di competenza comunale. Tutti i gruppi democratici hanno approvato l'iniziativa del PCI.

La assurda campagna giornalistica ha avuto eco al Consiglio comunale per iniziativa del PCI che, con un intervento del compagno Rossi, capogruppo comunista, ha chiesto ed ottenuto la formazione di una commissione di inchiesta per verificare la regolarità del rilascio delle licenze commerciali alla Coop ed alla Standa e di tutti gli atti di competenza comunale. Tutti i gruppi democratici hanno approvato l'iniziativa del PCI.

SARDEGNA - A Santa Margherita di Pula

A fine mese conferenza sul «piano di sviluppo»

Si terrà il 28, 29 e 30 prossimi - Valutazione positiva del PCI sul documento preparatorio - Ai lavori parteciperanno gli enti locali, i sindacati, le organizzazioni di categoria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Nel giorno 28-29-30 aprile si svolgerà, al Forte Village di Santa Margherita di Pula la Conferenza regionale sul primo programma di sviluppo 1976-1978. Alla iniziativa, promossa dal Consiglio regionale, e convocata dall'assessore alla programmazione ed al bilancio, partecipano i rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni professionali e imprenditoriali. Lo scopo è quello di favorire la partecipazione democratica alla predisposizione del programma triennale. Verrà perciò presentato un documento non ancora definito ed aperto a modifiche e integrazioni. Spetterà poi al Comitato regionale per la programmazione, alla giunta e al Consiglio, ciascuna nella propria parte di competenza e responsabilità, tener conto delle proposte che dalla consultazione scaturiranno.

Proprio perché consideriamo questa consultazione un fatto non formale - si legge in una nota del gruppo comunista - è opportuno formulare successivamente sui documenti di piano un giudizio compiuto e articolato. Al momento ci sembra di poter affermare che la bozza predisposta dal Comitato regionale per la programmazione rispetta il principio generale delle direttive approvate dal Consiglio e costituisce una base di discussione valida.

Per il PCI bisogna anche attendere lo schema di bilancio pluriennale che deve costituire parte integrante del programma e rappresentare un atto di fondamentale importanza ai fini della globalità dell'intervento programmatico.

Da questo quadro emerge con maggiore forza la necessità di introdurre profonde modificazioni nell'indirizzo e la struttura del bilancio ordinario e dunque nella organizzazione e nella legislazione regionali, oltre che nel modo stesso di governare.

Lo schema di bilancio pluriennale deve essere lo strumento di tali modifiche.



In corteo centinaia di commercianti a Palermo

PALERMO, 20. Vivacissimo e folto corteo - il secondo in sette giorni - dei commercianti palermitani aderenti alla Confesercenti, diversi esercizi sono rimasti chiusi per protesta, questa mattina, contro gli astronomici contributi richiesti dalla Camera muta degli esercenti attraverso le cartelle esattoriali.

La Confesercenti, a differenza della Federazione provinciale dei commercianti, ha richiesto la sospensione del pagamento delle cartelle, allo scopo di ottenere la riduzione delle entrate dei contribuenti. La rivendicazione, accolta dal consiglio di amministrazione dell'Ente, è stata rigettata con un colpo di mano dal presidente, Trupia.

La manifestazione ha visto sfilare per le vie del centro centinaia di commercianti. A Piazza Sturzo, davanti alla sede della Cassa Mutua, si è svolto un vivace sit-in. Oggi era l'ultima giornata utile per pagare la prima rata; in risposta all'appello della Confesercenti, soltanto poche decine di commercianti palermitani si sono recati questa mattina a versare i contributi, sottoponendosi così al rischio del pagamento di una «mora» di oltre ottomila lire.

La protesta si articolerà nei prossimi giorni con altre iniziative. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 20. Sciopero generale di tutto il settore edile domani, mercoledì 21, a Catania, per protesta contro il gravissimo attentato di cui è rimasto vittima il segretario provinciale della FILLEA-CGIL, compagno Domenico Cutugno. Gli stessi sindacati e le forze politiche democratiche hanno invitato alla solidarietà e alla vigilanza tutta la cittadinanza catanese e nel contempo hanno indicato con fermezza la mafia dei subappalti e del cottimismo la precisa matrice dell'attentato al compagno Cutugno - dice una nota della federazione catanese - non può non inquadriarsi nell'azione scellerata negli ultimi anni dal padronato edile, messo alle strette dall'incalzare della lotta operaia e della lotta democratica, ogni forma di sfruttamento che si serva dei mezzi illegali del cottimino e del subappalto. La mobilitazione di massa dei lavoratori e che rappresenta l'intermediazione tra profitto e realtà della lotta operaia - sulla pelle dei lavoratori.

Tutte le forze democratiche e popolari hanno espresso auguri e solidarietà al compagno Cutugno ed hanno nel contempo denunciato il grave significato dell'episodio e l'invocato il sostegno della federazione catanese del PCI - è in realtà diretto contro tutto il movimento sindacale e contro il partito comunista del quale Cutugno è prestigioso e stimato militante. La risposta dei comunisti e dei lavoratori non può dunque che essere una risposta democratica di massa, tale da far capire ai mandanti ed ai «killers» che hanno agito contro Cutugno che i barbari metodi della violenza del terrorismo, e della provocazione, non possono avere e non avranno successo. La questione della prevenzione e della tutela sociale, delle azioni, intimidatorie, ordinate da certi padroni contro il movimento dei lavoratori, sarà affrontata dai rappresentanti del PCI in tutte le assemblee elettive, dai Consigli comunali e provinciali di Catania, all'ARS, al Parlamento.

Un comunicato della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL allarga il discorso al significato generale dell'episodio ed afferma che «questo gravissimo attentato dimostra che le forze eversive nemiche dei lavoratori, in collegamento coi professionisti del delitto, intendono esasperare a Catania le tensioni sociali, spostando la lotta sindacale dal giusto terreno politico democratico sul quale si muovono da sempre le massime organizzazioni di lavoratori, alla lotta illegale, alla violenza e del crimine».

Lo sciopero di domani, dunque, assume soprattutto il significato di una risposta di massa, di una risposta democratica che vuole riaffermare la giustizia degli obiettivi per cui si sono battuti e si battono i sindacati edili a Catania.

È su questo terreno che si vanno toccando gli interessi più forti del padronato, delle forze della speculazione, della mobilitazione di massa dei sindacati e dei partiti popolari ha spinto per risolvere a Catania la crisi dell'edilizia e i lavoratori si sono fatti carico dei problemi di tutti, anche di quelli degli imprenditori, e dietro questa spinta sono arrivati finanziamenti di 70 miliardi per edilizia popolare abitativa e di 300 miliardi per edilizia pubblica e scolastica. E per questi miliardi di spesa si scatenò una guerra degli appalti dietro la quale sono sorti interessi della speculazione.

Il sindacato ha chiesto, con una lotta politica ed un movimento di massa, il confronto tra amministrazioni pubbliche e imprese appaltatrici e sindacati dei lavoratori per un controllo effettivo dei tempi di aggiudicazione delle gare, dei finanziamenti, dei tempi di inizio dei lavori, dell'andamento dei lavori stessi e del numero degli occupati nei singoli cantieri. Un controllo democratico, dunque, per mettere allo scoperto il zibco della speculazione, del subappalto, del cottimismo, dei ritardi ingiustificati.

È chiaro che così vengono toccati interessi di miliardi ed è per questo che la lotta si è diversificata in questi ultimi mesi: scontri nei cantieri, sindacalisti aggrediti e minacciati, preclusioni nei tempi di lavoro, iniziative, sino ad arrivare alle azioni eversive, agli attentati; nel luglio scorso una «killer» si è scatenata contro il castello, creando malcontento nella popolazione locale e servendo una villa costruita dal Nardis presso il castello.

Alla Giunta regionale è stato chiesto di intervenire presso l'Enel e la Sovrintendenza dell'Aquila di far sospendere i lavori dell'elettrodotto per evitare atti di esasperazione dei cittadini, e un'immediata indagine sui fatti denunciati.

Documento dell'esecutivo regionale della FILLEA-CGIL

«No a chi cerca di alimentare la sfiducia e il qualunquismo»

L'esecutivo regionale siciliano della FILLEA-CGIL ha stigmatizzato l'episodio del ferimento del compagno Cutugno, rilevando come tali gesti mirino a «mettere in pericolo la vita di chi combatte con grande responsabilità ed a viso aperto la prepotenza padronale».

Dall'episodio grave e clamoroso di assennarino, nel pieno centro di Catania, appena uscito dalla sede della CGIL, le lotte di questi ultimi mesi - rileva il sindacato degli edili - hanno visto impegnato il sindacato in una azione per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori, per il rinnovo dei contratti di lavoro e per respingere ogni forma di clientelismo e di corruzione nelle assunzioni al

Comune di Catania, caldeggiata da alcuni gruppi e da certe forze politiche. Questo impegno - denuncia la FILLEA - ha sconvolto gli ambienti padronali, mafiosi e fascisti, arrivando al criminale attentato alla vita del compagno Cutugno, con l'obiettivo di intimidire i lavoratori, e per consentire ad alcuni speculatori dell'edilizia di continuare ad arricchirsi, usando sistemi barbari ed inqualificabili contro i lavoratori.

Si vuole creare un clima di sfiducia e di qualunquismo - prosegue la nota - proprio in coincidenza con la convocazione delle elezioni per il rinnovo dell'ARS, allo scopo di favorire le forze reazionarie: i lavoratori edili siciliani ed il movimento sindacale democratico condannano nella forma più decisa ed unitaria ancora una volta tutti i sistemi, nel la consapevolezza che si tratti di azioni di forze che vedono crollare il proprio predominio.

Chiesti dal PCI al Consiglio regionale

Nuovi interventi per i trasporti agevolati dei pendolari pugliesi

Non attuata la legge approvata due anni fa - Bloccato per molto tempo il meccanismo di effettiva erogazione dei fondi ai Comuni - Auspicato un accordo per la revisione della normativa

Dalla nostra redazione

BARI, 20. Il problema dei lavoratori e degli studenti pendolari è stato nuovamente sollevato in Consiglio regionale attraverso una interrogazione presentata dal gruppo comunista e discussa nella riunione di stamane. Come è noto sin dal 1974 è in vigore una legge regionale che prevede contributi a Comuni e ad altri enti locali eletti che prendano iniziative per il trasporto agevolato dei pendolari. Tale legge è stata però fino ad ora del tutto disapplicata con il risultato di deludere le legittime aspettative dei Comuni i quali, lungi dall'essere incentivati ad allargare la loro iniziativa in questo campo, di fatto sono invece scoraggiati con conseguenze che ovviamente si riflettono su studenti e lavoratori.

Nessuna giustificazione può essere apportata per la mancata erogazione delle somme che sono previste in bilancio in quanto nessuna particolare procedura è richiesta dalla legge salvo le domande degli enti interessati e la documentazione che questi stessi devono presentare. L'assessorato ai trasporti inviò fin dal '74 una circolare con la quale si fissavano le modalità per l'invio delle domande e della relativa documentazione da parte degli enti interessati. Scaduti tali termini però sono accadute due cose gravi: 1) che il meccanismo di effettiva erogazione delle somme agli enti che ne hanno fatto richiesta è stato bloccato per tempi lunghissimi; 2) che per alcuni Comuni scelti con criteri che si possono facilmente immaginare sono stati prorogati i termini senza che di ciò fossero informati tutti gli enti interessati il che ha prodotto una inaccettabile discriminazione.

Tutto ciò ha costituito, come si è detto, la base di una interrogazione del gruppo comunista che si è dichiarato insoddisfatto della risposta data dall'assessore il quale si è limitato a ripetere quanto è avvenuto (o non avvenuto) in questi anni scorsi senza portare un minimo di giustificazione. I rappresentanti del gruppo comunista hanno colto l'occasione per chiedere che la legge sia applicata in maniera più tempestiva e più equa per quanto riguarda le somme stanziare relativamente all'anno 1975 ed hanno auspicato un accordo per la revisione della legge stessa in modo che, come è detto nell'accordo programmatico sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale, siano raggiunti in maniera più diretta, più efficace e meno assistenziale - gli obiettivi che la legge stessa si propone e cioè di dare un concreto aiuto agli studenti lavoratori pendolari che oltre al servizio di trasporti pubblici per lo più insufficienti debbono anche pagare costi di trasporto eccessivi e sperperati nel territorio regionale per raggiungere il loro posto di lavoro.

Il consiglio ha discusso inoltre una serie di interrogazioni, molte delle quali presentate dai consiglieri comunisti. Per giovedì è previsto il bilancio di previsione del 1976.

Vietati numerosi libri scelti dal consiglio d'istituto per la biblioteca di classe della scuola media

I «roghi» del sindaco di Monastir

All'indice anche le «Lettere dei condannati a morte» - Una vera e propria «caccia alle streghe» - Assurde giustificazioni: «Troppi libri di sinistra» dimenticando che i testi sono previsti da precise disposizioni di legge - Forti proteste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Mentre in tutto il mondo l'interesse per Antonio Gramsci si moltiplica con traduzioni delle sue opere, saggi e scritti di ogni genere, anche alla luce dell'affermazione dello sviluppo del socialismo in una società occidentale, a Monastir sembra che questi studi debbano essere impediti: infatti il sindaco democristiano, Piga, di quel piccolo Comune situato ad appena 20 chilometri da Cagliari, non solo ritiene politicamente pericolose le opere di Gramsci, ma ha fatto di tutto per annullare gran parte dei testi scelti dal Consiglio di istituto per la biblioteca di classe della scuola media.

Questi i libri scelti: «Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana», «Lettere dei condannati a morte della resistenza europea», «Alle origini del fascismo» di Paolo Alatri, e il movimento operaio italiano» di Gastone Manacorda, «Let-

tere di antifascisti dal carcere e dal confino» a cura di Paolo Alatri, «Dieci giorni che sconvolsero il mondo» di John Reed (il famoso reportage sulla rivoluzione d'ottobre - opera di un grandissimo giornalista americano - da cui la stessa Hollywood sta per realizzare un film con protagonista Warren Beatty), «Lotta antifascista e giovani generazioni» di Pietro Secchia, «Oggi in Spagna, domani in Italia» di Carlo Rosselli, «Il manifesto del partito comunista» di Marx-Engels, «Le armi del fascismo» per esempio, «Gli antifascisti al confino» di Celso Ghini e Adriano Dai Pomi, «Sul fascismo» di Antonio Gramsci, «Sei condanne, due evasioni» di Sandro Pertini, «Poema pedagogico» di Makarencio, ed altri testi di rilievo nazionale e mondiale.

E senza dubbio un numero cospicuo di libri per la biblioteca di una scuola moderna. Ci sono testi politici e testi di cultura, tutti in accordo con le direttive indicate da

gli organi della Regione autonoma, in base alle disposizioni della legge n. 33 sul diritto allo studio.

Nel momento in cui l'intero popolo sardo è mobilitato per celebrare il 25 aprile, festa di liberazione nazionale dal fascismo, e per onorare il 20° anniversario della Repubblica democratica antifascista, non vi era nulla di meglio - crediamo - che inaugurare una biblioteca per i ragazzi aperta a questi temi.

Gli studenti di 13-14 anni sono, più di certi adulti (come gli amministratori di Monastir, per esempio), aperti ai problemi reali, si interessano dei fatti storici non secondo i frusti schemi della «scuola» ma per analizzare e capirli nel loro significato più profondo.

I ragazzi della scuola media di Monastir, hanno già superato il mondo fantatico delle «Ventimila leghe sotto i mari» o de «L'ultimo dei Moctani», e cominciano a chiedersi: «Carattere storico, e - perché, no? -

questi politici riguardanti il passato ed il presente del nostro paese.

Partendo dalle esigenze sentite dai ragazzi, erano stati scelti i libri indicati. Essi costituivano, si noti bene, appena il 30 per cento dell'intero elenco che doveva servire come «ciclo di una futura biblioteca», secondo quanto auspicato dalla Commissione comunale per il diritto allo studio (recepto dai «collegi dei docenti»).

Il sindaco democristiano non deve aver capito le reali aspirazioni dei giovani, se ha respinto le indicazioni formulate dopo aver dilazionata ogni decisione a partire dall'ottobre scorso. Ora, quasi alla fine dell'anno scolastico, ecco che il sindaco Piga dimostra di aver paura dello «spettro» che si aggira su Monastir: il «Manifesto comunista» di Gramsci, il libro di Gramsci, «L'eroe del riscatto», la raccolta di bellissime lettere che Antonio Gramsci indirizzò ai suoi bambini quando era rinchiuso in quelle galere mussoliniane che dovevano portarlo alla morte.

«Non possiamo fare entrare in funzione questa biblioteca. Ci sono troppi libri di sinistra. A scuola non si deve fare politica», è questa l'incredibile motivazione con cui gli amministratori dello «scudo crociato» mettono al bando i libri antifascisti. Per loro i titoli «rivoluzionari» non compromettono». In altre parole si può scegliere la solita narrativa, con Salgari in testa, considerato il successo del «Sandokan» televisivo.

Il grave atto censorio del sindaco è stato respinto con forza dai partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali, dai genitori e dagli insegnanti. Una lettera di protesta è stata già inviata al presidente della Camera on. Sandro Pertini e all'assessore regionale alla pubblica Istruzione on. Annibale Francesconi.

La popolazione di Monastir è decisa a portare avanti la battaglia perché i libri «proibiti» vengano inseriti nella biblioteca comunale. Questa giusta rivendicazione viene sostenuta dalla Sardegna democratica e antifascista.

ABRUZZO

Albergo in un castello del '20?

L'AQUILA, 20. Un antico castello del '20 - come il nostro giornale ebbe occasione di denunciare alcuni mesi fa - costruito sulla sommità di un roccioso sasso interamente coperto da vincolo della sovrintendenza, diventerà un albergo e subirà radicali restauri? E quanto chiede al presidente della Giunta regionale abruzzese in un'interrogazione il compagno Franco Cicerone (PCI). Per il castello, ceduto in proprietà ad un privato, si è speso finora 360.000 lire dalla famiglia nobiliare che ne era proprietaria, ci sono stati diversi allarmi della popolazione di Ocre.

Il compagno Cicerone chiede di sapere perché lo Stato non eserciti il diritto di prelazione al momento dell'acquisto per la irrisione somma, in base alla legge 1039 del 1930 e perché il proprietario, Fulvio Nardis, della Sovrintendenza ai monumenti di Milano, abbia fatto eseguire lavori di restauro con contributi statali, ricorrendo poi al castello e terreni di proprietà comunale ad esso vicini. Si fa poi rilevare che l'Ente sta costruendo «con insoluta celertà» un elettrodotto di 20.000 metri di lunghezza (12 km) verso il castello, creando malcontento nella popolazione locale e servendo una villa costruita dal Nardis presso il castello.

Alla Giunta regionale è stato chiesto di intervenire presso l'Enel e la Sovrintendenza dell'Aquila di far sospendere i lavori dell'elettrodotto per evitare atti di esasperazione dei cittadini, e un'immediata indagine sui fatti denunciati.

Il dito nell'occhio

Al viaggiatore che nei pomeriggi estivi percorra la «Carlo Felice» dirigendosi dal sud della Sardegna verso nord, in prossimità della prima altura che si incontra lungo il cammino, quasi rannicchiato ai piedi di quella modesta collina, apparirà sotto il sole canicolare il centro di Monastir. Quanti avessero, nella memoria, messa da molti fra i più bui e oscuri della media italiana, l'immagine dei miseri villaggi di frontiera tra il Messico e gli States, ricognerebbero nel crudo colore di terra, nei muri privi di intonaco, nelle poche pareti spargiate per insulti colori, un quadro familiare. Tracolliti da uno «stetoptico» che dal vago fondo razzista, non arriverebbero a supporre che - ai di là di quei mura - si nasconde un villaggio di frontiera tra il Messico e gli States, ricognerebbero nel crudo colore di terra, nei muri privi di intonaco, nelle poche pareti spargiate per insulti colori, un quadro familiare. Tracolliti da uno «stetoptico» che dal vago fondo razzista, non arriverebbero a supporre che - ai di là di quei mura - si nasconde un villaggio di frontiera tra il Messico e gli States, ricognerebbero nel crudo colore di terra, nei muri privi di intonaco, nelle poche pareti spargiate per insulti colori, un quadro familiare. Tracolliti da uno «stetoptico» che dal vago fondo razzista, non arriverebbero a supporre che - ai di là di quei mura - si nasconde un villaggio di frontiera tra il Messico e gli States, ricognerebbero nel crudo colore di terra, nei muri privi di intonaco, nelle poche pareti spargiate per insulti colori, un quadro familiare.

Il ritorno delle streghe

refrigeria, abbiamo scoperto leggendo su «L'Unione Sarda» una nota del collega Marco Lai, ore si spiega come e perché la commissione comunale per il diritto allo studio, esplicitamente ai vecchi, si sta pensando di realizzare una seconda casa in coltura.

E' lantasia, naturalmente. Tutti i «ceneri di quel mondo fantastico con cui si vorrebbe colmare l'infanzia dei ragazzi. Cosa volete che resti da fare agli amministratori democratici cristiani di Monastir, se non preoccuparsi della circolazione delle idee nell'Unione Sovietica, e «sottersu» pericolosi». C'è poco da aggiungere alla pulizia di queste notizie.

Monastir, come del resto l'intera Sardegna, non che preoccupazioni offre ai filosofi amministratore streghe seguaci delle teorie di Cavide. Qui tutto va per il meglio: l'acqua sgorga abbondante dai rubinetti, la rete fognaria ha un assetto regolare, la assistenza sanitaria è ineccepibile: da tempo è stato raggiunto l'obiettivo di una casa per tutti ed ora, limitatamente ai vecchi, si sta pensando di realizzare una seconda casa in coltura.

E' lantasia, naturalmente. Tutti i «ceneri di quel mondo fantastico con cui si vorrebbe colmare l'infanzia dei ragazzi. Cosa volete che resti da fare agli amministratori democratici cristiani di Monastir, se non preoccuparsi della circolazione delle idee nell'Unione Sovietica, e «sottersu» pericolosi». C'è poco da aggiungere alla pulizia di queste notizie.

Monastir, come del resto l'intera Sardegna, non che preoccupazioni offre ai filosofi amministratore streghe seguaci delle teorie di Cavide. Qui tutto va per il meglio: l'acqua sgorga abbondante dai ru-

In tutto il Mezzogiorno

Per l'anniversario della Liberazione numerose manifestazioni



Il complesso cileno e l'Inti Illimani che parteciperà alle manifestazioni di Messina e Palermo

Gli Inti Illimani saranno in SICILIA il 24 e 25 aprile prossimo per una tournée di concerti organizzati dall'ARCI UISP. Gli spettacoli si terranno sabato 24 a Messina e domenica 25 a Palermo.

I due concerti del complesso cileno si svolgeranno, infatti, nel quadro delle manifestazioni organizzate in tutta la Sicilia, dall'ARCI-UISP per l'anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

A BARI è stato definito il programma delle celebrazioni del 50° anniversario della Liberazione da parte della Provincia e dell'Associazione dei partigiani. Domenica mattina, alle ore 9, partigiani, delegazioni dei partiti democratici e dei Comuni della provincia si concentreranno in piazza Garibaldi da dove muoverà il corteo. La manifestazione si concluderà con discorsi commemorativi al teatro Petruzzelli.

A CAGLIARI indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, PSI, PdUP, PRI, PSDI, DC, PLI e delle associazioni culturali ARCI, ACLI, ENIDAS, si svolgerà a Cagliari una manifestazione per l'anniversario della Resistenza.

La manifestazione avrà luogo a Cagliari il 25 aprile e si divide in due parti: nella mattinata si svolgerà un corteo per le vie cittadine e sarà concluso da un comizio di un dirigente nazionale della Federazione sindacale unitaria. Nel pomeriggio si terrà uno spettacolo di canzoni popolari, del lavoro e della Resistenza, del Duo di Piadena, con testimonianze artistiche dei gruppi locali: Compagni di scena, Nuova generazione, Teatro Momento, Teatro di Sardegna.

Iniziato il dibattito al Consiglio regionale

Mozione comunista in Calabria per l'attuazione del programma

Presentati altri due documenti dalla DC e dal PSI - Alcuni settori del partito scudocrociato operano per la crisi - Gli obiettivi sui quali occorre confrontarsi subito - L'intervento del compagno Rossi



Una manifestazione a Reggio per lo sviluppo della Calabria. Il PCI ha presentato una mozione alla Regione per l'attuazione del programma concordato fra le forze politiche democratiche

Dopo l'arresto di tre persone

Si indaga su possibili assunzioni clientelari al poligrafico di Foggia

Si ripropone in maniera urgente la necessità di rigorosi controlli ai quali debbono partecipare anche i sindacati

FOGGIA, 20. Proseguono le indagini per accertare gli eventuali collegamenti tra i coniugi Jorio e la signora Paglia (come è noto, arrestati di recente per millantato credito e truffa in danno di alcune persone alle quali veniva chiesto del denaro con la promessa di un posto alla cartiera di Foggia) ed alcuni funzionari del Poligrafico.

La notizia, naturalmente, ha messo a rumore l'ambiente della cartiera. Non sono pochi coloro che si pongono numerosi interrogatori ai quali bisognerà dare una risposta. I tre arrestati agivano per conto proprio, cioè senza un collegamento con l'ambiente della cartiera. Eppure la signora Paglia e i coniugi Jorio hanno potuto promettere posti dietro pagamento di denaro perché collegati all'interno della fabbrica foggiana? Sono riusciti a far assumere qualche loro raccomandato? Se sono riusciti a farlo, come hanno fatto? Con chi quindi erano collegati?

Per rispondere a questi interrogatori stanno lavorando alacremente la squadra politica della Questura e la squadra mobile di un altro ufficio. Non si può non cogliere l'occasione di questa circostanza per riaffermare, così come hanno fatto da molto tempo a questa parte i sindacati e le forze politiche democratiche e popolari, la necessità che sia rivisto l'intero meccanismo delle assunzioni che devono essere fatte sotto il controllo degli organi preposti e con la partecipazione delle organizzazioni del lavoro. È necessario che i posti che devono essere assunti siano quelli che devono essere assunti alla luce del sole.

Solo attraverso un più de-

Un anno fa moriva il compagno Giuseppe Fragomeni

Un anno fa, il 21 aprile, stroncato da un male incurabile, moriva il compagno Giuseppe Fragomeni, consigliere regionale, segretario dell'ufficio di presidenza dirigente per tanti anni della Federazione comunista di Reggio Calabria, stimata figura di combattente per lo scatto della Calabria. I comunisti calabresi e l'Unità, in questa data, rinnovano ai familiari la partecipazione al loro dolore.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 20. Quali sono i compiti della Regione di fronte all'attuazione del programma di sviluppo? Se ne discute da stamane in Consiglio sulla base di una mozione comunista e di altri due documenti che DC e PSI hanno presentato successivamente. Il dibattito prosegue mentre telefoniamo e dovrebbe concludersi con un intervento del presidente della Giunta, Perugini. Hanno già parlato, tra gli altri, i capigruppo del PCI Rossi, della DC, Barbaro, e del PSI, Mundo.

Pesa sulla discussione il clima di incertezza, confusione e nervosismo esistente nella DC dove, come si ricorderà, la maggioranza che ha vinto il recente congresso regionale, e che è nettamente minoritaria all'interno dell'esecutivo (ma non è così nel gruppo), ha già deciso di operare per aprire la crisi. Per ora questo clima si può cogliere nelle assenze, nella mancanza di impegno e di tensione.

Ma è possibile oggi continuare a mantenere un simile atteggiamento, che è vecchio, lontano dai bisogni, dalle angosce, dalle aspirazioni della gente, essendo tutti rivolti ancora all'affannosa ricerca di equilibri di potere, alla composizione e ricomposizione di gruppi e notabili? Se la sono chiesti i comunisti e dalla risposta negativa data all'interrogatorio è nata l'esigenza di chiedere questo dibattito che — come ha detto il compagno Rossi — «vuole mettere alla prova la volontà della DC di dare piena attuazione all'ispirazione di fondo del documento politico programmatico che è alla base dell'intesa fra le forze democratiche in Calabria, il quale ora più che mai, risponde alle necessità che pone la crisi attuale, pur con i dovuti adeguamenti dettati dall'evolversi della situazione». Bisogna, quindi, rimettere il dibattito ai piedi per terra, accantonare, finalmente, le logoranti e dannose manovre di potere, misurarsi con la crisi, operando per l'attuazione degli impegni e per il superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono.

Il compagno Rossi ha, quindi, indicato quelli che, secondo i comunisti, sono gli obiettivi attorno ai quali misurarsi subito.

Sulla natura della crisi calabrese e nazionale oggi — ha detto tra l'altro il capogruppo comunista — c'è identità di vedute fra le forze democratiche consapevoli della gravità della situazione. Si tratta di operare concordemente per non ripetere gli errori del passato. E, in primo luogo, si tratta di raccogliere le misure immediate e quelle a medio e lungo termine, senza, cioè, un «prima» e un «dopo». Quale che sia la soluzione parlamentare della crisi politica nazionale, la Calabria deve pretendere che questo discorso nuovo venga impostato adesso con la ricorrenza industriale, con una diversa politica creditizia, che tolga, tra l'altro, il vero e proprio cappio appeso al collo degli enti locali con il rifinanziamento degli interventi straordinari dei quali, però, le Regioni non siano più passive spettatrici.

Per quanto riguarda le cose che la Regione può fare, si tratta di andare all'attuazione del piano di emergenza, registrato quanto già di positivo si è fatto e superando i riardidi degli ostacoli. Si tratta di andare alla realizzazione degli impianti per la costruzione degli assi nodi, per l'edilizia abitativa (circa 90 miliardi) delle altre opere pubbliche, del trasferimento dei centri abitati alluvionali, iniziando con quei Comuni che sono già pronti, con la messa in moto delle comunità lontane, e così via. Un'azione, questa, da saldare — ha concluso Rossi — con il piano di sviluppo regionale per l'elaborazione del quale va insediata l'apposita commissione a va costituito l'ufficio del piano che sia di alto livello tecnico-scientifico e con la convocazione della conferenza economica regionale da tenere entro maggio.

Questa grande mobilitazione di tutte le potenzialità e di tutti i mezzi della Regione per fronteggiare la sempre più grave crisi calabrese richiede, oltre che il superamento di tutti gli ostacoli politici che le forze della DC frappongono sul cammino dell'intesa, una sempre più ampia unità delle popolazioni calabresi e una loro crescente mobilitazione, per cui importante sarà anche il ruolo delle forze sindacali.

Franco Martelli

Irruzione notturna nella sezione del PCI di Capestrano

L'AQUILA, 20. Questa notte ignoti teppisti, dopo aver aperto con una chiave falsa una porta della sezione del PCI a Capestrano, sono entrati nell'interno dei locali. Dopo aver strappato alcuni manifesti e forzato un'altra porta della sezione, chiusa all'interno con un lucchetto, sono fuggiti lasciando la luce accesa e la porta spalancata.

Una denuncia contro ignoti è stata immediatamente presentata dai dirigenti della locale sezione al comando dei carabinieri. I comunisti chiedono che si faccia piena luce sull'episodio e si accertino tutte le responsabilità.



Lavori sui cantieri autostradali abruzzesi. LA SAR ora minaccia centinaia di licenziamenti

Contro la chiusura dei cantieri autostradali

Domani a Roma manifesteranno 1000 lavoratori abruzzesi

Giornata di lotta indetta dalla FLC. Minacciati centinaia di licenziamenti

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20. La Federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni (FLC) d'accordo con la segreteria nazionale, di fronte al disinteresse palese degli organi centrali a dare una soluzione definitiva al problema dei finanziamenti necessari per consentire il completamento delle autostrade abruzzesi, per 2-3 già costruite, ha indetto per giovedì 22 aprile una nuova giornata di lotta.

Per l'occasione circa mille lavoratori abruzzesi si porteranno a Roma per esprimere una ferma protesta per la situazione determinata anche dal blocco delle creditizie che ha colpito in modo pesantissimo quasi tutte le attività edilizie.

La minaccia del licenziamento degli operai dei vari cantieri che stanno costruendo le autostrade e il rifiuto del governo ad un incontro richiesto dalla giunta regionale e dalla FLC d'Abruzzo e nazionale per trovare una soluzione positiva al grave problema dell'occupazione,

sulla base della continuità dei finanziamenti per le opere pubbliche e per il completamento delle autostrade abruzzesi, sono stati duramente stigmatizzati dalla FLC abruzzese.

Il sindacato, nel riconfermare la sua posizione in merito alla politica autostradale imposta in Abruzzo dalla DC, per realizzare opere non prioritarie e che non promuovono sviluppo stabile occupazionale, da sempre ritenuta come sbagliata, davanti ad una realtà che vede già spesi circa 500 miliardi, non è disposto ad accettare la proposta del blocco dei lavori e l'abbandono definitivo dei lavori che sarebbe un nuovo grave errore perché porterebbe ad un ultimo sperpero di pubblico denaro e la perdita del posto di lavoro per oltre tremila lavoratori. Nell'attuale situazione, la FLC chiede responsabilmente che siano assicurati i finanziamenti strettamente necessari per rendere agibili i tronconi in fase di costruzione.

Ermanno Arduini

Tutto come 100 anni fa (o quasi) all'ospizio di Catanzaro

Fiori e vernice non mascherano i mali

Una visita con il direttore dell'istituto dopo le accuse di un giornale locale — Da anni è governato da un commissario prefettizio — Per 60 anziani una vita di totale emarginazione — I sindacati propongono la gestione pubblica — Le colpe delle amministrazioni comunali e provinciali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 20. Né l'odore pungente di vernice fresca, né le piante, alcune di un certo costo (quattro o cinque fucsie dalle foglie larghe, prezzo non inferiore, certamente, alle 10 mila lire ognuna), disseminate per l'irregolare e gelido corridoio, «ammorbidiscono» l'ambiente. L'androne è diviso in più parti e se anche emana l'odore della verniciatura, denuncia tutti i suoi anni, forse di cento, tanti quanto sono, in sostanza, attorno al secolo gli anni dell'ospizio.

La Casa di riposo per gli anziani, appunto, «l'ospizio» come viene chiamato dai catanzaresi, se non è il lager di Nocera, d'altra parte, fa subito prevedere, appena se ne è varcata la soglia, un'atmosfera di angoscia, di vita che non possono definirsi né decenti né accettabili. Una vecchiaia, qualunque venga, è un fatto che, se non è accolta con rispetto e cura, si trasforma in un incubo. Ma qui, all'Umberto I, questo il nome del più istituto, ci vivono in circa 60, tra uomini e donne: vecchi muri decrepiti, gonfi; il pavimento di cemento, un serio pericolo di perdita di vista d'occhio. Per questo, se le piante e l'odore di vernice e il pavimento lucido di pulizia recente e il mazzo di garani marionette posti con «noncuranza» su un tavolino all'angolo dell'entrata, hanno l'intenzione di costituire una «facciata» di come viene chiamata dai catanzaresi, i muri sono in parte, le piante, i muri imbiancati, il mazzo di fiori, non servono, anzi ingannano. La grande camera è infatti questa realtà — contiene una lunga e affollata teoria di letti. E il «reparto» donne.

Dietro la facciata

Dopo una scala (come farà a prendere una boccata d'aria chi non può camminare?) c'è uno stanzone eguale: è il «reparto uomini». I muri sono scrostati, forse umidi. Il direttore, il dott. Lucio Cesco, in carica dal '69, ci assicura però che si tratta solo della vernice che «se ne è andata via». Nel stanzone non c'è un mobile che si possa definire tale: qualche sedia, un tavolo da notte fra un letto e l'altro, un odore che di verso da quello di vernice che ci ha assalito non appena hanno aperto la porta di un ingresso.

A farci strada sono il dito e la caposola. «Qui non c'è niente di puzzone», dicono quasi in coro, accusando, implicitamente, di fallimento le sorti del quale è un suo servizio aveva definito «lager» l'istituto. «Certo — ammettono — i vecchi non vivono nella agiatezza, ma semmai nella sporcizia». Poi ci invitano a controllare la testimonianza che qualche ora prima della visita, per caso, avevamo raccolto da una ragazza. La ragazza, insomma, ci aveva «consigliato» di scoprire qualche letto e di spostare qualche tavolino da notte: avremmo visto la miseria e l'indigenza che si fan-



Drammatiche sono le condizioni assistenziali degli anziani soprattutto nel Mezzogiorno: al massimo qualche ospizio regolato ancora da statuti vecchi di qualche secolo

no sporcizia e assumono l'aspetto di insetti immondi. Ma, se per il preferiamo credere al pavimento lucido e ai «si» declamati da una vecchietta dagli occhi sbarazzati e brillanti che la caposala vuole tirare giù dal letto perché renda giustizia su due fatti: che il cambio della biancheria ha un ritmo normale e che il personale viene lavata e cambiata con altrettanta sollecitudine.

Poi passiamo per un cortile a cielo aperto. E' sera e il rebo non ci fa vedere se i cumuli che sono appoggiati ai muri sono roba in disuso o spazzatura. Il direttore ci mostra la calata del riscaldamento (è una realizzazione della mia gestione), dice e ci introduce, quindi, nella «vanderia», uno stanzone di un metro quadrato, poco più o meno, dove su una pedana fa bella mostra di sé una «Zanussi professional», 12 chili, automatica, che però è inghiottita dall'ambiente.

Tutto e, insomma, decrepito, vecchio, fatiscente, di cent'anni, tanti quanti ne ha il fabbricato: tanti quanti ne ha, appunto, la seconda creazione di carità che ha dato luogo all'istituto nel 1870, a regolare le sorti del quale è ancora il vecchio statuto che, prevedendo un Consiglio di amministrazione aperto solamente a cittadini benestanti, in pratica, la si che, da anni, al posto di un organo amministrativo elettivo ci sia un Commissario di nomina prefettizia.

L'istituto ha un patrimonio che dal direttore stesso è stimato attorno ai due miliardi (altre stime dicono 4 miliardi), costituito principalmente da immobili e da un fondo rustico ai confini comunali.

«Ma è un patrimonio che, concretamente, non rende niente», dice il dott. Cesco, mentre prende una carta che riassume i debiti, oltre 72 milioni, che il Comune da anni accumula nei confronti dell'istituto.

«Per i ricoverati si pagano rette comunali o regionali irrisorie, rispettivamente 2 o 3 mila lire giornaliere contro le 20.300 mila lire di una normale degenza ospedaliera», precisa il direttore. Sono le prime a dire — afferma — che la situazione è tragica; la dirigenza fa quanto può, anzi amministra l'istituto al di sopra delle sue effettive possibilità». Le responsabilità maggiori — sono delle amministrazioni comunali e provinciali passate, che hanno lasciato l'istituto nell'abbandono, non pagando né le rette, né i crediti che l'istituto vanta nei loro confronti. «Gli enti ai quali abbiamo dato in fitto gli immobili di proprietà dell'istituto: Comune, Provincia, Ospedale regionale, non ci pagano i canoni da anni. Al Comune — continua — abbiamo dato in fitto dei locali centralissimi per la scuola media per 1 milione l'anno: la Provincia ha «protestato» e cedemmo a 6 milioni; annuali l'uso di grandi stanze che attualmente ospitano un liceo scientifico; l'Ospedale non ci paga da due anni».

«Non c'è biancheria sufficiente», testimonia la guardabroglia. D'altra parte, come si vive qui all'Umberto I? Io so la città, da sempre. Basta nominare l'ospizio per evocare un vecchio sentimento popolare di ripulsa.

Cent'anni, insomma, hanno obiettivamente, per responsabilità vicine e lontane, anche i metodi di assistenza che vengono praticati: nessun rapporto effettivo del ricove-

rati con l'esterno, una vita sociale nulla, assistenza medica insufficiente, condizioni igieniche del tutto inadeguate, al limite, insomma del sopportabile. «Il vitto però è buono» ci assicurano, almeno ora. Noi ci crediamo, anche se nessuno però smentisce che la vecchia concezione che basti un letto e un po' di cibo per assistere un anziano, magari malato, senza un parente o abbandonato, è in effetti quella che si concretizza in queste mura, nonostante la buona volontà di tutto il personale che negli ultimi tempi ha cercato anche un collegamento con il Sindacato CGIL, migliorando in modo sensibile il livello di assistenza in generale rispetto al passato.

La discussione, a questo punto, centra il problema del «che fare». Il direttore si dice d'accordo con le proposte del sindacato. La pubblicazione dell'istituto, la sua regionalizzazione, è l'unica via per riparare al dramma umano che giornalmente qui viene vissuto da circa 60 persone. «E si fa quel che si può», motivo conduttore del colloquio con il direttore, siamo sinceri, non ci soddisfa fino in fondo, né ci consola l'affermazione che da quando c'è lui «le cose nell'istituto sono cambiate da così a così». Uscendo, rivedendo le piante e risentendo l'odore di vernice fresca, di dubbi ce ne rimangono più di uno. Le responsabilità sono molte e un po' di tutti e il cronista non è in grado di accertarle tutte, completamente, senza ombra di dubbio. Qui all'Umberto I, certamente occorre una visier di tenore e con scopi diversi. Perché è chiaro che questa non è assistenza. E' solo un ricovero. L'ultima spiaggia dell'indigenza.

Nuccio Marullo

Per la base nucleare a La Maddalena

Interrogazione del PCI per i controlli sulla radioattività

Criticata la decisione di sospendere i rilievi. Un documento votato dall'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Dopo la presa di posizione della Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale sardo, che protesta contro la decisione del governo centrale con la quale dal primo marzo è stato sospeso il servizio sorveglianza sulla radioattività ambientale (la cosiddetta rete zero) nella zona circostante la base nucleare USA di La Maddalena, i deputati comunisti compagni Giovanni Berlinguer e Luigi Marras, Mario Pani e Umberto Cardia, hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro della Sanità e a quello dell'Industria sollecitando un loro immediato intervento.

Gli interroganti chiedono in primo luogo di conoscere «se sia vero che l'Istituto superiore di Sanità e il Consiglio nazionale per l'energia nucleare abbiano deciso di sospendere le rilevazioni della radioattività artificiale nell'arcipelago maddaleniano, avviate in rapporto con la presenza della base americana per il sommergibile atomico».

I deputati comunisti si chiedono quindi di conoscere «gli eventuali motivi finanziari di tale decisione, che potrebbe impedire la conoscenza di nocive influenze sull'ambiente ed i rischi per le popolazioni». Come è noto, il documento votato dalla Commissione speciale per l'ecologia del Consiglio regionale, impegna il governo perché mantenga gli obblighi relativi al mantenimento del servizio di vigilanza sulla radioattività ambientale. Questo servizio deve essere espletato a spese dello Stato e non dell'amministrazione regionale. In quanto la base appoggio per sommergibili nucleari venne concessa agli USA nel 1927 al di fuori degli accordi NATO con una decisione unilaterale dell'allora governo Andreotti. Ma-

godi e senza il parere della Regione autonoma). Il documento della Assemblea sarda chiede infine alla giunta regionale di prendere un'azione politica a livello nazionale che porti all'allontanamento definitivo della base USA dall'isola.

Per «Tuttoquotidiano» l'Associazione stampa chiede un incontro con la Regione sarda

Il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa sarda ha esaminato la vertenza di «Tuttoquotidiano». Sentita la assemblea dei redattori, il Consiglio del sindacato dei giornalisti ha deciso di chiedere un incontro con il presidente della Regione sarda, Giovanni De Leo. Intanto il quotidiano capliariano che non era apparso nelle edicole per la spesa è previsto in circa 4 miliardi di lire i lavori di sterzo sono iniziati essendo state ultimata le pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

Ad Iglesias iniziati i lavori per 4000 alloggi popolari

IGLESIAS, 20. Circa 4 mila alloggi popolari saranno realizzati nel rione residenziale di «Serra Perda» alla periferia di Iglesias dall'Istituto autonomo per le case popolari. L'importo della spesa è previsto in circa 4 miliardi di lire. I lavori di sterzo sono iniziati essendo state ultimata le pratiche relative agli espropri previsti in base alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Successivamente inizieranno i lavori di costruzione delle prime infrastrutture.

italturist
L'ESTER DI VAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS